

sac. Luigi Villa

PIO XII



“IL VICARIO”
DI HOCHHUTH
E IL VERO PIO XII

Editrice Civiltà - Brescia

Il libretto di Don Luigi Villa: **“un grande pontificato’ - Pio XII”**, fu pubblicato dalle Edizioni Civiltà, il 1° giugno 1964, con l’imprimatur dell’Arcivescovo **Mons. Giovanni Battista Bosio**.

Questa nuova edizione del 2010, sempre della Editrice Civiltà di Brescia, contiene solo la parte che, in quel libretto, appariva sotto il titolo: **“Appendice”**.

Proprietà letteraria riservata

® 2010 Copyright of Edizioni Civiltà

25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121

sac. dott. Luigi Villa

P i o X I I

**“Il Vicario”
di Hochhuth
e
il vero Pio XII**



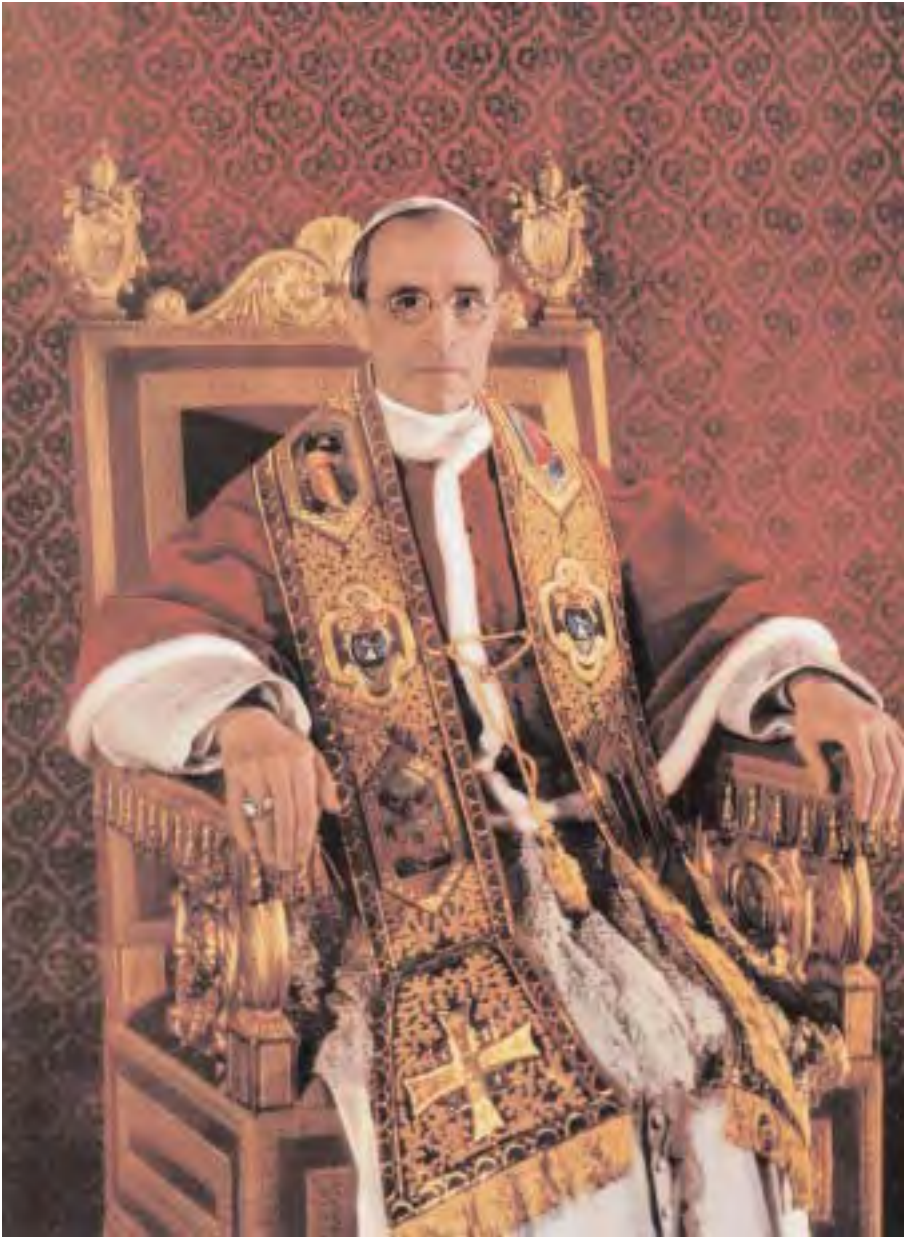
Operaie di Maria Immacolata

Editrice Civiltà

Via Galileo Galilei, 121
25123 Brescia (Italia)
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

**«Chi vuole che la stella della pace
spunti e si fermi
sulla società umana...
promuova il riconoscimento
e la diffusione della verità che insegna
– anche nel campo terreno –
come il senso profondo
e l’ultima morale
e universale legittimità
del “regnare” è il “servire”».**

(Pio XII)



Pio XII



**«In Italia, la “Verità”
si può dire solo se si è in tanti.
Perché in Italia aver torto non è
pericoloso. Basta averlo in coro, cioè
insieme a tutti gli altri.
I pericoli grossi li corre solo chi nel coro
fa stecca, anche se la fa per dire
una verità, che poi i fatti convalidano.
La legge di questo Paese
è quella del Gregge.
Tutto si può fare, sia l’errore
che il riconoscimento dell’errore,
purché tutti insieme.
Per l’isolato non c’è scampo.
In ogni epoca e sotto qualunque regime
egli è e rimarrà sempre il nemico
(delle pecore) numero uno».**

(Indro Montanelli)



PROEMIO

Scrissi questo libro, già nel 1964, in risposta all'empio dramma del tedesco **Rolf Hochhuth**, che fu un vero insulto a **Pio XII** e all'anima cristiana e, di fronte alla figura di un Papa così grande, questo fu solo un gesto da povero untorello!

Quest'opera teatrale di Hochhuth, **"Il Vicario"**, che fu rappresentata a Berlino, il 20 febbraio 1963, sul palcoscenico di Kurfurstendamm, si imperniava sul **presunto "silenzio" di Pio XII di fronte ai crimini nazisti e alla deportazione degli ebrei nei campi di concentramento.**

Alla pubblicazione di questo mio libro, il dibattito violentissimo che scoppiò nel nostro Parlamento Italiano, a seguito della rappresentazione de **"Il Vicario"**, cessò di colpo!

Il "silenzio" diplomatico, di Pio XII, come lo stesso Papa già nel 1943 ne aveva spiegato i motivi al Collegio cardinalizio, per l'impossibilità di far valere i diritti umani elementari alle Autorità naziste, **più che un "silenzio" fu un "urlo"**, proprio per l'azione continua ed efficace che Egli condusse, **salvando oltre 400.000 ebrei.**

Ma fu un “urlo” di una “voce nel deserto di fronte alla delinquenza nazista”; un “urlo” che fu persino riconosciuto, e soprattutto, dagli stessi capi ebrei, con dichiarazioni pubbliche, personali e di gruppo, come riportai dettagliatamente nella mia opera.

Ma allora, perché tanto accanimento con calunnie e manifestazioni di piazza, in Italia e all'estero? E come mai non si fecero conoscere i retroscena diabolici delle tante manifestazioni volgari e infamanti dirette alla persona dell'angelico Papa Pacelli?

Fu solo nel 2007 che **Ion Michai Pacepa**, ex generale e dirigente dei **“Servizi segreti” rumeni**, rivelò, sulla rivista newyorchese **“National Review”**, di aver manipolato per anni, su ordine del Kgb, l'immagine di Pacelli presso l'opinione pubblica internazionale, e affermò che la documentazione per scrivere **“Il Vicario”** fu fornita a Hochhuth dal generale del Kgb, **Ivan Agayants**, nell'ambito di una campagna di disinformazione, chiamata in codice **“Posizione 12”**, che era stata approvata da **Nikita Krusciov** con l'intento di screditare moralmente il Papa, facendolo apparire come un gelido simpatizzante dei nazisti e un silenzioso testimone dell'Olocausto.

Secondo **Pacepa**, la documentazione era stata sottratta da due spie rumene, accreditate come Religiosi e infiltrate negli archivi vaticani **con la complicità del cardinale Casaroli**, allora addetto della Segreteria di Stato della Santa Sede, chiamato a questo ufficio dal Papa Giovanni XXIII!

Hochhuth, con la sua mediocrità e al soldo del Kgb, con il suo lavoro teatrale de **“Il Vicario”**, si prestò a screditare moralmente **un grande Pontefice che aveva condannato sia i criminali nazisti sia quelli del comunismo sovietico!**



Pio XII.



**«Il dovere non è di piangere,
ma di costruire».**

(Pio XII)



Capitolo 1

“IL VICARIO” DI ROLF HOCHHUTH E IL VERO PIO XII

Fu la sera del 20 febbraio 1963 che si rappresentò la prima volta, a Berlino, il lavoro teatrale “**Il Vicario**”¹ di Rolf Hochhuth²; lavoro che, nelle intenzioni dichiarate dell’Autore, è un processo postumo alla memoria di Pio XII.

Da allora, furono molte le polemiche, appassionante, suscitate un po’ dappertutto.³ E si spiega. L’azione teatrale è solo il motivo di una sentenza già emessa. Secondo Hochhuth, Pio XII “sapeva” che nei “lager” nazisti, cintati di filo spi-

¹ “**Il Vicario**”, nel testo originale germanico si intitola: “**Der Stellvertreter**”; cioè “**Il Rappresentante**”. Tra “testo, introduzioni e appendici”, l’opera consta di 274 pagine. È edita dall’editore tedesco Rowolt. Si svolge in 5 atti, ognuno dei quali, però, ha tre o quattro scene in più. La rappresentazione integrale richiede 7 ore, circa, di recita.

² Si noti che l’Autore, da giovane, militò nella “**Gioventù Hitleriana**”. Alla morte di Hitler non aveva ancora 15 anni!..

³ Per i comunisti, “**Il Vicario**” è un semplice pretesto. Il vero scopo è quello di offuscare il prestigio della Chiesa, impostasi al mondo, al tempo della guerra, con Pio XII.

nato e di torrette-spia, munite di mitragliatrici, si sterminavano milioni di innocenti. Eppure tacque... Perché?

L'Autore presenta Pio XII in un atteggiamento privo di compassione umana, e privo di coscienza a tutela della legge. Lo presenta come un personaggio alto, ieratico, aristocratico. Lo presenta in atto di ricevere, con cupido interesse, un grosso assegno, frutto di una parte di dividendi di industrie belliche. Lo presenta preoccupato, per le industrie, le miniere e le altre imprese a cui è legata, finanziariamente, la Santa Sede. Lo presenta, chiuso in un freddo calcolo politico, ansioso solamente del futuro d'Europa e del mondo, (che lui vorrebbe salvo dal comunismo), per cui Gli pare valida difesa il nazionalsocialismo di **Hitler**, e la guerra stessa, atta ad indebolire il comunismo, sì da renderne più facile il superamento, alla fine del conflitto.

L'azione teatrale si svolge secondo tre direttrici ⁴:

- 1) **c'è un problema di coscienza**, posto dalla rivolta di un giovane gesuita contro la criminalità anonima;
- 2) **c'è il "silenzio" politico-diplomatico di Pio XII**;
- 3) **c'è la tentazione dell'ateismo** che mette in questione il cristianesimo stesso.

Come si vede, l'operetta del giovane Autore, è uno sfacelo completo del "**Vicario di Cristo**" di fronte ai suoi doveri, spirituali e umanitari!

Il Comunismo, cioè, tenta di alienare dalla Chiesa e dal suo Capo visibile - il Papa, come tale - l'amore, la fedeltà, e, quindi, la coscienza dei cattolici. Nei dirigenti comunisti, però, non c'è alcun "tormento", per Giuseppe Stalin e la sua complicità col nazismo di Adolfo Hitler, quando sparti con lui la povera Polonia! Ebbene, fu proprio in quel tempo, in quel tragico agosto del 1939 mentre i dirigenti dell'Unione Sovietica spingevano Hitler sulla via della guerra, facendosi corresponsabili di tutti gli orrori che ne derivarono, che **Pio XII faceva ogni sforzo per impedire il conflitto**.

Oggi, il mondo ha dimenticato; e si permette che i responsabili di tutti quei crimini e massacri si ergano a giudici ed emanino sentenze!

⁴ Cfr. "Dom Claude Jean-Nesmy, Paris, 1964: 6.000.000 de morts", pp. 24-25.

Benché l'Autore affermi di **“non voler fare opera di storico”**, tuttavia, alla sua prosa, fa seguire una **“appendice”** di **“documenti”** di comodo, accuratamente trascelti (e artefatti!) che dovrebbero suffragare la sua tesi preconcepita. Ma è, appunto, questa sua condanna, così enorme e perentoria, portata sul teatro, come davanti a un giudizio popolare, senza possibilità, quindi, di difesa, che provoca una doverosa reazione, e una giusta rivalutazione alla luce della Storia.⁵

Per uno storico serio, l'inchiesta documentaria e l'esame critico dei documenti, la ricerca dei testimoni, e la loro interrogazione, per poterne valutare l'apporto oggettivo, è il minimo che si possa richiedere. **Non si scrive una “Storia” senza una seria e completa documentazione!**

Ora **Rolf Hochhuth** stesso confessa - nelle successive polemiche - e deplora per **“non aver avuto accesso agli archivi vaticani e russi”**.

È ovvia, quindi, la faziosità, e la grossolana difamazione⁶,

⁵ Tutta la stampa seria del mondo civile ha subito protestato contro quest'opera drammatica che viola, così spudoratamente, e la Storia e la memoria del grande Pontefice.

Fu stigmatizzata, subito, anche nella stessa Berlino, dove fu rappresentata in prima mondiale. La **“Theatergemeinde”** parlò di un altro **“Kulturkampf”**. Seguirono proteste in tutto il mondo civile. La stessa Loggia Massonica-ebraica del **“B'nai-B'rith”**, in America, pubblicò un'ampia documentazione (di 40 pagine!) per dimostrare l'infondatezza delle accuse hochhuthiane. Il documento è in data 29 novembre 1963. Lo si può trovare presso la **“National Catholic Welfare Conference”**, 1913 Massachusetts Ave., N. W. - Washington DC. 20005. Anche il Gran Maestro della suddetta Loggia ebraica, **dott. Joseph L. Lichten**, pubblicò un articolo, sul Bollettino della Lega, contro tale **“calunnia”** e tale **“discriminazione razziale”** dal titolo: **“Papa Pio XII e gli Ebrei”**, nel quale controbatte, appunto, tutte le accuse contenute ne **“Il Vicario”**.

⁶ È anche il caso del **“numero eccezionale”** di **“Vie Nuove”**, l'organo settimanale comunista, uscito, in Italia, con un inserto di 40 pagine su Pio XII. Con un subdolo pretesto di “ricerca storica”, (ma la cui “base” è, appunto, nell'opera teatrale di Hochhuth), presenta testi e giudizi, su Pio XII, avvelenati dalla calunnia e dalla contraddizione.

per la mancanza di “documenti” probativi. Anche di quelli riportati, apparirà chiaramente come egli abbia lasciato in disparte (volutamente?), tutti quelli che potevano contraddire i risultati ai quali l’Autore voleva pervenire.

L’eterogeneità dei documenti, (poi abilmente riprodotti e ospitati a chiaro scopo libellistico⁷), dice subito di quale serietà scientifica sia sempre permeata certa stampa anticlericale!

Il successo del libello teatrale, comunque, sta solo nello **“scandalo”**; nel suo presentare, cioè, come un cinico o un pavido, **Colui** che, invece, fu l’Uomo più benemerito e grande del periodo storico della Seconda Guerra mondiale; **Colui** che fu rimpianto dagli statisti d’ogni Paese e confessione, affermando che la Sua scomparsa aveva **“impoverita”** e **“diminuita”** l’umanità; **Colui che, da vero “Vicario” di Cristo, trasformò la Chiesa nell’evangelico samaritano, raccogliendo milioni di vittime, e difendendo, su ogni terra, la vita di tutti contro la morte.**

Ma la **“calunnia”** è stata sempre l’arma dei mediocri e dei disonesti; l’arma che ha colpito Cristo medesimo e i suoi seguaci. Il detto volteriano: **“calunnia, calunnia, che qualcosa resta!”** è di quotidiana attualità.

Così, la spudorata **“calunnia”** del mediocre drammaturgo tedesco ha saputo turbare molte coscienze male informate o superficiali.

⁷ Basti citare Peyrefitte, il velenoso antipapista francese!

E per rischiarare i cervelli degli articolisti di **“Vie Nuove”**, basti citare uno stralcio d’articolo tratto dallo stesso **settimanale dell’Internazionale Comunista, “La correspondance internationale”**, Parigi, 11 marzo 1939, pp. 200-201, dedicato al **“nuovo Papa Pio XII”**, dove si osserva, appunto, che il **“Nuovo Eletto”** non era persona grata al nazismo. Chiamando a succedere a Pio XI colui che “aveva opposto una energica resistenza alle concezioni totalitarie fasciste, che tendono solo ad eliminare la Chiesa cattolica”, e che era stato il più diretto collaboratore di Pio XI, i Cardinali avevano compiuto un **“gesto dimostrativo”**, ponendo a Capo della Chiesa **“un rappresentante del movimento cattolico di resistenza”**.

È un giudizio chiaro, ben diverso da quello di **“Vie Nuove”!**

Il suo tentativo di screditare la figura gigante di **Pio XII**, (“**Defensor Civitatis**”, e “**Pastor Angelicus**”!), sarebbe rimasto inascoltato o isolato se l’ateismo comunista e paracomunista non se ne fosse impadronito, per agitarlo al pubblico malsano o sprovveduto.⁸

L’occasione è sempre buona, infatti, per sfogare le loro basse passioni contro un Pontefice che aveva visto chiaro sul nazismo e sul comunismo; sui crimini nazisti e su quelli, non meno gravi, della Repubblica Sovietica!

⁸ Sull’“**Unità**” del 24 marzo 1964, per es. **Rubens Tedeschi** pubblica, “in margine, appunto, alla polemica del Vicario”, uno scritto che lui chiama una “ricca documentazione” di storici italiani e stranieri sui “**silenzi**” di Pio XII di fronte agli orrori dei campi di sterminio.

Lo Scrittore comunista è sollecitato anche da scritti apparsi su giornali a ispirazione liberale, sia conservatori che reazionari. Evidente, perciò, anche per questo, la strumentalizzazione dell’organo comunista, sempre pronto a inserire i “pezzi” occasionali, per una polemica politica contingente.

La stampa comunista non è, certo, la più indicata a parlare dei “**silenzi** di Pio XII di fronte agli orrori dei campi di sterminio”; essa che ha tenuto il silenzio, per decenni, sui crimini e le vittime del comunismo; sulle deportazioni in massa di intere popolazioni sovietiche, o conquistate, dai loro luoghi d’origine; sui genocidi perpetrati nell’interno della loro cortina di ferro; sull’annientamento di tutti i rappresentanti della cultura ebraica dell’U.R.S.S., e sull’attuale antisemitismo, come ne fa prova l’ignobile libello sovietico: “**Giudaismo senza abbellimenti**”, pubblicato a Kiev, con licenza governativa del 12 ottobre 1963, scritto in lingua ucraina, da un certo **Trochym Korncevic Kyczko**. La prefazione è scritta dallo “storico” russo **A. Vedensky**, e dallo scrittore **Huyhoris Plotkin**, un ebreo di Odesa. Trochym Kvezko è uno “specialista” in problemi ebraici. Nel periodo staliniano compì gli Studi in una speciale scuola del Partito, a Mosca. Dopo la morte di Stalin, scrisse due libri sulla religione giudaica, in cui diffama tutto ciò che è sacro per gli ebrei, e calpesta la dignità di ogni uomo credente in Dio. Attualmente, è in Ucraina per divulgarvi l’antisemitismo. Tale libello antisemita può essere messo accanto al libro di Hitler: “**Mein Kampf**” (= La mia battaglia).

Entrambi hanno una comune caratteristica: l’odio per l’uomo. Hitler predicò l’odio verso i popoli slavi e verso gli Ebrei; Kyczko predicò l’odio verso gli Ebrei e verso tutti gli uomini credenti in Dio.

L'odio hitleriano si basa sull'ideologia razzista; quello di Kyczko (e dei dirigenti sovietici) si basa sulla ideologia comunista.

Il comunismo è contro la religione perchè sa che è l'elemento-base per la conservazione dei popoli. Distruggendola, sa di distruggere l'utilità storica e culturale dei popoli che vogliono annientare.

Il nuovo programma del partito comunista parlava di "cancellazione" delle diversità nazionali, delle altre nazioni, cioè, non russe dell'URSS, così da fonderle, per creare una massa innaturale e artificiosa col nome di **"popolo sovietico"**. Per questo avevano distrutto le Chiese ucraine: ortodossa e cattolica. Per questo, Stalin parlò contro i "nazionalisti borghesi ucraini"! L'antisemitismo comunista, perciò, fu anch'esso criminale come quello nazista; appunto perchè mirava ad annientare la dignità dell'uomo, facendolo un semplice strumento.

Ancora: **antisemitismo** e **genocidio** sono sempre andati abbinati. Stalin tentò di distruggere il popolo ucraino in generale (come lo affermò Kruščiov al XXII Congresso del Partito comunista dell'URSS), e finì con l'antisemitismo più feroce.

Hitler cominciò con l'antisemitismo e finì con il genocidio, contro il popolo ucraino e altri popoli slavi. Il libello antisemita **"Giudaismo senza abbellimenti"**, perciò, fu un altro atto provocatorio contro gli Ebrei in generale, e contro gli 840.000 Ebrei, in particolare, che ancora vivevano in **Ucraina**.

Gli scopi dei dirigenti del Cremlino furono vari: seminare discordia tra gli ucraini e gli Ebrei; gettare sul popolo ucraino la macchia di antisemitismo; coinvolgere l'Accademia delle Scienze di Kiev, compromettendola come istituzione scientifica agli occhi del mondo. In sede di politica estera, il Cremlino volle, con questo libello, conquistare le simpatie del popolo arabo per l'URSS; in politica interna, il partito comunista russo, temendo un fronte comune dei popoli dell'URSS, nella lotta per la libertà, (Ebrei compresi!) cercò di aizzare un popolo contro un altro, per dividerli. È la solita politica del **"divide et impera"**.

La stampa comunista, perciò, avrebbe dovuto avere il coraggio di dire che la guerra contro gli Ebrei era ancora in atto oltre cortina. Si proibì loro di aprire scuole di lingua yiddish, loro lingua materna; giustiziarono gli ebrei, di continuo, sotto l'imputazione di presunti reati economici; (negli ultimi anni, su 198 giustiziati, ben 102 sono ebrei!) furono chiuse le loro sinagoghe; (negli ultimi sette anni, ne chiusero ben 3.961); si timbrarono i loro passaporti col marchio di **"nazionalità ebraica"**; e via via...

È ancora evidente che questo continuo suicidio morale costituisce un gravissimo reato contro la persona umana, paragonabile, ancora a quello compiuto dai nazisti a danno degli ebrei!



La “firma” del **“Patto nazi-sovietico”** a Mosca, il 23 agosto 1939, che segnò il “via” alla Seconda Guerra mondiale!..



Manifesto de “Il Vicario” di Rolf Hochhuth.
Nel testo originale germanico il titolo è: “Der Stellvertreter”,
cioè “Il Rappresentante”.



Rolf Hochhuth.



**«Iddio veglia sulla Sua Chiesa
e se permette che,
nella Sua milizia, sia umiliata,
Egli sa quel che fa e chissà
che dalla umiliazione sua
qual altra gloria
vorrà poi ricavarne».**

(Pio IX)



Capitolo 2

LA “ACCUSE” DI HOCHHUTH E LE “RISPOSTE” DELLA STORIA

Secondo **Rolf Hochhuth**, i “**silenzi**” le “**omissioni**” di **Pio XII** sarebbero stati dovuti a queste cause:

A) IL CARATTERE PERSONALE

Hochhuth attribuisce a Pio XII un **carattere freddo, scettico ed egoistico** che egli ha ricostruito, soprattutto, su **tre “documenti”**, dai quali ha tratto le sue testimonianze:

- 1) dal **testo di una Conferenza**, tenuta dal **Card. Tardini**, nel 1959;
- 2) da **due articoli di P. Leiber**; (uno, per la morte di Pio XII; il secondo, sugli Ebrei);
- 3) dal **libro del dott. Galeazzi Lisi**, pubblicato a Parigi.

B) GLI INTERESSI ECONOMICI

Secondo **Hochhuth**, i “**silenzi**” e le “**omissioni**” di Pio XII servirono a non danneggiare gli investimenti mobiliari e immobiliari della Santa Sede e dei grandi Ordini Religiosi.

C) LE QUESTIONI POLITICHE

Secondo **Hochhuth** i “**silenzi**” e le “**omissioni**” di Pio XII sarebbero stati suggeriti dal suo segreto desiderio di dominare l’Europa e il mondo, dalla sua predilezione per i regimi totalitari e dalla sua paura per il comunismo.

Per queste “questioni politiche”, **Hochhuth** fa accenno a documenti francesi, americani e tedeschi; e, di questi ultimi, solo quelli pubblicati dopo la cattura dell’archivio del Ministero degli Esteri e di altri archivi germanici.

I principali “**documenti**” che cita, sono:

- 1) il “**Rapporto**” del sig. **Bérard, Ambasciatore di Vichy**, del settembre 1941, sulla “legislazione anti-ebraica”, emanata da quel Governo;
- 2) i “**due telegrammi**” dell’**Ambasciatore germanico Weizsâcker**, del 17 e del 28 ottobre 1943, dopo la razzia degli ebrei, di Roma, nel primo mattino del 16 ottobre;
- 3) il “**carteggio Tittman-Dipartimento di Stato**”, a Washington, su pressioni di diversi Governi delle Nazioni Alleate sulla Santa Sede, (nell’agosto-sett. 1942), perché si associasse ad una condanna delle atrocità tedesche.
- 4) Le “**Confidenze**” di ambienti romani. **Hochhuth** fa riferimento ad altri suoi “documenti” minori, tratti da “confidenze”, avute durante un suo soggiorno a Roma, da persone “anche della Curia romana”, di cui, però, non rivela i nomi, perché - dice - è vincolato dal segreto!

Hochhuth, infine, lancia

- 5) la “**denuncia della firma del Concordato con la Germania**” di Pio XII, e
- 6) l’**accusa a Pio XII di filo-nazismo.**

Rispondiamo chiaramente a tutti gli argomenti e accuse - maggiori e minori - portati da **Rolf Hochhuth** come “**comprovanti**” della sua tesi.

A) IL CARATTERE PERSONALE

- 1) **Il “testo” della Conferenza del Card. Tardini**
- 2) **I due “articoli” di P. Leiber¹**

Se **Rolf Hochhuth** avesse letto, **con animo sereno**, la “**Conferenza**” del **Card. Tardini** e i **due articoli di P. Leiber**,

– avrebbe sottolineato e compreso quel sereno distacco e quella superiore imparzialità di giudizio che caratterizzano quelle pagine, vergate subito dopo la morte di **Pio XII**, nella cui intimità, entrambi erano vissuti per oltre 30 anni;

– avrebbe trovato una figura di Pontefice del tutto aliena da avidità di denaro, da preoccupazioni finanziarie e di ricchezze terrene;

– avrebbe sottolineato, invece, come la luminosa perspicacia di quella intelligenza sugli avvenimenti, vicini e lontani, era tutta aureolata di atmosfera religiosa, spirituale, e profondamente sensibile ai doveri della Sua altissima carica e responsabilità;

– avrebbe scoperto un coraggio interiore, così eroico, da renderlo, costantemente pronto al sacrificio e al martirio; avrebbe scoperto un **Pio XII** troppo in alto, e la Sua opera troppo complessa, perché la sua intelligenza, impreparata e di scarsa cultura, potesse accedere;

– avrebbe compreso di aver bisogno di un abito mentale, intellettuale, critico, e non di parte; di un abito scientifico, e non fazioso; di un abito veritiero, e non propagandistico; di un amore al vero universale, e non unilaterale!

¹ P. Leiber, gesuita, fu segretario di Pio XII durante tutto il Suo Pontificato.

3) **Il libro del dott. Galeazzi Lisi**

Come **“documento”**, tutti sanno, ormai, chi era questo medico, espulso dal Vaticano e dall’Ordine dei Medici di Roma; tutti sanno quanto sia stato basso il suo speculare, anche sulla morte di **Pio XII**, con foto e scritti che nessuna persona onesta e seria avrebbe mai pensato di pubblicare.

Anche per lui, dunque, vale il testo dantesco: **“non ti curar di lor (lui), ma guarda e passa”!**

B) GLI INTERESSI ECONOMICI

Per gli **“interessi economici”**: il libellista non porta alcun documento. È un’affermazione gratuita, spregiudicata. Parla di **“finanziamenti”** alle fabbriche dei bombardieri USA; di **“azioni”** disseminate un po’ dovunque; di **“commercio”** di argento vivo, tra Occidente e Russia, tramite la **“Compagnia di Gesù”**; di **“miniére” del Texas e della Russia**; e di altre simili grossolanità, buone, forse, per chiunque sia privo di cultura.

La figura del Pontefice, perciò, è tenuta in uno scialbo clima maroziano, fino ad affermare, con spudorata serietà: **«... io non devo perdere la Chiesa solo perché un Papa ha rinunciato alla sua vocazione»**. Qui, vale solo l’adagio latino: **«quod gratis asseritur, gratis negatur!»**.

Sofferamoci, invece, sugli altri documenti e sui testi di accusa, che possono sembrare più seri e ponderati, dato il modo categorico con cui vengono presentati. Inoltre, risponderemo all’accusa di Hochhuth rivolta a Pio XII per aver firmato il Concordato con la Germania e all’altra sua accusa di filonazismo indirizzata al Papa.

C) LE QUESTIONI POLITICHE

- 1) **Il “Rapporto Bérard” e**
- 2) **i “due telegrammi” del Weizsäcker**

Il 7 agosto 1941, **il maresciallo Pétain** incaricava il **sig. Bérard** di “informarsi sulle reazioni avvenute in Segreteria di Stato per la recente legislazione francese sulla condizione degli ebrei”.

Bérard stese un lungo rapporto² in cui afferma che lo Statuto francese «non sollevava né critica né disapprovazione, né avrebbe suscitato alcuna protesta» da parte del Vaticano.

È bene che ricordiamo, subito, che lo **“Statuto francese”** fu “redatto” per volontà espressa del Governo di Berlino. Lo stesso **Poliakov** rileva che **Bérard** scrisse il suo “rapporto” in modo da non aver fastidi personali.

La “Storia”, però, non finisce qui. Il 13 settembre 1941, **il maresciallo Pétain**, presenti gli Ambasciatori di Spagna e Brasile, chiese al Nunzio Apostolico, **Mons. Valeri**, il suo giudizio sullo Statuto. Questi, *expressis verbis*, lo disapprovò. **Pétain** reagì, affermando che i **“suoi Superiori” (Pio XII e Segreteria di Stato)** non la pensavano così. Ma il Nunzio continuò a disapprovare, rincarando, anzi, come lo Statuto era ispirato ai principi nazisti del razzismo, ripetutamente condannato dalla Chiesa. Il maresciallo, smascherato, promise di dar gli, in visione, il **“Rapporto Bérard”**.

Il Nunzio, ipso facto, gli lasciò una **“nota di protesta”**, sui punti che riguardavano direttamente le prescrizioni ecclesiastiche.

Riferì, poi, a Roma, l’episodio, e se ne ebbe un largo elogio per il suo operato e l’assicurazione che i **“due Prelati”**,

² Il **“Rapporto”** venne trovato, poi, tra le carte di Vichy, e pubblicato dalla **“Documentation Juive”**, nel 1945, e riportato, in seguito, dal **Poliakov**, nel suo volume: **“Il nazismo e lo sterminio degli ebrei”**.

interpellati dal **sig. Bérard**, non avevano dato quella facile **“assicurazione”**, come, invece, **Bérard** aveva riferito nel suo **“Rapporto”**.

Poco tempo dopo, **radio-Londra**, e altre emittenti, trasmettevano la **“notizia”** che la **Santa Sede** aveva mandato una **“protesta ufficiale”** al **Governmento di Vichy!**

Anche qui, dunque, è evidente o l'ignoranza o la mala fede dell'Autore.

2) Per i **“due telegrammi”** di **Weizsâcker**, del 17 e del 28 ottobre 1943, prima bisognerebbe rievocare quelle spasmodiche giornate di terrore, per le razzie continue e la caccia all'uomo, fatte dai nazisti, a Roma, il 16 ottobre.

La prima prodezza degli occupanti tedeschi fu di estorcere, dagli ebrei, residenti in Roma, **50 chili di oro**, con un vero e proprio **ricatto**. **«In caso diverso - sono parole testuali di Kappler - 200 tra voi verranno, presi e deportati in Germania, alla frontiera russa, o, altrimenti resi innocui»**³.

Pio XII, appreso il fatto, fece sapere, immediatamente, al Presidente della Comunità ebraica, che, se non fossero riusciti a raccogliere, entro le 36 ore stabilite, i 50 chili d'oro, **avrebbe supplito la Santa Sede**.

Il Presidente, dott. Ugo Foà, scrisse: «... non si rese necessario di approfittare di questa generosa offerta, ma il nobile gesto del Vaticano non resta, perciò, meno significativo; né minore fu il sollievo che durante la ansiosa giornata della rac-

³ A questa prima spoliazione ne seguirono altre. Il 29 settembre 1943 i tedeschi invasero gli Uffici della Comunità ebraica; ne asportarono tutti i registri, e portarono via 2 milioni di lire che trovarono in cassa. Il 3 ottobre successivo, saccheggiarono la Biblioteca della Comunità, una delle più ricche d'Europa, e quella del Collegio Rabbिनico Italiano. Il 16 ottobre prelevarono e deportarono, in massa, gli ebrei trovati in casa loro, senza riguardo né all'età, né al sesso, né alle condizioni di salute. I deportati furono 2.091 (1.077 uomini, 743 donne, 281 bambini). Quelli che ritornarono furono 101; 73 uomini e 28 donne.

colta ne derivò a tante migliaia di persone, sulle quali incombeva la minaccia di **Kappler**».

Nell'opuscolo, intitolato: "**Ottobre 1943**", sotto il titolo "**Cronaca di una infamia**", si legge: «Non fu questo il solo atto col quale, schierandosi, anche in Italia, dalla parte degli Ebrei oppressi, la Santa Sede, apertamente, dimostrò di disapprovare la crudele ed aberrante persecuzione contro di essi, intrapresa dai tedeschi, in pieno secolo XX, facendo impallidire, al confronto, - tanti e tanti furono gli orrori da loro commessi! - le più atroci cronache medioevali... Ogni qualvolta le circostanze lo permisero, l'azione moderatrice della Chiesa Cattolica, e quella personale del Sommo Pontefice Pio XII, si spiegavano, spesso, con efficacia, e sempre, con alta nobiltà d'intenti, a favore degli Israeliti italiani, perseguitati».

Di più: il Santo Padre diede ordine immediato per una duplice azione: **l'una**, incaricando **Mons. Hudal**⁴ e **Padre Pancrazio Pfeiffer**⁵ perché agissero presso il comandante militare, il **generale Stahel**; **l'altra**, contemporanea, convocando, presso il Segretario di Stato, **Card. Maglione**, l'Ambasciatore di Germania, **Weizsäcker**.

⁴ **Mons. Hudal**, tedesco, era rettore di Santa Maria dell'Anima.

⁵ Nato a Brunner (Baviera) nel 1872, **P. Pfeiffer** fu per 30 anni consecutivi Generale dei Salvatoriani. All'occupazione di Roma, da parte dei tedeschi, conobbe il comandante Sthael, connazionale. Questi ammirò, subito, l'uomo colto, intelligente, illuminato, lo studioso profondo e di vasto impegno. Ma P. Pfeiffer pensò, subito, invece, di giovare della simpatia suscitata nel suo connazionale a suo riguardo, per scopi di pura carità. Per questo Pio XII, saputo la cosa, gli lasciò mano libera di trattare; lo fece intermediario tra la Santa Sede e il Comando tedesco. Cominciò, così, l'opera del santo sacerdote, assidua, diuturna. E fu un frequente pellegrinare presso il Comando e presso la Santa Sede.

Fu lui a smontare il mostruoso progetto di fare di Roma una piazzaforte del sistema difensivo tedesco, che avrebbe fatto dell'eterna Città un cumulo di macerie! Fu lui che operò tutti quei "salvataggi", di ebrei, in città e fuori. Fu lui che trattò col generale Kesserling per ottenere la dichiarazione di "città ospedaliera" per Ascoli e di tutta la zona a sud e a ovest del

Così, mentre **Mons. Hudal** faceva pressioni e domandava la cessazione, immediata, degli arresti, **il Cardinal Maglione** protestava, con parole forti, presso l'Ambasciatore tedesco, per quella iniquità, chiedendone la fine immediata. ⁶

Solo inquadrati così, i due telegrammi sono comprensibili. **Il primo**, del 17 ottobre chiedeva la cessazione delle razzie, per evitare, soprattutto, le complicazioni che sarebbero sorte dopo una "probabile protesta" di **Pio XII**; **il secondo**, del 28 ottobre, voleva scongiurare una ripresa delle razzie, e, specialmente, quella più temuta: la "**deportazione del Papa da Roma**", come era in animo di Hitler.

Anche tutto questo fu "**ignorato**" da Hochhuth!

Tronto. Fu lui che salvò Chieti, Ascoli Piceno, Aquila, Orvieto... Fu lui che ottenne, ancora all'ultimo istante prima della partenza dei tedeschi da Roma, un altro "regalo" dal comandante della piazza: la vita ed un uomo! Quante vite ha salvato? Nessuno saprà mai quanti ebrei, all'ordine del Papa, egli abbia salvato, nascosto, protetto. Prima di morire, distrusse molti documenti del suo archivio privato.

P. Pancrazio Pfeifer aveva lavorato per Dio, non per la Storia! Ma il suo ardente spirito di carità era stimolato e sorretto dalla carità inesausta di Pio XII! Quanta fiducia avesse Pio XII in lui, lo si può vedere, anche, in questo altro episodio; uno dei tanti! Quando l'arcivescovo di Chieti S.E. mons. Giuseppe Venturini, si rivolse a Pio XII per implorare un Suo intervento, il Papa gli consigliò di rivolgersi a **P. Pfeiffer**. Ecco il testo originale della lettera del 28 maggio 1945, da cui stralcio il brano a "testimonianza": «... quando la mia città di Chieti doveva assolutamente sfollare ed essere saccheggiata e distrutta, io ricorsi al Santo Padre; e più con le lagrime che con le parole Lo supplicai di venirmi in aiuto. E Pio XII, dopo avermi confortato, «Vada - mi disse - dal **Padre Pancrazio Pfeiffer** che può tutto, e farà tutto!». E così fu. Per opera di questo buon Padre noi fummo salvi».

⁶ E questa "fine" sarebbe avvenuta, forse, se le razzie non fossero dipese dalla polizia segreta, nazista, che riceveva gli "ordini" solo dal servizio di sicurezza della Cancelleria del partito.

Da richiamare, ancora, il principio di Pio XII, in questi frangenti politici: «salvare, per primo, la vita!»... «senza lasciarci andare a pericolose prese di posizioni che potessero esasperare i nazisti, e finire di scatenare la loro bestialità» (P. Leiber).

3) Il “carteggio Tittman-Dipartimento di Stato”

In questo “**carteggio**”, si trovano pressanti richieste da parte di Governi delle Nazioni Alleate (luglio-settembre 1942) per ottenere da **Pio XII “una pubblica protesta contro le atrocità naziste”**. Oltre quelle osservazioni che ho già fatto più sopra, va osservato che se il Papa si fosse associato a tali proteste, avrebbe dato un valore politico che sarebbe stato subito ampiamente sfruttato dalla propaganda nazista; sarebbe stato compromesso e messo in condizioni di non avere più possibilità né efficacia nel suo movimento di carità e di diplomazia.

Lo stesso **C. Barlas**, rappresentante dell’**Agenzia ebraica per la Palestina**, scriveva, il 20 gennaio 1943, da Istanbul, al Delegato Apostolico per l’Egitto e Palestina: «**L’atteggiamento, altamente umanitario, di Sua Santità che ha espresso la sua indignazione contro le persecuzioni razziali, fu una sorgente di conforto notevole per i nostri fratelli. Potrei avventurarmi a suggerire di cercare un’occasione per dichiarare, con la radio o altro mezzo utile, che l’aiutare gli Ebrei perseguitati è considerato dalla Chiesa come opera buona? Certamente, questo rafforzerebbe i sentimenti di quei cattolici, i quali, come noi sappiamo e apprezziamo, aiutano gli ebrei destinati allo sterminio nei territori occupati d’Europa. Per questo, non sottovalutiamo le difficoltà più che evidenti**».

Gli Ebrei stessi sapevano quanto fosse pericoloso, per loro, il ricorrere a pubbliche minacce e proteste, appunto perché causavano altre rappresaglie più violente e feroci.

Nella conferenza straordinaria del **Congresso ebraico mondiale, tenuta ad Atlantic City**, il 26-30 novembre 1944, **A. Leone Kubowitzki**, parlando delle dichiarazioni di **Roosevelt e di Churchill**, dell’estate 1942, («che si sarebbe chiesto conto ai responsabili di tale crudeltà»), pur riconoscendone l’alto valore, soggiungeva: «**Noi sappiamo, però, che i tedeschi non si lasciarono distogliere dai loro scopi. Convinti che la loro marcia verso il dominio del mondo non potrebbe essere fermata da alcuna potenza, essi accelerarono**

persino il ritmo dei loro massacri».

Lo stesso Rabbino-Capo di Gerusalemme, Herzoq, in un appello-radio lanciato a tutto il mondo, il 2 dicembre 1942, disse: «**Ricordate, tuttavia, che proteste ed ammonimenti, per quanto possano essere importanti, non sono sufficienti. Con questi, occorre che giungano aiuti tempestivi ed efficaci.** Create, finalmente, un corpo internazionale, incaricato di trovare vie e mezzi di pratico aiuto. Aprite le porte, anche quelle delle terre dei nostri padri, a tutti quelli che cercano rifugio dalla tirannia nazista».

Gli stessi Ebrei di Roma, dopo la razzia, in lettere inviate a **Pio XII** nell'ottobre-novembre 1943, non Gli chiesero gesti spettacolari, ma di far loro avere notizie dei razzati e deportati, e di far loro giungere dei soccorsi.

Una intelligenza superiore, come quella di **Pio XII** pur provando il naturale desiderio di alzare, pubblicamente, voci di protesta, si rendeva, tuttavia, conto che il nazismo avrebbe risposto solo con più violenti forme di rappresaglia ⁷.

⁷ Ne era stato un caso la Polonia. Quando il Vescovo esiliato di Vladislavia, **Mons. Radonski**, presentò, come modello di intrepida resistenza all'oppressore, l'Arcivescovo di Cracovia, **Mons. Sapiiha**, il Papa gli chiese se riteneva "opportuna" la pubblicazione di alcune Sue lettere. Mons. Radonski, il 23 marzo 1943, rispose di "no", ma di scriverne un'altra, in latino, e solo sugli "Acta Apostolicae Sedis"; appunto perché, come Gli aveva scritto fin dal 28 agosto 1942, «già abbiamo vittime per i sospettati contatti con Roma». E questo avveniva dappertutto, dove era entrato il nazismo. In Olanda, per esempio, i Vescovi, assieme ai dirigenti di alcune Chiese riformate, il sabato 11 luglio 1942, avevano indirizzato un telegramma di protesta contro la minacciata deportazione degli ebrei, al Reichskommissar Seyss-Inquart. Il 20 luglio, inclusero il telegramma in una "Lettera Pastorale", che doveva essere letta, ai fedeli, la domenica successiva, 26 luglio. La risposta nazista non si fece attendere. Il 2 agosto, la rappresaglia era già stata fatta, e il Generalkommissar Schimdt accusò i Vescovi per aver pubblicato il telegramma, contrariamente a quanto avevano promesso. L'accusa all'episcopato olandese naturalmente fu solo un pretesto e una evidente calunnia. I vescovi olandesi, infatti, non erano mai stati interpellati, né mai avevano dato una qualsiasi promessa!

Contro la facile “accusa” di Hochhuth, dunque, va lodata invece la geniale illuminata saggezza di Pio XII e il suo sapiente tatto politico.

In una lettera al Vescovo di Berlino, von Preysing, del 30 aprile 1943, Pio XII approvava tutte le iniziative (e furono molte e coraggiose!) che quel Vescovo aveva suscitato nella sua diocesi; e rendendo omaggio alla memoria di Mons. Lichtenberg, vittima del suo zelo per i non-ariani, così si esprimeva: «Lasciamo ai competenti Pastori delle Diocesi valutare se, e fino a che punto, il periodo di rappresaglie e misure repressive... non facciano apparire più consigliabile, nonostante i motivi addotti, un prudente “riserbo” “ad maiora mala vitanda”. Sta qui uno dei motivi per cui Noi stessi, nelle nostre dichiarazioni, Ci imponiamo dei limiti; l’esperienza che nel 1942 abbiamo fatto, trattandosi di scritti pontifici, messi da noi a disposizione perché fossero trasmessi ai fedeli, per quanto Ci è dato di giudicare, legittima la nostra condotta».

«Per i non-ariani cattolici, come pure per quelli di religione israelita, la Santa Sede ha fatto quanto era in Suo potere di opera caritativa, sia finanziaria che morale... Quanto a ciò che si compie al presente, in territorio tedesco, contro i non-ariani, abbiamo detto una parola nel Nostro radio-messaggio natalizio. Il cenno fu breve, ma è stato ben capito! Né Ci occorre assicurare i cattolici non-ariani o semi-ariani, tanto i figli della Chiesa che gli altri tutti, che nella rovina della loro esistenza esteriore e nelle loro necessità spirituali, **il Nostro paterno affetto e interesse è cresciuto per essi di misura. Nella situazione attuale non possiamo far pervenire loro altro soccorso attivo che quello della preghiera. Ma siamo risoluti, non appena le circostanze lo richiederanno o permetteranno, di alzare nuovamente la voce a loro favore».**

Risulta chiara, perciò, l’azione concreta e la linea politica di Pio XII così attento all’evolversi delle situazioni, e così consapevole delle Sue responsabilità, davanti a Dio e davanti alla Storia; più pronto ad aiutare i perseguitati che ad aizzare i persecutori.

Sul piano diplomatico, l'azione della Santa Sede fu duplice: **con le Nazioni** con le quali era in relazioni diplomatiche, esercitò un'azione costante e forte.⁸

Per tutto il periodo bellico, in Vaticano, fu un lavoro immane di pratiche d'ufficio, di dispacci, di rapporti, di note diplomatiche; fu tutto un cumulo di lavoro diuturno, di perseveranti fatiche, di lunghe notti insonni, per alleviare sofferenze, sollecitare aiuti, invocare comprensione e umanità, richiamare al proprio dovere chiunque, in qualsiasi modo, mostrasse di esorbitare o trascendere o calpestore i diritti umano-divini.

Nessuno saprà mai quante vite abbia salvato Pio XII, nonostante che il Governo nazista fosse inaccessibile a qualsiasi intervento diretto, e ostinato a perseguire, con una politica pazzca, i suoi infernali disegni di distruzione.

Anche solo la presenza e il sovrano atteggiamento di Pio XII

⁸ Si leggano, al proposito, le ampie documentazioni sul lavoro di Pio XII, perseverante ed efficace, sui governi di Slovacchia e Romania. L'effetto decisivo sul Reggente d'Ungheria, Horthy, per salvare gli ebrei ungheresi, lo si deve solo a Pio XII.

Lo stesso dicasi per gli ebrei rifugiatisi nel sud della Francia e sulla costa e sulle isole della Dalmazia. Garanzia, per loro, era la presenza dell'esercito italiano; ma era **Pio XII** e il **Cardinal Maglione** che tenevano, di continuo, vivi i sentimenti umani; che ottenevano impegni; che ricordavano promesse, per impedire ingiustizie e delitti. Prova ne sono le innumerevoli pratiche, concluse dal Nunzio Apostolico, Mons. Bor goncini, e dal gesuita P. Tacchi Venturi.

Il Cardinal Maglione, nel gennaio 1942, otteneva impegno da Buf farini Guidi che non ci sarebbero state altre repressioni contro gli ebrei, e che tutta la legislazione sarebbe stata riveduta.

Il 22 gennaio 1943, ottenne preciso impegno che gli ebrei non sarebbero stati consegnati né alla polizia francese né a quella tedesca.

Il 18 marzo 1943, avuto sentore di pericolo per gli ebrei, ordinò al Nunzio di "parlare alto e forte". L'indomani, il pericolo era scongiurato.

A Zagabria, il Visitatore Apostolico Mons. Marcone, già nel 1941, aveva ricevuto espresso incarico da Pio XII perché si interessasse e aiutasse gli ebrei.

era un continuo monito e una scottante condanna a tutto quel mondo, così lordo di sangue e di crimini!

Alla clamorosa denuncia, di momentaneo successo, di clamore giornalistico, **Pio XII** preferì l'umile silenziosa opera cristiana, fondando - come vedremo - tante preziose iniziative che partirono dal Suo cuore, buono e grande!

Questo, tutto il mondo lo sapeva, lo intuiva, ne era commosso.

Il 2 gennaio 1940, la “**United Jewish Appeal for Refugees and Overseas Needs**”, con sede a Chicago, offrì a **Pio XII** la somma di **125.000 dollari**, per la sua opera di soccorso ai perseguitati, per religione e razza.

Erano, quindi, gli stessi circoli responsabili ebraici che si fidavano dell'opera caritatevole e disinteressata del Pontefice di Roma!

Il 21 aprile 1944, l'Ufficio del Presidente degli Stati Uniti, domandava se il **Santo Padre** poteva trasmettere aiuti in danaro a ebrei polacchi, rifugiati in Roma e alla organizzazione di assistenza a bambini ebrei, in Roma. La Santa Sede, il 25 aprile, rispondeva che, come in passato, anche in avvenire, era suo dovere di continuare le opere di carità.

A una lettera scritta da **Gli dal Vescovo di Berlino**, il 30 aprile 1943, **Pio XII** rispondeva: «... quello che ancora più affligge è tutto quel seguito di dolori e di colpe che accompagnano la guerra. La fredda ferocia della tecnica guerresca, che senza contrasto va crescendo, rende insopportabile il pensiero che la vicendevole strage abbia a durare a lungo ancora...».

Se avesse fatto, dunque, un “**atto solenne di protesta**”,⁹

⁹ Secondo Hochhuth una denuncia pubblica da parte di Pio XII avrebbe indotto Hitler a più miti consigli.

Ma è un ragionare da demagogo; e la “prova” che porta, citando il Vescovo di Muenther, **Mons. von Galen**, poi Cardinale, che ottenne qualche risultato, quando si oppose, pubblicamente, all'eutanasia; e citando il re di Danimarca, che protesse gli Ebrei nel suo Stato, dice solo che Hochhuth non conosce, o vuole artefare la Storia. Infatti: il Vescovo di Muenther ave-

avrebbe provocato la chiusura dei conventi e degli Istituti religiosi, nei quali trovarono rifugio e scampo decine di migliaia di ebrei; sarebbe stato come un attrarre l'attenzione verso loro della furia pazzesca nazista; e Hitler avrebbe incluso certamente, nella feroce carneficina, anche tutti quei cristiani che erano diventati la salvezza degli ebrei.

4) Le “Confidenze” di ambienti romani

Per le “confidenze” che **Hochhuth** ha ricevuto in alcuni ambienti romani, tutti sanno come i funghi velenosi fioriscono ai piedi dei personaggi giganti, le cui responsabilità vanno al di là dell'intelligenza e della conoscenza comune.

Del resto, **Hochhuth** non ne ha fatto alcun vaglio critico; non le ha confortate con alcun documento serio, ma si è accontentato delle “chiacchiere da salotto”.

Perché non ha interpellato, invece dei “due collaboratori anonimi” di **Pio XII**, anche un altro Suo noto collaboratore, l'allora **Mons. Montini**,¹⁰ ben più vicino e serio e consapevole dell'opera del Pontefice?

va dalla sua l'opinione pubblica tedesca, circa un crimine ripugnante e che era a conoscenza di tutti; e al re di Danimarca la cosa fu facilitata perché la quasi totalità degli ebrei danesi si era rifugiata in Svezia!

Hochhuth cita, inoltre, l'esempio del Nunzio Apostolico in Slovacchia e di **Mons. Roncalli**, Delegato Apostolico a Istanbul; ma non sapeva che l'uno e l'altro (come tutti gli altri Nunzi e Delegati del resto!) avevano agito “per ordine” diretto di **Pio XII**?

¹⁰ Da Cardinale, Arcivescovo di Milano, **Mons. Montini** reagì subito, all'opera di **Hochhuth**, con una lettera, inviata al settimanale cattolico inglese: “**Tablet**” (19, VI, '63). Da Pontefice, poi, rispose, indirettamente, ma lucidamente, nello scultoreo discorso del 12 marzo 1964, in occasione della inaugurazione del monumento funebre di **Pio XII**, in S. Pietro.

5) **La “denuncia della firma del Concordato con la Germania” di Pio XII**

Per la “**denuncia del Concordato**”¹¹ con la Germania, come pretenderebbe **Hochhuth**, farò alcune considerazioni, storiche e ovvie. Il Concordato (“Reichskonkordat”) fu fatto per iniziativa del Governo di Berlino. **Il Cardinal Pacelli** non lo sollecitò neppure; (ancora non appariva chiaro il futuro della Chiesa Cattolica in Germania!) **anche perché esistevano già i Concordati con la Baviera, la Prussia e il Baden;** e questi bastavano.

Se fosse stata la Chiesa a proporre il Concordato, si sarebbe costituita debitrice col Reich.

Invece, la Santa Sede pose delle “**condizioni**” e, nel testo del Concordato, volle affermati tutti i diritti e le libertà che i cattolici tedeschi avevano acquistato dalla fine del **Kulturkampf;** come pure volle fossero riconosciute le scuole cattoliche.

¹¹ I “Concordati” (o “Convenzioni solenni”, o “patti”, o “trattati bilaterali”), sono “accordi” che la Santa Sede conclude con gli Stati, per risolvere controversie o determinare competenze circa materie di comune interesse. Il Codice di Diritto Canonico li chiama, talora, “**conventiones**”, can. 3), talora “**paeta**” (can. 225), e talora “**concordata**” (can. 1471).

Chiesa e Stato sono le parti contraenti. Entrambi si impegnano in determinati comportamenti. Sono vincolati internazionalmente e non sono rescindibili unilateralmente.

I “Concordati”, perciò, determinano atti creativi di norme internazionali. Possono essere conclusi solo dal Romano Pontefice, o direttamente (can. 220), o da un suo rappresentante (can. 255, 263, p. 1); e il Sommo Pontefice, nello stipulare i Concordati, agisce non come titolare del potere sovrano temporale (Stato Vaticano), ma come Capo supremo della Chiesa cattolica, la quale, appunto perché società perfetta e autonoma, è, perciò, soggetto di diritto internazionale.

Le due parti contraenti restano vincolate a tutto ciò che hanno pattuito e nel modo concordato. “**Pacta surit servanda!**”.

Di conseguenza, è giusta la condanna di Pio IX (proposizione 13 a del Silabo) per quella dottrina che attribuiva al potere laico la facoltà di rescindere i “Concordati”, o violarli, senza previo consenso della Santa Sede.

La Santa Sede non rinunciò a nulla, neppure ai Concordati bavarese, prussiano e badense, che volle inclusi, come parte integrante, nel Concordato del Reich.¹²

Se il Concordato fu smantellato, poi, pezzo a pezzo, ciò avvenne per la prepotente tracotanza dello **Stato nazista**. La responsabilità, perciò, ricade sul partito tedesco, e non sulla volontà della Santa Sede. Anzi, Essa non arrivò mai alla rottura. Il Concordato, infatti, sopravvisse al regime nazista.¹³

Per sè, alla Chiesa, i Concordati non sono giuridicamente necessari, perché, per il conseguimento del suo fine, soprannaturale, Essa ha tutti i mezzi che Le sono necessari; ma sono “utili”, per prevenire controversie o appianarle, per la libertà al suo necessario lavoro, e per determinare reciproche competenze, specialmente, in materie miste o che sono di comune interesse tra Chiesa e Stato. «Nei Concordati la Chiesa cerca la sicurezza giuridica e l’indipendenza necessaria per la sua missione» (Pio XII).

¹² Per esempio: 5 giorni dopo la firma del Concordato, il 25 luglio 1933, il Governo nazista promulgò una legge sulla sterilizzazione obbligatoria dei “tarati”, in piena antitesi, perciò, con la morale cristiana, da poco ribadita nella Enciclica “Casti Connubii”. Subito, un severo articolo dell’“Osservatore Romano” condannò l’eugenetica razzista. Altre proteste, ancora più forti, apparvero, qualche mese dopo, ancora sul giornale vaticano.

¹³ Si è spesso blaterato che la liquidazione dei partiti cattolici tedeschi, il Centro e il Partito Popolare Bavarese, fu il prezzo pagato dalla Santa Sede per il Concordato. Niente di più falso e stupido! Il destino dei partiti politici era già segnato con le leggi che conferirono a Hitler i pieni poteri. La liquidazione del “Centro”, per esempio, (5 luglio 1933), il Cardinal Pacelli l’apprese dal giornale!

Appena arrivato al potere Adolf Hitler, s’iniziò il terrore nazista.

Già nei primi mesi, **la Gestapo arrestava 403 deputati; 311 ne rinchiudeva in campo di concentramento; 113 ne espelleva dalla Patria; 186 venivano impiccati, decapitati o fucilati**. È vero, invece, che il Card. Pacelli vide con grande preoccupazione l’ascesa al potere di Hitler (30 gennaio 1933); come è vero che non esercitò alcuna influenza e sulle circostanze che portarono Hitler al potere e sull’assenso dato dal Centro e dal Partito Popolare alle leggi del 24 marzo dello stesso anno, in cui si conferivano i pieni poteri e si annientavano i partiti politici.

Come è vero, al contrario, che, con la ratifica del Concordato, s’iniziò la lotta tra Chiesa e Stato. Fu questione di principi, per tutta una serie di delitti morali commessi dal nazismo.

C'è da meravigliarsi, perciò, che siano proprio i comunisti a formulare certe denunce, di connivenza col nazismo, alla Chiesa¹⁴, la sola, invece, che sin dall'inizio delle manifestazioni razziste seppe prendere netta posizione contro tale eresia

Ben 55 “Note”, in lingua tedesca, e dirette al Governo nazista, uscirono, tra il 1933 e il 1939, dalle mani del Cardinal Pacelli; “Note” in cui si possono riscontrare “fatti concreti” e “problemi di principi”.

La sua lotta contro lo Stato nazista, per il diritto della Chiesa e dell'umanità, non si arrestò neppure dopo il 2 marzo 1939, quando fu eletto al Sommo Pontificato!

¹⁴ Bastano alcuni “testi storici” per vedere quanto sia infame e anti-storica questa accusa.

Nel 1937, Pio XI fece interrompere le relazioni diplomatiche con Berlino, e pubblicava la sua Enciclica **“Mit brennender Sorge”** che è un violento attacco al nazismo, il quale pretendeva divinizzare, con un culto idolatra, la razza, il popolo, lo Stato ed i depositari del potere.

Ernesto Bonaiuti, pur così poco tenero verso Pio XI, giudicò tuttavia l'Enciclica «tra le più alte e più umanamente patetiche che siano state lanciate nel mondo dall'alto della rocca su cui si asside il millenario magistero della cattolicità romana».

Il 4 maggio 1938, allorché Hitler venne a Roma, Pio XI lasciò la città, e parlando, a Castelgandolfo, a 436 coppie di sposi, disse «se non si trova troppo fuor di posto e fuor di tempo l'inalberare a Roma, il giorno della Santa Croce, l'insegna di un'altra croce che non è la Croce di Cristo»!

Ancora: **Hitler, Himmler, Heydrich, Kalternbrunner, Bormann, Koch, Rosenberg, Goebbels, e tutti i Capi delle SS.**, non facevano mistero sulle loro intenzioni nei riguardi della Chiesa, in Germania.

Heydrich, per esempio, diceva, nel 1935: **«Sono nostri nemici gli Ebrei e gli Ecclesiastici...».**

Nel giornale “Westdeutscher Beobachter”, del 24 maggio 1935, leggiamo: **«... per i Parroci ed i Vescovi ci sono i campi di concentramento e non più i pulpiti delle chiese tedesche».**

Un **“Gauleiter”**, in Essen, dichiarava: «Diamo tempo fino alla primavera, e, poi, ciascuno deve scegliere tra appartenere alla Chiesa o al Partito...».

La **“Basler National-zeitung”**, quotidiano di Basilea, il 31 maggio 1937, annotava: «Dopo il discorso del ministro Goebbels, una cosa è chiara: il Terzo Reich non desidera alcun “modus vivendi” con la Chiesa cattolica, bensì il suo annientamento, tra le menzogne e il disonore, onde far posto a una chiesa germanica, al cui centro sta la glorificazione del sangue tedesco...».

Il **“Gauleiter”** di Monaco, il 21 giugno 1937, affermava: «Il popolo tede-

anti-umana, e anti-cristiana; ¹⁵ la sola che denunciò il “Terzo

sco potrebbe essere il più felice della terra se il Papa, a Roma, invece di piangere, richiamasse all'ordine i Vescovi di Germania; se si preoccupasse affinché essi si sottomettessero all'autorità dello Stato».

“**Durchbruch**”, un foglio di battaglia - (come pretendeva!) - per la fede germanica, la razza e il popolo, il 5 maggio 1937, scriveva: «Questa inaudita provocazione del famigerato nemico dei tedeschi e cardinale romano, (Faulhaber, arcivescovo di Monaco; in un discorso aveva detto: “Ora, i vostri Vescovi devono parlare chiaro: la Chiesa, infatti, viene considerata come il nemico numero uno dello Stato...”), mette il cappello a tutte le sue precedenti sfide...».

Alfred Rosenberg, il 10 dicembre 1937, scriveva: «La terra che abbiamo non deve più interessare la Chiesa; per le cose di questo mondo, e nel nostro territorio solo il nazional-socialismo deve dettare leggi».

Lo stesso Adolf Hitler, in un discorso, tenuto davanti ai futuri dirigenti del partito, il 23 nov . 1937, affermava che il Reich germanico, avrebbe agito «senza misericordia contro gli oppressori, contro ogni religione...».

Il Reichsleiter Bormann, in una circolare segreta a tutti i “Gauleiter”, nel 1941, scriveva: «Come devono scomparire tutti gli influssi nocivi degli astrologi, indovini ed altri gabbamondo, si deve neutralizzare, il più possibile, l'influsso della Chiesa. Solo quando ciò avverrà, lo Stato potrà avere pieno potere sui singoli cittadini».

Nei “colloqui conviviali”, al quartier generale, il 7 aprile 1942, il Fuhrer così si esprimeva: «Se oggi si avesse nel Reich una sollevazione, risponderei con misure immediate. Farei arrestare e fucilare tutti i dirigenti delle correnti politiche contrarie e quelli del cattolicesimo politicante. Farei giustiziare tutti gli internati nei campi di concentramento...».

E l'11 agosto del medesimo anno, dichiarava: «Il compito dei “pretacci” è di demolire il potere del Reich... ma farò sentire io, a questi elementi, tutta la forza dello Stato. Se li credessi, ora, pericolosi, li farei, subito, fucilare tutti».

In una serie di articoli, apparsi su “Schwarzer Korps”, il giornale delle SS., sotto il titolo “La grande menzogna del cattolicesimo politico”, si legge, tra l'altro: «Ma anche l'ultima divinità internazionale, la Chiesa cattolica, deve scomparire e scomparirà sotto il pugno di ferro della politica nazional-socialista» (1 novembre 1938).

¹⁵ L'antisemitismo tedesco fu condannato il 25 luglio 1925 con un “Decreto” del Santo Ufficio. Così il nazismo razzista.

Nel 1930, Rosenberg, dalle colonne della sua rivista “Der Mythus des 20 Jahrhunderts”, iniziò una violentissima campagna antiebraica, attaccando

Reich”, nonostante le tante mosse di “pragmatismo” e di “realismo politico” di altri partiti, già inginocchiati davanti alla dittatura totalitaria; la sola che denunciò il regime nazional-socialista come un partner sospetto e infido; la sola che con la voce e gli scritti di **Pio XI** (collaboratore dall’allora **Cardinal Pacelli!**), prese posizione netta per gli oppressi.

È un “fatto storico”, incancellabile e indiscutibile, invece, che è stata l’URSS la diretta responsabile della seconda guerra mondiale, con tutti gli orrori da essa derivati, per lo **“storico patto germano-sovietico”** del 23 agosto 1939.

anche il cristianesimo, colpevole di declassare l’umanità con la sua morale fondata sull’amore e sulla carità.

La campagna antiebraica si andò intensificando nel 1933, anno in cui Hitler arrivò al potere con un colpo di Stato.

Il 7 febbraio 1934, però, un altro “Decreto” del Sant’Uficio scomunicava la rivista di Rosenberg e la “Die Deutsche Nationalkirche”, di Berghman; mentre Pio XI rinnovava con crescente intensità le sue proteste, specie nelle “Allocuzioni” del Natale 1935 e del 12 maggio 1936. (Da notare che, alcuni giorni prima, Rosenberg era stato nominato da Hitler a sovrintendente alla “formazione e all’educazione” del Partito).

Il conflitto, tra nazismo antisemita e razzista e la Chiesa, continuò.

Nelle strade di Monaco, contro il Cardinale Arcivescovo della città, si leggevano manifesti del genere: «Viva Faulhaber, l’amico degli ebrei, la longa manus di Mosca»!

Ma Pio XI non disarmò. All’indomani del colpo di Stato, in Austria (abbandonata al suo destino da Mussolini!), Pio XI richiamò all’ordine, con parole dure, il Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna, per essersi mostrato troppo zelante verso i nazisti invasori!

Lo stesso fu per l’Italia: quando Mussolini importò in Italia l’antisemitismo e il razzismo, Pio XI, subito, in un suo discorso disse: «L’universalità della Chiesa cattolica non esclude certo l’idea di razza, di nazionalità, ma il genere umano, non è che una sola ed universale razza umana. Ci si può domandare come mai l’Italia ha avuto bisogno di andare ad imitare la Germania!» E quando il Papa parlò contro l’antisemitismo, il nazionalismo e il razzismo, proprio nei giorni della firma del “Patto d’acciaio”, «la politica di Hitler - disse - è da sconfessarsi in pieno!». (cfr. “Mondo contemporaneo” di Cottafavi), il dittatore fascista confidò che era tempo «di rompere qualche manganello sulla schiena dei Preti»!

Nazismo e comunismo, allora, e per oltre due anni, furono in pubblica complicità.¹⁶

¹⁶ I comunisti non dicono che fu la sicurezza raggiunta con l'URSS a permettere la "guerra lampo" della Germania nazista contro la Polonia, e, più tardi, di lanciare le sue forze in un attacco decisivo contro la Francia nel maggio 1940; non dicono che nei primi 22 mesi, i rifornimenti sovietici alla Germania, in materie prime e manufatti, annullarono, in modo quasi totale, gli effetti del blocco alleato; non dicono, cioè, che il "patto germano-sovietico" del 1939 fu il "via" decisivo alla Seconda Guerra mondiale, e che la responsabilità diretta, quindi, di questo enorme massacro umano, la si deve attribuire, solo, al nazismo e al comunismo!

Non dicono che il **"Patto di non aggressione" firmato a Mosca da von Ribbentrop-Molotov**, nascondeva anche un protocollo segreto che così istituiva la base stessa dell'accordo, per cui l'Unione Sovietica si assicurava mano libera in Finlandia, in Estonia, in Lettonia; e una grossa fetta dello Stato polacco e la Bessarabia romena; non dicono, cioè, che la Polonia fu aggredita alle spalle, mentre combatteva contro l'aggressione tedesca; che gli Stati Baltici furono obbligati a ricevere, sul proprio territorio, le guarnigioni sovietiche, e che, poi, furono annesse all'URSS, solo otto mesi dopo; che la Finlandia fu attaccata, nel dicembre 1939; e che la Romania fu obbligata a cedere la Bessarabia e la Bucovina settentrionale, nel giugno dell'anno successivo; e che **tutti gli Stati europei, confinanti con la Russia, furono aggrediti dall'URSS**, né mai furono restituiti a chi appartenevano in origine; non dicono che la Russia fu, poi, nel campo delle Democrazie e contro la Germania nazista non per volontà propria, ma per volontà di Hitler!

Non dicono che, dopo l'aggressione sovietica alla Polonia, il Partito comunista francese condusse un'attivissima propaganda contro la "guerra imperialista", fino ad accusare la Francia e la Gran Bretagna di esserne gli aggressori!

(È da notare che l'opera di disgregazione interna, condotta dal Partito comunista francese, fu la causa principale del crollo militare della Francia nel maggio-giugno 1940!).

Non dicono che i sovietici incassarono, subito, il prezzo del tradimento, pattuito con Hitler, per la loro neutralità.

L'impudente articolista dell'Unità (24 marzo 1964), invece di parlare del "patto Hitler-Stalin" come "per accidens", poteva dire ai lettori dove sono finiti i 60 mila soldati italiani, dispersi in Russia; poteva dire che sono loro, i comunisti, i massacratori di milioni di martiri cattolici, e in Russia e nei Paesi ad essa assoggettati; poteva dire perché Botteghe Oscure tacque

Invece di storpiare la Storia, per distogliere l'attenzione sui loro crimini, (ben superiori a quelli nazisti) ¹⁷, passati e presenti, i dirigenti comunisti avrebbero potuto leggere, almeno, alcuni degli innumerevoli **“testi”** con cui è dimostrato che, in Italia, per esempio, **furono solo i giornali cattolici a battersi contro il nazismo Hitleriano!**

Cito almeno una delle **“accuse” dell’“Unità”** (24-3-'64) **contro Pio XII** perché se ne veda la fine malizia dell'articulista, falsificatore di testi e di avvenimenti. Scrive: «... non vi è dubbio che questi (Pacelli) nutrisse una propensione particolare per la Germania, senza eccessiva ripugnanza per il regime. Tutti gli storici (!) sono d'accordo nell'attribuire a Mons. Pacelli, allora Nunzio Apostolico a Berlino, una parte di primo piano, nel convincere i dirigenti del Partito cattolico tedesco a votare i pieni poteri a Hitler. Del pari suo è il merito nella conclusione del Concordato che diede a Hitler un primo autorevole riconoscimento. Con amarezza **l'ex Cancelliere Brûning, cattolico**, commentava: “All'origine dell'accordo con Hitler, non si trova Pio XI, ma il Vaticano e il suo augure Pacelli che sogna un'alleanza eterna tra lo Stato autoritario e una Chiesa autoritaria, diretta dalla burocrazia vaticana”.

Quasi a confermare la fedeltà a simili principi, **Mons. Pacelli, diventato Pio XII**, nominò **“Cameriere segreto”**, dopo la guerra, il suo partner tedesco nella stesura del Concordato: il nazista cattolico Von Papen. Ancor più autorevolmente, il 6

ancora, e non rispose alle documentate e gravi asserzioni del libro di Mielì; potrebbe dire perché loro, i comunisti, «non hanno mai sconfessato il patto germanico-sovietico, Stalin-Hitler, dell'agosto 1939, che mise in crisi la Resistenza francese; fece l'URSS complice di massacri in Polonia (1939-40), e che fu la causa determinante, immediata, del secondo conflitto, con tutti gli orrori che esso portò con sé». (cfr. “Osservatore Romano”, 25 marzo 1964).

¹⁷ È ormai, un “fatto storico” accertato che, in Russia, il Partito comunista ha tenuto oltre 2.000 “campi di concentramento”; e che ha liquidato, decine di milioni di uomini, donne e bambini!

marzo 1939, quattro giorni dopo essere stato eletto al Pontificato, Papa Pacelli indirizzava - **come ricorda Ernesto Rossi, sull'“Astrolabio”** - una affettuosa lettera a **Hitler**, in cui gli assicurava di rimanere “legato da intima benevolenza al popolo tedesco affidato alle sue cure (sue di Hitler ...)”».

Vediamo, in breve, quanto siano sconnesse e impudenti queste insinuazioni dell'articolista dell' **“Unità”**.

Brüning fu Cancelliere del Reich quando il nazional-socialismo avanzava (e non, certo, per i cattolici, i quali rimasero, sempre, all'opposizione!).

Quando Hitler giunse al potere (e nel modo violento che la Storia conosce!) per la Chiesa si pose il problema della sopravvivenza. Mentre, sotto **Bismark**, l'azione parlamentare del Partito di centro valse a respingere l'assalto del **Kulturkampf**, allora, invece, abolite le libertà parlamentari, (come lo è, oggi, ancora, sotto il comunismo!), non c'era che cercare di far sopravvivere le libertà religiose, accettando un “Concordato”. Era anche l'unico mezzo per limitare il totalitarismo nazista.¹⁸

Il “Concordato”, infatti, per la Chiesa, costituisce la comune unità di misura, per poter valutare i suoi atti con quelli del contraente. **Il Cardinal Pacelli**, quindi, comprese, subito, la necessità di un “Concordato” con la nuova Germania. Era l'unico mezzo per salvare il salvabile, con un uomo così infi-

¹⁸ Del resto, un “Concordato” con un Paese protestante, qual è la Germania, non può essere simile a un altro, concluso con un Paese cattolico. La ratifica del Concordato con la Germania di Hitler avvenne il 13 agosto 1929. La Camera lo approvò con 243 voti favorevoli, contro 172 contrari. Qui, è bene che ricordi un intervento alla Camera del **comunista Auslâ-nader**, fatto con enfasi di immagini icastiche e citazioni tratte da Engels. Disse, tra l'altro: «La roccia di San Pietro? Verminosa. La tiara? Finirà nel museo delle antichità. Lasciate fare al proletariato che inizierà un'epoca, quando avrà tutto il potere, nella quale il pensiero religioso sarà ridotto in briciole...».

do, come Hitler.¹⁹

La benevolenza di Hitler, infatti, **verso Pacelli e i Cattolici** fu così fine che il dittatore considerò, subito, la Chiesa e il cattolicesimo come mali da estirpare con metodi drastici!

In quanto, poi, alla **“affettuosa lettera” scritta da Papa Pacelli a Hitler** - come vuole **Tedeschi**, sull’**“Unità”** - non è altro che la **“comunicazione”, ufficiale**, dopo la Sua elezione al Pontificato; comunicazione che rimise anche a tutti gli altri Capi di Stato, coi quali la Santa Sede era in relazioni diplomatiche. Il tono di **“affettuosa”**, poi, voluto dall’articolista, è lo spirito cristiano e diplomatico con cui è scritta. Pio XII approfitta, cioè, di quella occasione per esprimere la speranza di un **“ravvedimento”**, augurando bene, non a Hitler, ma al popolo tedesco.²⁰

Del resto, nel libro in cui l’autore dell’**“Astrolabio”** ha pescato questo documento protocollare, vi si trovano anche ben altri numerosi documenti, in cui appare evidentissimo come la **Santa Sede**, (e, quindi, **Pio XII!**) non sia venuta meno, mai, al Suo dovere. L’amarezza, poi, dell’**ex Cancelliere Brüning**, può essere incomprensibile, come cattolico, in quanto non ha saputo né vedere né valutare le ragioni e i motivi religiosi dell’opera pontificia.

Ma la Chiesa è rimasta, saggiamente, al di sopra della mischia. Per questo, **Pio XII** rinuncerà, anche, di riconoscere l’Unione Sovietica, dopo l’aggressione di **Hitler**, nonostante le pressioni del Presidente americano, **Roosevelt**, in una sua lettera personale a **Pio XII**.

¹⁹ Infatti, il “Concordato” venne tutt’altro che mantenuto dal partito nazista. Se si fa lo spoglio delle “note”, dei “telegrammi”, degli “aide memoirs”, delle “proteste verbali”, inviati dalla Santa Sede durante tutto il periodo con la Germania nazista, si vedrà come la documentazione vaticana sia irrefutabile; si vedrà come in tutte le risposte di Berlino non vi siano state mai smentite.

²⁰ È un “fatto storico” che Mons. Pacelli non vide mai Hitler, né ai tempi della sua Nunziatura a Monaco, né dopo!

Oltre la rottura del Concordato, **Hochhuth** avrebbe voluto che **Pio XII** avesse incitato tutti i cattolici alla ribellione contro il Partito nazista; avrebbe voluto che anche Lui fosse andato a morire in un campo di sterminio nazista, con la stella di David sul petto!

Solo così - sempre secondo Hochhuth - Hitler avrebbe desistito dalla sua folle impresa criminale.

Come risulta chiaro, ormai, l'argomentare di Hochhuth non si inquadra più neppure nel contesto storico: oltre che su un falso ragionamento, (che è, poi, una semplice ipotesi: « se il Papa avesse protestato pubblicamente, Hitler avrebbe cessato dal massacro»), il suo argomentare fanciullesco è senza senso. **Con i “se”, i “ma” e i “forse” non si fa la Storia!**²¹

Se avesse letto, invece, i **“diari” di Goebbels**, avrebbe trovato scritto che **Hitler** voleva la liquidazione della **Chiesa Cattolica**; avrebbe compreso come quel pazzo scatenato avrebbe spezzato qualsiasi resistenza e domata la rivolta cattolica con un altro massacro peggiore.²²

Se avesse conosciuto il testo della Conferenza dell'ebreo dott. Kubowitzki, tenuta al Congresso mondiale, ad Atlantic City, nel novembre 1944, avrebbe letto anche questo: «Noi sappiamo che i tedeschi non si lasciarono distogliere dai loro progetti da questi avvertimenti; denunciare, quindi, il Concordato ed aizzare alla ribellione il popolo cattolico, non

²¹ Anche Mussolini cercò di fare pressioni su Pio XII perché riconoscesse alla sua aggressione alla Russia, un qualche colore di crociata; ma rimase senza risposta! La Russia, allora, era aggredita, e Pio XII aveva ripetutamente condannato l'aggressione; come lo fece, anche per l'aggressione alla Finlandia, nel 1938; come lo fece per la Polonia, per il Belgio, per l'Olanda, per il Lussemburgo; e via via!

²² Un tale ragionamento, oggi, lo potremmo usare così: «se Hitler avesse vinto la guerra, e Pio XII avesse fatto un discorso contro Hitler, l'Autore de “Il Vicario”, formato alla scuola nazista, avrebbe condannato ancora Pio XII ma in un altro modo: come nemico della Germania e complice del comunismo».

solo non sarebbe servito a nulla, ma, anzi, avrebbe aizzato ancor di più il furore criminale di **Hitler**».²³

E Pio XII, da altissimo uomo politico e reggitore di popoli, non poteva avere una valutazione delle cose così illusoria, fantasiosa e puerile come quella presentata dal libellista tedesco.²⁴

La conoscenza dei **“documenti diplomatici”** rivela chiaramente che se **Pio XII** avesse realizzato una simile rottura, avrebbe solo favorito il gioco di **Hitler**.

Il Concordato, infatti, come dissi, è una formula giuridica che garantisce le condizioni di vita e le attività della Chiesa. Ora, la denuncia di esso, fatta proprio dalla Chiesa, avrebbe dato all'avversario un'arma efficacissima di propaganda, e un pretesto, apparentemente legittimato, per liquidare il cattolicesimo.

La denuncia del Concordato, cioè, avrebbe dato modo a **Hitler**, di associare la Chiesa a corretteità con gli Ebrei, nell'a-

²³ Si legga, a comprova, anche il giudizio del settimanale “Orientierung” di Zurigo (dopo uscito “Il Vicario”): «Chi ha studiato, anche solo superficialmente, l'infausto influsso dei fanatici del corso della Storia, come pure quello dei meccanismi isterico-schizofrenici (e tale era il carattere di Hitler!), può rimanere veramente sorpreso nel vedere che si impianta una discussione di questo genere, senza nemmeno sospettare l'esistenza di fondamenti storici e psicologici».

²⁴ Per avere un'altra pallida idea della violenza nazista, per esempio, contro gli ebrei, si legga quello che fu scritto sull'orologio Hitleriano “Schwarze Korps” nel novembre 1938: «Gli ebrei devono essere relegati in strade speciali, devono essere contraddistinti da segni caratteristici e privati del diritto di possedere un terreno o una casa. Quando saranno giunti a questo punto, noi ci troveremo nella necessità di sterminare il mondo ebreo con i metodi che usiamo sempre nella lotta contro i criminali, cioè con le spade e il fuoco. Il risultato sarà la fine completa degli ebrei in Germania, la loro distruzione totale».

Contro queste mostruosità, gli uomini di governo d'allora, indecisi e pavidi, tacquero. Da oltre Atlantico, protestò, invece, vivacemente, il Card. Mundelein; e Pio XI si erse, ancora più, a difensore degli ebrei. «Non è possibile per Noi partecipare all'antisemitismo. Noi siamo, spiritualmente,

ver voluto la guerra, avrebbe portato, di conseguenza, alla rottura delle relazioni diplomatiche, e al distacco da Roma; fatto di gravissime conseguenze e per la Gerarchia stessa e per i fedeli.²⁵

Un tale intendimento, del resto, era già nell'animo di **Hitler**. Ne fa fede la lettera dell'Episcopato tedesco, scritta dopo una loro riunione a **Fulda**, a conclusione dei loro lavori, nel giugno 1942, mandata a **Pio XII**. È una accorata esposizione delle misure repressive, già in atto, nel **Reich**, e presaga di peggiori prossime misure.

Queste sarebbero venute, e subito, se si fosse rotto ogni contatto con Roma papale.²⁶

Ma Pio XII era troppo intelligente per offrire a **Hitler** una tale arma! Anche se non si fidava della fede nazista, pure, mantenendo fede, Lui, al Concordato, poté inviare, dal 1933 al 1939, **ben oltre 90 "note" di protesta**. E questo lo poté fare,

dei semiti. La esaltazione della razza non può produrre altro che un mostruoso orgoglio, antitetico dello spirito umano».

E a un gruppo di pellegrini belgi, il 6 settembre 1938, diceva: «L'antisemitismo è inammissibile!»

²⁵ Negli "atti" del Ministero degli Esteri tedesco, assieme alle dichiarazioni di Churchill e di Roosevelt, del settembre-ottobre 1942, sulle "sanzioni" che gli Alleati avrebbero prese, a guerra finita, contro mandanti ed esecutori delle atrocità naziste, furono trovate altre "annotazioni" dei capi nazisti, che suonavano non di paura, ma, anzi, di riottosa persistenza nella esecuzione dei piani preparati.

Vi si può vedere conferma, anche in questo, in uno scritto di Kempner, un assistente dell'accusatore americano, Jackson, al processo di Norimberga.

²⁶ C'era già un esempio, in Polonia. La Germania, infatti, non aveva permesso al Nunzio Apostolico di ritornare in Polonia; non solo, ma respingeva qualsiasi passo del Nunzio a Berlino, Mons. Orsenigo; in relazione a cose riguardanti la Polonia. Di più: la Germania nazista aveva emanato l'assoluta proibizione alle Gerarchie ecclesiastiche e ai fedeli polacchi di comunicare con Roma.

Cosa possa significare ciò, è evidente: creare delle comunità distaccate dal Vicario di Cristo e, quindi, completamente sotto il dispotismo della polizia politica e dello Stato totalitario.

appunto, perché c'era un **“Patto”**, offerto e liberamente accettato e firmato.²⁷

Inoltre, possiamo aggiungere che il libellista tedesco (come l'articolista dell'“Unità!”) ignorò che la Chiesa non è una organizzazione politica, né un centro di rivoluzione o di resistenza armata. Come pure ignorò l'inefficacia delle scomuniche su chi, ormai, ha già varcato le soglie dell'idiozia o del crimine!²⁸

Tutto ciò il comunismo (fratello del nazismo!) cercò di farlo dimenticare, con parole vuote, con argomentazioni false e capziose.

²⁷ Tutte le dittature, tutti i persecutori hanno, sempre, cercato di isolare la Chiesa dal Capo; sia che volessero distruggerla che asservirla. Si ricordi Elisabetta 1a, Napoleone 1°, Nicola 1° di Russia, Stalin... La rottura di Concordati e delle relazioni diplomatiche, l'espulsione dei Nunzi o il loro allontanamento, è sempre stata la via di tutti i persecutori.

²⁸ Lo stesso gioco nazista lo voleva fare anche Mussolini, poco dopo la firma dei “Patti Lateranensi”. Il Duce, come il dittatore tedesco, privo di profonda cultura, carico di orgoglio e senza vera personalità, fu un autentico trasformista, in tutta la sua carriera politica. Disinvolto, infatti, passò dalla corrente massimalista del partito socialista all'estrema destra; da anti-interventista a interventista; dalla fede repubblicana a quella monarchica... Acquistato il potere, lui, acceso anticlericale, si mascherò, momentaneamente, a difensore della Chiesa. Per lui, però, la Chiesa non era che uno strumento di potere.

Difatti, quando il fascismo espresse, chiaramente, la sua voce totalitaria e panteistica, Pio XI prese subito posizione, denunciando gli errori e le sopraffazioni del regime. La prima messa a punto fu una risposta al discorso pronunciato da Mussolini al Senato per l'approvazione dei “Patti Lateranensi”. Un discorso di tre ore, pieno di avvelenate affermazioni sull'origine e diffusione del cristianesimo, fino a dire che, senza l'apporto di Roma imperiale, sarebbe stato ridotto «ad una piccola setta orientale». Pio XII, con una lettera indirizzata al Card. Gasparri, Segretario di Stato, reagiva, subito, a questo spirito volterriano e ai gravi errori storici contenuti nel discorso, e impartiva “una lezione di buona educazione, di buona fede, di serietà, di storia, di morale”, come la definì il maresciallo Caviglia.

Ma farebbe meglio a ricordare che solo la Chiesa cattolica, in tutti i tempi, ha difeso l'uomo e le sue libertà; mentre il comunismo ateo è, tuttora, l'affossatore di ogni libertà naturale e cristiana!²⁹

6) **L'accusa a Pio XII di filo-nazismo**

Per la supposizione di Hochhuth che **Pio XII** avrebbe visto il nazionalsocialismo di **Hitler** come l'unica difesa contro il comunismo, basteranno poche riflessioni sui **“fatti storici”**.

Dei **“discorsi”**, pronunciati da Nunzio Apostolico, **Eugenio Pacelli**, in terra tedesca, una quarantina sono, apertamente, dei **“testi anti-nazisti”**. Quando uscì il famigerato libello di Hitler, il **“Mein Kampf”**, l'allora **Nunzio Pacelli**, lesse, per dovere di ufficio, tutto il libro.³⁰

Per questo, a **Johan Nauhaûsler**, l'Autore della più ampia documentazione di fatti di quel pazzesco periodo, il Segretario di Stato, **Pacelli**, faceva questa amara confessione: «È vero, la Germania mi dà più lavoro che tutto il resto del mondo». ³¹

²⁹ Innumerevoli sono i delitti del comunismo, specie nei Paesi loro asserviti e schiavi, dove vige il sistema dell'arresto, dell'internamento, della deportazione degli oppositori politici (o sospettati tali!), delle persecuzioni religiose, dell'antisemitismo e della privazione di libertà.

³⁰ Pio XI aveva cercato, perfino, di arrivare a un “Concordato” con la stessa Russia sovietica. Il 4 luglio 1924, infatti, avvenne un “incontro”, a Berlino, tra l'allora **Nunzio Apostolico Pacelli** e **Maxim Litvinov**, capo della Legazione Russia sovietica all'estero. Ma furono, appunto, le sistematiche persecuzioni religiose (con numerosissime vittime, deportazioni, massacri, ecc.) che obbligarono il Papa a desistere da ogni tentativo!

³¹ È bene notare come il “Mein Kampf” non fosse stato letto neppure dai più intimi gregari di Hitler. Se ne può avere conferma nel libro di Otto Strasser, su Hitler.

Ma se “ciascuno dovette, poi, pagare da sé”, tutto il mondo ha pagato, più tardi, per non aver letto un tale libro. Gli ebrei stessi non sarebbero diven-

Letto il libro, il **Nunzio Pacelli**, iniziò, immediatamente, un'azione diplomatica intrepida e continua.

I gerarchi nazisti, infatti, compresero subito con chi avevano a che fare, e passarono all'attacco, con quelle armi che sono solite in mano ai delinquenti: la calunnia, la sfrontatezza, il coltello alla schiena. Sui loro organi di partito, lo chiamarono: **“un ebreo perfetto”**. Lo definirono **“comunista”**; un ebreo-comunista, cioè, che entrava nella lista delle persone **“da eliminare”**.³²

L'irremovibile resistenza del **Cardinal Pacelli** al Partito e al Governo nazista era dovuta al suo fine intuito politico, acuto e attento, non soggetto alle oscillazioni che possono essere provocate dagli interessi umani contingenti.

Quando **Hitler** occupò la Renania, sull' **“Osservatore Romano”** apparve subito un articolo, redatto dallo stesso Cardinale Pacelli. In esso asserisce che i rapporti dei popoli, come quelli degli individui, non possono fare a meno di una base, di una regola inviolabile. Afferma che, in diritto pubblico interno, codesta base è costituita dalla legge, e che la legge non può risiedere che nel patto, garantito dalla fede reciproca.

Nell'articolo, è chiara la **“mens”** del Cardinale di Stato di

tati i pezzi di sapone coi loro raccapriccianti resti, perché sarebbero fuggiti subito dalla Germania il giorno stesso in cui Hitler prese il potere. Nel **“Mein Kampf”**, infatti, gli ebrei sono già, virtualmente, saponificati! Gravissima, perciò, rimane la responsabilità degli uomini politici, per non aver letto quel libro... così, non hanno impedito, con tutte le forze, l'avvento al potere dell'Autore di quel libello criminale!

³² Un quadretto dello **“Stürmer”**: dietro il Cardinale Pacelli, c'è un comunista che gli regge lo strascico della porpora. In un'altra vignetta, nel **“Der schwarze Korps”**, c'è il Cardinal Pacelli che guarda una donna, dal viso tipicamente ebreo, e con la scritta: **“Comunismo”**.

Il Cardinale sta commentando: «Non è bella, ma sa cucinare bene!». No comment! Mons. Pacelli aveva ben compresa, fin d'allora, che il **“V ia da Roma!”** voluto dal nazismo, sarebbe significate, poi, **“V ia da Cristo!”**.

Pio XI, per il quale **Hitler non avrebbe mai rispettato né la parola, né il patto sottoscritto.**³³

Un giorno, all' **Ambasciatore di Germania**, disse: «Perché il vostro Governo agisce sempre unilateralmente?». E in una sua conversazione con l' **Ambasciatore di Francia**, sottolineava: «**Per loro (i nazisti) non c'è che la forza che conti, e tutto ciò che la forza consente può essere intrapreso.**».

Forse, è bene ricordare, di nuovo, che alla compilazione della **Enciclica** contro il nazionalismo, “**Mit brennender Sorge**”³⁴ ci mise mano diretta l'allora **Card. Pacelli**, Segretario di Stato!

I suoi sentimenti contrari al nazismo erano così chiari e conosciuti che, alla sua elezione a Pontefice, la “**Morcenpost**” di Berlino - come tutta la stampa tedesca ufficiale - deplorò la sua elezione, perché il **Cardinal Pacelli** era stato «sempre avverso al nazismo, e, praticamente, responsabile della politica del suo predecessore (Pio XI)».

Il giornale “**Frankfurter Zeitung**” (3-3-'39, numero 114-115), nel ricordare la Nunziatura in Germania dell'Eletto, scriveva che molti discorsi da lui tenuti in quel tempo «... hanno lasciato intendere che il Segretario di Stato non sempre capiva pienamente i motivi politici e ideologici che avevano iniziato la loro marcia vittoriosa nei Paesi autoritari d'Europa».

L'ufficioso “**Voelkischer Beobachter**” preferì tacere. L'organo delle SS. lo “**Schwarze Korps**” (9-3-'39) scriveva:

³³ Chi serve la Chiesa, difende la Verità. Anche nella carriera, che può sembrare la più estranea alla vita religiosa, ossia la carriera diplomatica, un uomo della Chiesa, come Mons. Pacelli, resta fedele alla propria vocazione, rimane sempre una immagine del pensiero di Dio che vuole realizzare il Suo Regno tra gli uomini, suoi figli.

³⁴ Già da allora, la sua rapidità e perspicacia di mente, gli fece tracciare una cartina geografica su cui segnò le vie dei carri armati di Hitler. Ne previde tutto lo sviluppo. L'ambasciatore Charles-Roux scrisse che «il Cardinal Pacelli vedeva, nell'Austria, la prima delle prossime “vittime” di Hitler». E non sbagliò! Poi, previde Danzica, Memel, il corridoio polacco, le regioni dei Sudeti, la Boemia...

«... Non sappiamo se Pio XII sia per essere il “Gran Sacerdote”, giovane abbastanza per vedere il nuovo che, con forza naturale, si apre la via in Germania; saggio abbastanza, per sacrificare molte cose vecchie della sua istituzione. Il Nunzio e il Segretario di Stato Pacelli avevano, per noi, poca comprensione; in lui si ripongono poche speranze; non crediamo che **Pio XII** segua vie diverse».

Si ricordi anche **il suo discorso a Lourdes**, il 28 aprile 1935 in cui stigmatizzò «**la superstizione della razza e il culto del sangue**».

Il Cardinal Pacelli, dunque, col suo lucido intelletto, aveva compreso subito che combattere il comunismo, alleandosi al nazismo, sarebbe stato come un mettersi in marcia con Satana, per combattere un altro **Belzebub**.

Se nell’Enciclica “Divini Redemptoris”, Pio XI mise a nudo la perversità intrinseca e radicale del comunismo³⁵,

³⁵ L’Enciclica è sulla situazione della Chiesa Cattolica in Germania, ed è direttamente contro il nazional-socialismo.

La Gestapo non riuscì a estinguere la voce del Papa. Il 1° marzo, 1937 veniva letta in tutte le Chiese della Germania!

Firmata da Pio XI, l’Enciclica **“Mit brennender Sorge”** usciva 5 giorni dopo la pubblicazione dell’Enciclica **“Divini Redemptoris”**, sul comunismo ateo e costituisce con essa un tutto unico, dottrinale e pratico.

C’erano persecuzioni, in atto, un po’ dovunque. Serpeggiavano movimenti ideologici che sacrificavano la Chiesa e lo spirito, pur pretendendo di apportare il bene materiale ed umano a uomini e popoli.

Fu detto che Pio XI era un isolato nel suo giudizio sul “fatto tedesco” e nella condanna del nazional-socialismo.

È vero il contrario, invece! L’Enciclica fu la logica conseguenza di una battaglia diplomatica che durava dal 1933, cioè sin dalla ratifica del Concordato col Reich; e fu decisa, con identità di vedute, da tutti i rappresentanti dell’episcopato tedesco, chiamati a consiglio dal Papa e dal suo Segretario di Stato, Cardinal Pacelli, quando, sul finir del 1936, Pio XI era stato in pericolo di vita.

I Prelati tedeschi pregarono il Papa di elevare la Sua voce con una En-

non si dimentichi, però, che 5 giorni prima di questa Enciclica, era uscita un'altra Enciclica, la **“Mit brennender Sorge”**,

ciclica. Il Cardinal Pacelli, il 10 marzo 1937, scriveva al Nunzio di Berlino che la lettera pontificia era stata stesa «in seguito all'unanime e vivo desiderio espresso dai tre eminentissimi Cardinali (venuti a Roma nella seconda metà del gennaio 1937; ed erano: **Bertram**, di Breslavia; **Schulte**, di Colonia; **Faulhaber**, di Monaco); e dai due eccellentissimi Vescovi (**von Galen**, di Muenster, e **von Preysing**, di Berlino)».

Si iniziò subito il lavoro. Il Cardinal Faulhaber fu incaricato di stendere alcuni punti, come base al lavoro definitivo.

Il testo incominciava: **“Mit grosser Sorge”**. Vennero, poi, modificate in **“Mit brennender Sorge”**. Fu aggiunto un inquadramento storico della situazione della Chiesa in Germania, partendo dalla stipulazione del Concordato. Questa “aggiunta” fu redatta dal Cardinal Pacelli.

Ai primi di marzo si era già alla terza redazione, che fu sottoposta al Papa e da Lui approvata.

Il 12 marzo, un corriere portò a Berlino, al Nunzio Orsenigo, 25 plichi destinati agli Ordinari di Germania, ed, insieme, un'istruzione al Nunzio, stesa personalmente dal Card. Pacelli, per l'inoltro sollecito ai destinatari e a raccomandazione di leggerla ai fedeli, il più presto possibile.

Fu letta al popolo, il 21 marzo, domenica delle Palme.

Legato alla stesura dell'Enciclica, il Cardinal Pacelli ebbe anche il compito di difenderla.

Il 12 aprile, l'Ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, von Bergen, presentava al Segretario di Stato, una violenta “Nota” di protesta del Governo del Reich.

La risposta della Santa Sede, firmata dal Card. Pacelli, (cfr . “Il Nazional-socialismo e la Santa Sede”, di Mons. Maccarone) fu pronta, serena, ma vibrante di sostanza, precisa nelle contestazioni, e nobile nella forma.

Era, anche, una dignitosa e perentoria risposta a entrambe le accuse di chi lo accusava di filo-nazismo, e a chi lo accusava di filo-comunismo.

È in data 30 maggio. Rileggiamo alcune righe.

«Nulla è più errato del tentativo di limitare, nella serie delle forze spirituali, proprio al Cristianesimo e ai suoi valori di verità e di vita, le possibilità di lavorare, impedendo alla Chiesa di porre interamente in opera, per la salute dei popoli, le forze a Lei proprie, sempre pronte all'azione, per la vittoria spirituale sugli errori e le false vie del bolscevismo. Appunto in questo errore e nel conseguente errato contegno sono caduti, in misura impressionante, i circoli dirigenti dell'odierna Germania...

che condannava, *expressis verbis*, l'ideologia panteista, razzista, statolatra del nazismo.³⁶

Cadeva, così, apertamente l'arma dalle mani di **Hitler**.³⁷

Non soltanto si ostacolano sempre più le libere possibilità d'azione del Cristianesimo, ma oltre a ciò si conduce, sotto gli occhi e con l'indulgenza e assistenza di enti ufficiali, una campagna sistematica contro il Cristianesimo e la Chiesa, che ricorda, nella disposizione e nel metodo, nella odiosità e malvagità, certi esempi appartenenti proprio a quel campo, che si dice di combattere».

³⁶ Nella Enciclica **“Divini Redemptoris” 19 marzo 1937**, Pio XI condanna il comunismo come **“intrinsecamente perverso”**. Il comunismo, quindi, per il cattolico, è il **“Belial”** evangelico; il **“maligno”**, cioè, **il volto satanico del nostro tempo**. Già nella Enciclica **“Charitate Christi compulsi”** aveva denunciato, chiaramente, **«i nemici di ogni ordine sociale, si chiamino essi comunisti o qualunque altro ne sia il nome»**.

Va osservato un particolare, però: la condanna del nazismo porta la data del **14 marzo**, l'altra condanna, del comunismo, reca la data del **19 marzo**.

Nella pubblicazione, invece, l'ordine cronologico fu invertito. Perché? Hitler e i suoi scherani, già da anni, accusavano il cattolicesimo, di connivenza col comunismo. Non essendovi, ancora, una riprovazione solenne del marxismo-leninismo, riusciva difficile denunciare il razzismo, per primo. Tale esigenza fece affrettare la condanna; e il Papa Pio XI e il suo Segretario di Stato, Cardinal Pacelli, lo fecero sapere al mondo con la datazione.

³⁷ Il Governo nazista fece di tutto per impedire la diffusione dell'Enciclica. La Santa Sede, tramite il Nunzio, protestò energicamente.

Negli stessi giorni, in un “cifrato” al Nunzio Apostolico a Bucarest, il Cardinal Pacelli diceva: «... Non ho mancato di sottoporre al Santo Padre, insieme ai relativi allegati, l'importante “Rapporto dell'E.V.R.N. 900” del 23 corrente. L'Augusto Pontefice ha provato profonda pena nell'apprendere dall'esposto del deputato di Timisoara, che la popolazione tedesca in Romania, compresi i cattolici, ammirino, malgrado il suo odio contro la Chiesa, il sig. Hitler come un eroe e considerino le dottrine nazional-socialiste, condannate dalla recente Enciclica, come compatibili con la fede cattolica...». Intanto, si iniziava la persecuzione contro gli ebrei e l'esodo di quelli che cercavano salvezza nella fuga dalla Germania.

Ai primi del gennaio 1939, una lettera del Segretario di Stato, Cardinal Pacelli, a tutti i rappresentanti diplomatici della Santa Sede, dava “norme” per assistere, con la maggiore efficacia possibile, circa 200.000 cattolici tedeschi di origine ebraica che stavano per lasciare la patria. Volle che si costituissero dei “Comitati”, per alleviare, il più possibile, la loro pena.

Le due Encicliche, dunque, mostravano al mondo il demone dalle due identiche facce: nazismo e comunismo.³⁸

³⁸ Hitler, tra l'altro suo farneticare, sognò, anche, un "asse Berlino-Vaticano"; una delle sue tante folli chimere!

La Chiesa, dopo aver superato la bufera nazifascista, dovette combattere ancora non poche, non corte e non facili battaglie, contro il comunismo; forse, quante ne sostenne contro l'invadente islamismo.

Il bolscevismo, oggi, infatti, è l'Islam di ieri. Come sotto il simbolo della mezzaluna, anche sotto quello della falce e martello, possiamo scrivere le stesse parole: **misticismo, fanatismo, dittatura, imperialismo.** Medesima ne è l'ambizione: **la conquista del mondo!**



Benedetto V consacra Vescovo Mons. Pacelli, il 13 maggio 1917.



Sopra: Sua Ecc.za Pacelli in Baviera come Nunzio.

Sotto: L'Arcivescovo Pacelli fatto Cardinale da Pio XI il 6 dicembre 1929.





Sopra: Mons. Pacelli è presente alla firma del Concordato con la Serbia.

Sotto: Il Segretario di Stato Pacelli firma il Concordato con Berlino.





Il Sacro Collegio dei Cardinali elegge Eugenio Pacelli, il 2 marzo 1939.
Il giorno seguente, Pio XII pronuncia il suo storico messaggio di pace.



Pio XII il giorno della sua incoronazione, 12 marzo 1939.



**«Noi non abbiamo ricevuto
la missione di fare trionfare la verità,
ma di combattere per essa».**

(Pascal)

**«La verità genera odio
e perciò porta al patibolo»**

(S. Antonio di Padova)



Capitolo 3

PIO XII HA PARLATO! INTERVENTI E DISCORSI

L'accusa principale che Rolf Hochhuth fa a Pio XII è: «se avesse parlato»¹. Ma è un altro falso di **Hochhuth**.

Pio XII non ha fatto silenzio! Tutto il Suo Pontificato (azioni, scritti e parole) fu un grido cocente contro le ingiustizie; fu una continua aperta condanna del male, da qualunque parte fosse compiuto, e una chiara indicazione per una sana, umana e cristiana riedificazione della società.

Rolf Hochhuth, nel suo libello drammatico, ignora tutto, e, per di più, isola il “**fatto giudaico**” da un quadro generale di una situazione che è, invece, una conseguenza dolorosa di nefaste teorie che, come il razzismo e il comunismo, sono il frutto amaro della concezione atea e materialistica della vita e del

¹ La pretesa di voler insegnare al Papa come Egli debba parlare e fare, è proprio tipica di coloro che non Lo ascoltano né Lo seguono. È un modo grossolano per costituire un “alibi” morale di fronte alla propria coscienza e alla propria renitenza religiosa e morale.

mondo, di un allontanamento dell'umanità dalle leggi divine.

«**Nessuno può rimproverare alla Chiesa di non aver denunciato a tempo il vero carattere del movimento nazional-socialista e il pericolo a cui esponeva la civiltà cristiana...**» (Pio XII).²

Pio XII fu il “Pastore” fedele che richiamò, “**oportune et importune**”, agli eterni principi. Le sue condanne anche senza i titoli - sono chiare. ³

² Già Pio XI, nella “**Ubi Arcano**”, due mesi dopo la cosiddetta “marcia su Roma”, aveva indicato, tra i mali **sociali**, l'immoderato nazionalismo, sempre dimentico «che tutti i popoli sono fratelli nella grande famiglia dell'umanità; che anche altre Nazioni hanno diritto a vivere e prosperare; che non è mai lecito, ne savio, disgiungere l'utile dall'onesto».

Lo stesso richiamo lo fece nella “**Divini illius magistri**”, là dove si duole che «ai tempi nostri in cui va dif fondendosi un nazionalismo quanto esagerato e falso!.. e nella “**Caritate Christi compulsi**” dove attacca l'egoismo e l'esagerato nazionalismo.

Questi concetti li ripeterà più volte; come condannerà, nel 1926, il movimento nazionalista di “**Action française**” di Charles Maurras.

³ Già nella sua prima Enciclica “**Summi Pontificatus**” raccoglie, in germe, la dottrina di pace, di libertà e di carità che doveva, poi, ispirare tutti gli anni del suo lungo pontificato.

Analizzando le aberrazioni ideologiche che avevano portato alla guerra del 1939, Pio XII addebitava il tutto alla «dimenticanza di quella legge di umana solidarietà che viene dettata e imposta, sia dalla comunanza di origine e dalla uguaglianza della natura umana in tutti gli uomini, a qualsiasi popolo appartengano, sia dal Sacrificio di redenzione of ferto da Gesù Cristo».

«La negazione e il rifiuto di una norma di moralità universale», nella vita individuale, sociale e internazionale porta al «misconoscimento, così diffuso ai nostri tempi, e all'oblio stesso della legge naturale».

Misconoscimento che conduce all'assolutismo di Stato; dello Stato che si eleva a «fine ultimo della vita», e «a criterio sommo dell'ordine morale e giuridico», fino «ad attribuirsi quella assoluta autonomia che solo compete al Supremo Fattore».

È evidente il monito alle dittature!

«Lo Stato può pretendere beni e sangue, ma non mai l'anima, da Dio re-denta!». Ma lo statalismo, che «assegna allo Stato un'autorità illimitata», «rompe l'unità della società sopranazionale», e «toglie valore e fondamento al diritto delle genti».

Il **“New York Times”**, del 27 dic. 1942, a commento del messaggio natalizio di **Pio XII**, contenente una **“esplicita condanna del massacro degli ebrei”**, affermava che la **“condanna” del Papa era perentoria, come quella di un’Alta Corte di Giustizia; e che le dichiarazioni contro l’ingiustizia, erano, se non pari, superiori a quelle espresse dai maggiori esponenti della causa delle Nazioni Alleate.**

Non c’è “silenzio”, dunque, ma tutta una somma di in-segnamenti suoi contro l’aggressione, la violenza, la persecuzione, l’arbitrio dei potenti e dei tiranni. C’è tutta una lunga serie di “documenti”, scritti da Lui, prima, durante e dopo il conflitto.⁴

Qui, si richiama, con l’appello alla Polonia invasa e occupata, ai tragici avvenimenti già in atto. Mentre Hitler gode del trionfo delle sue armi, Pio XII, in nome della sua paternità, prende parte per il popolo vinto: «... il sangue di numerosi esseri umani, anche non combattenti, eleva uno straziante lamento, specialmente sopra una diletta Nazione, quale è la Polonia, che, per la sua fedeltà alla Chiesa, per i suoi meriti nella difesa della civiltà cristiana, scritti a caratteri indelebili nei fasti della Storia, ha diritto alla simpatia umana e fraterna del mondo, e attende fiduciosa nella potente intercessione di Maria **“Auxilium Christianorum”**, l’ora della risurrezione».

Il Papa si schierava col vinto, pur sapendo le reazioni bestiali, della dittatura nazista!

⁴ Agli Italiani è bene “ricordare” che Pio XII fece di tutto, già nel 1940, per dissuadere dall’intervento il dittatore fascista.

Purtroppo, non fu che una vana speranza! Di fronte ai primi successi bellici dei nazisti, Mussolini si sentì esaltare. Pretese, perfino che in Italia non si pregasse per la pace!

Sono di questi tempi le due iniziative, estreme, di Pio XII:

1) la **“visita”** del 21 dicembre 1939, al Quirinale, per continuare il suo accorato impegno a scongiurare il conflitto per l’Italia, suggerendo valide intese «le quali, per il loro contenuto e il loro spirito, siano sicura promessa di un nuovo ordine tranquillo e duraturo, ordine che invano si cercherebbe fuori delle vie regali della giustizia e della cristiana carità». (Non si dimentichi che **“nazisti e comunisti”** avevano iniziato il loro sanguinoso cammino di guerra!);

2) Qualche mese dopo, inviò una Sua **“lettera”**, autografa, al Capo del Governo, Mussolini. Ma il Duce rispose, arrogante, il 30 aprile, dicendo che

E tali “**documenti**” storici sono per la “**pace**” e la “**giustizia**”; sono per opere di salvezza preventiva: sono, per la limitazione, almeno, degli orrori della guerra; sono per l’assistenza verso le vittime.

«**Non vi fu sforzo che non facessimo, ne premura, che tralasciassimo perché le popolazioni non incorressero negli**

se l’Italia fosse scesa in campo, questa sua decisione avrebbe voluto dire «... in maniera di solare evidenza per tutti che onore, interessi, avvenire, imporranno in maniera assoluta di farlo».

Dieci giorni dopo, l’Osservatore Romano pubblicò i tre telegrammi che Pio XII aveva inviato ai Sovrani del Belgio, dell’Olanda, e del Lussemburgo, nel momento stesso in cui gli eserciti tedeschi aggredivano i tre piccoli Paesi.

La cosa spiaccò al Governo italiano. Si ebbero subito vessazioni contro rivenditori e lettori dell’Osservatore Romano. Non mancarono, anche, insulti diretti alla Santa Sede e al Santo Padre.

Il 13 maggio, l’Ambasciatore Alfieri si permise di fare le rimostranze e manifestare le irritazioni di Mussolini. Pio XII rispose serenamente di non aver compiuto che il Suo dovere e che non poteva sentirsi impressionato per le reazioni che aveva provocato la Sua parola. «Non temiamo di andare anche in un campo di concentramento», aggiunse con pacata fermezza. Purtroppo, il 22 maggio, il sottosegretario agli interni, Buf farini Guidi, diceva al Nunzio che era ormai cosa decisa l’entrata dell’Italia in guerra. Come, di fatto, avvenne il 10 giugno!

Riuscito inutile il Suo intervento per ritrarre, almeno, l’Italia dalla guerra, nel maggio 1943, il **Card. Maglione**, Segretario di Stato, fece pervenire a Mussolini una “Nota” che «fu letta e fatta leggere al conte Ciano, allora Ambasciatore presso la Santa Sede».

Ma Mussolini pensava, ancora, alla guerra. Il 13 maggio (ore 13), fece presentare al Card. Maglione, una “Annotazione” che toglie ogni dubbio. Scrive: «... Il Duce ringrazia il Papa degli intendimenti dimostrati, ma, allo stato degli atti, non vi sono alternative, e quindi, l’Italia continuerà a combattere».

Nelle sue “Note personali”, il Card. Maglione annotò: «Alla dichiarazione fattami, a nome di Mussolini, il conte Ciano ha aggiunto, in via confidenzialissima e segreta, le seguenti annotazioni:

- 1) Mussolini non ha gradito il passo della Santa Sede (gli fa ombra il prestigio del Papa!);
- 2) Mussolini ha dichiarato che combatterà fino all’ultimo italiano...».

orrori della deportazione e dell'esilio; e quando la dura realtà venne a deludere le nostre più legittime attese, mettemmo tutto in azione per attenuarne almeno il rigore».

Parole chiare, irrefutabili, da ricordare a coloro che vorrebbero addebitare a **Pio XII** colpevoli silenzi! «Quando non essendo ancora scomparsa ogni speranza, nulla lasciammo di intentato... per impedire il ricorso alle armi e tener aperta la via ad una intesa, onorevole per ambedue le parti...».

«Considerammo Nostro dovere di mettere tutto in opera per risparmiare, all'umanità intera ed alla cristianità, gli orrori di una conflagrazione mondiale, anche se vi era pericolo che le Nostre intenzioni e i Nostri scopi fossero fraintesi».

Nella medesima Rivista cattolica inglese **“The Tablet”**, vi si trova una lettera (giugno 1963) dell'allora, **Cardinal Montini**; lettera, certamente, valida perché, per ben 30 anni, **Mons. Montini** collaborò, intimamente con Pio XII, condividendone ansie e dolori, lavori e umiliazioni.

In essa si legge: «... **perché Pio XII non abbia assunto una posizione di violento conflitto contro Hitler, per risparmiare, così, dalla strage nazista milioni di ebrei**, non è difficile comprendere, a chi non commetta l'errore dello **Hochhuth**, di giudicare le possibilità di una azione efficace e responsabile, durante quel tremendo periodo di guerra e di prepotenza nazista, alla stregua di ciò che si potrebbe fare in condizioni normali, ovvero nelle gratuite ed ipotetiche condizioni inventate dalla fantasia di un giovane commediografo. Un atteggiamento di condanna e di protesta, quale costui rimprovera al Papa di non avere adottato, sarebbe stato, oltre che inutile, dannoso. Questo è tutto. La tesi dello **“Stellvertreter”** indica una insufficiente penetrazione psicologica, politica e storica delle realtà, nella ricerca di vestirla di fascino rappresentativo» ⁵.

⁵ È bene ricordare ancora che il pianificato sterminio degli ebrei fu rivelato, nella sua formula, solo dal “processo di Norimberga”; che le crudeltà naziste, (camere a gas, bunker della fame, forni crematori, sterilizzazioni,

Mons. Giovannetti, della Segreteria di Stato, a proposito del “**presunto silenzio**” di **Papa Pacelli**, scrive: «Lo muovevano a questo atteggiamento di forzato riserbo, e necessaria prudenza, anche le implorazioni che Gli pervenivano dai territori occupati dai nazisti. Gli fu fatto presente, tra l’altro, che ad ogni trasmissione della radio vaticana facevano seguito fe-

ecc.), nelle loro dimensioni paurose e vaste, furono rese note e controllate solo in base ai “processi” susseguenti la guerra; mentre non lo si poté sapere, almeno nelle sue giuste proporzioni, durante il periodo bellico. Anzi, nell’alternarsi delle voci più contraddittorie, dif fuse dalle opposte “propagande”, non era facile sceverare il vero dal falso.

L’unico documento che la Segreteria di Stato ebbe, abbastanza dettagliato, sulla persecuzione agli ebrei, in Polonia e in altri territori occupati dai tedeschi, fu quello del **Taylor**, in cui chiedeva alla Segreteria di Stato di essere «ragguagliato se il Vaticano avesse informazioni che confermassero le notizie contenute nel memorandum» (consegnato da lui il 26 sett. 1942).

La risposta di Segreteria fu che «rapporti di severe misure prese contro non-ariani sono giunti alla Santa Sede anche da altre fonti ma che fino allora non era stato possibile verificare la loro accuratezza. Comunque, era ben noto che la Santa Sede cercava di sfruttare qualunque possibilità le si offriva per mitigare le sofferenze dei non-ariani».

Nella stessa corrispondenza tra **Roosevelt** e **Pio XII**, pubblicata dallo stesso **Pyron C. Taylor**, rappresentante personale del Presidente presso il Santo Padre (cfr. la traduzione italiana del volume edito da Garzanti, 1948, Milano), non c’è traccia di “camere a gas” né di “eccidi scientifici” che pur si stavano perpetrando nei campi di sterminio nazional-socialisti.

Tuttavia, c’è il suo incarico di ringraziare il Santo Padre, «per esprimere a Sua Santità la mia profonda stima per la fervida azione che la Santa Sede ha intrapreso, di propria iniziativa, nel Suo generoso e degno sforzo di dare assistenza alle vittime delle persecuzioni razziali e religiose...» (Messaggio d’istruzione del 3 agosto 1944).

Ancora: nessuna convenzione internazionale aveva per oggetto gli internati civili e i prigionieri politici. Lo stesso “Comitato Internazionale” della Croce Rossa (Ginevra), se poté (dove e come gli fu permesso!) svolgere la sua opera per i prigionieri di guerra, trovò sempre sbarrate le porte dei campi di prigionieri civili.

Non si dimentichi, ancora, che il Reich, fino alle sue ultime dichiarazioni del luglio 1944, negò sempre di avere tali campi di sterminio, attribuendone l’esistenza solo alla “propaganda” dei Governi Alleati.

roci repressioni delle S.S. naziste. Per esempio, **in Polonia, l'Arcivescovo di Cracovia, il futuro cardinale Sapicha**, persona non certo accusabile di tiepido patriottismo, era uno dei presuli che si vedeva costretto, (e lo scrisse al Papa), per il bene dei suoi concittadini, a «non far leggere, in pubblico, alcuni documenti pontifici»⁶.

Il “riserbo diplomatico” di Pio XII, comunque voluto dalla prudenza o da altre gravi ragioni, sia pure transitorie, **non lo si può dire “silenzio”**.

Il reiterato tentativo di provocare dichiarazioni pubbliche, suscettibili di portare la Chiesa Cattolica a schierarsi con uno dei blocchi belligeranti contro l'altro, obbligava la Santa Sede a non compromettersi con alcuno⁷.

⁶ Tale “testimonianza” di **Mons. Giovannetti**, è riportata anche nella “Appendice” dell’opera teatrale di Hochhuth.

A convalidare quanto sopra, si legga il discorso del Vescovo coadiutore di Monaco di Baviera, **Mons. Johames Neuhäusler**, dinanzi a un gruppo di giovani del Movimento del Kolping, letta il 17 ott. 1963. Parla di un “autografo” dato dal Santo Padre Pio XII, e consegnato all’Arcivescovo di Cracovia, Sapieha, da Mons. Paganuzzi, Maestro di Camera di Sua Santità. Letto lo scritto, l’Arcivescovo gridò: «Per amor di Dio! questa Enciclica di Sua Santità è impossibile darla al mio clero, né è possibile notificarla al popolo polacco. Basta che una sola copia vada nelle mani dei nazisti e non solo ci rimettiamo, tutti, la testa, ma la stessa Chiesa di Polonia sarà distrutta». Poi, concluse: «Potessi, almeno, consolarli (i deportati ebrei) facendo loro sapere che il Papa e la Santa Sede prendono parte al loro martirio! Essi credono di essere trascurati o, addirittura, abbandonati da Roma; (NB: come si vede, in ogni tempo, ci sono degli Hochhuth, ma almeno loro hanno delle attenuanti!) mentre, in realtà, i Vescovi non possono rendere di pubblica ragione né i messaggi né gli incoraggiamenti del Papa, allo scopo di evitare, alle nostre popolazioni, rappresaglie ed aggravamenti delle già gravi oppressioni ad opera delle truppe tedesche e della polizia politica germanica».

⁷ Nel giugno del 1941, per esempio, Mussolini diede istruzioni ad Attolico perché effettuasse opportuni passi per ottenere un pubblico riconoscimento del Vaticano alla “crociata contro il comunismo”. Attolico chiese al Card. Maglione se il Papa avesse potuto inviare una lettera a tutti i Vesco-

Chiaro che la **neutralità politica non significava, affatto, neutralità morale**, come lo dimostra, ampiamente, la presa di posizione - ancor prima dello scoppio della guerra - **e di Pio XI e di Pio XII**, in favore dei valori naturali contro coloro che li negavano e li opprimevano. « **Le atrocità e l'uso illecito di mezzi di distruzione, anche contro non combattenti e fuggiaschi, contro vecchi, donne e fanciulli; il disprezzo della dignità, della libertà e della vita umana, portano ad atti che gridano vendetta al cospetto di Dio!**» (Pio XII - Natale 1940).

Si, Pio XII ha parlato. ⁸

Come per la guerra del 1914-18, **Benedetto XV** aveva rivolto un **“appello” ai “Capi dei popoli belligeranti”**, in cui diceva: «... questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, appare inutile strage»; così **Pio XII**, non meno vigoroso, disse: «Nessun terremoto, nessuna carestia, nessuna epidemia, nessuna calamità, originata dalle forze della natura, può paragonarsi all'inimmaginabile cumulo di sofferenze che l'uomo, chiuso all'amore e dominato dall'odio, porta ai suoi simili» ⁹.

E pochi giorni prima della guerra, nel 1939, nel Suo radio-messaggio di pace, ammoniva: «Nulla è perduto con la pace; tutto può essere perduto con la guerra»¹⁰.

L'Osservatore Romano e la Radio Vaticana, incessantemente, denunciarono le dottrine erronee del nazionalsociali-

vi per invitarli ad incoraggiare la formazione di “corpi volontari” per la lotta contro l'Unione Sovietica.

Ma dal Vaticano non arrivò, mai, alcuna risposta; né Pio XII fece alcun accenno di ciò, nel suo discorso del 29 giugno.

⁸ C'è un'ampia “documentazione” di questo suo parlare, durante il periodo delle persecuzioni naziste contro gli ebrei nel libro: **“Il Geheime Reichsache”** (“Segreto di Stato”), stampato dall'Editore tedesco Hans Deutsch, giurista di fama internazionale. L'autore del libro è uno storico ungherese, di larga fama.

Il suo nome rimane clandestino, per ragioni ovvie! La “preoccupazione” è dello stesso editore, il professor Deutsch.

⁹ Cfr. Discorsi ecc., vol. XII, p. 8.

¹⁰ Cfr. Discorsi ecc., vol. I, p. 306.

smo, i numerosi casi di denegata giustizia, le violenze, le soppressioni di stampa, le infrazioni ai Patti concordatari, il vituperio delle cose sacre, gli arresti e le esecuzioni di Vescovi, di sacerdoti e di religiosi, le menzogne e gli inganni nella applicazione delle norme relative alla scuola; ecc. ecc.

E la reazione del regime nazista è pur nota. Non si consegnò più nemmeno i numeri dell' **Osservatore** agli abbandonati; e le trasmissioni della **Radio Vaticana** furono incluse tra le **“trasmissioni straniere proibite”**. **Pio XII**, però, continuò il suo ufficio di Pastore, senza paure.

Nel messaggio al mondo del Natale 1942, dice: «... voglia Dio che, mentre la nostra voce arriva al vostro orecchio, il vostro cuore sia profondamente scosso dalla serietà profonda, dall'ardente sollecitudine dalla scongiurante insistenza con cui Noi vi conculchiamo questi pensieri di pace, che vogliono essere un appello alla coscienza universale e un grido di raccolta per tutti quelli che sono pronti a ponderare e misurare la grandezza della loro missione e responsabilità dalla vastità della sciagura universale...». «Questo voto, l'umanità lo deve alle centinaia di migliaia di persone, le quali, senza veruna colpa propria, talora solo per ragioni di nazionalità o di stirpe, sono destinate alla morte o a un progressivo deperimento».

Parlando ai Cardinali, il 2 giugno 1943, Pio XII affermava: «Ogni Parola da Noi rivolta... alle competenti autorità, e ogni Nostro pubblico accenno dovevano essere da Noi seriamente ponderati e misurati, nell'interesse dei sofferenti stessi, per non rendere più dura la loro situazione».

Nel Natale 1943 diceva: «Abbiamo dovuto, purtroppo, assistere a una serie di atti inconciliabili, sia con le prescrizioni del diritto internazionale positivo, sia coi principi del diritto naturale e con gli stessi più elementari sentimenti di umanità... la premeditata aggressione contro un piccolo laborioso e pacifico popolo (la Finlandia) col pretesto di una minaccia né esistente né voluta, e nemmeno possibile; le atrocità (da qualsiasi parte commesse), e l'uso illecito di mezzi di distruzione, anche contro non combattenti e fuggiaschi, contro vecchi, donne e fanciulli; il disprezzo della dignità, della libertà e della vita

umana... la sempre più estesa e metodica propaganda anticristiana, e, persino, atea, massime tra la gioventù» ¹¹.

Queste parole di coraggiosa condanna erano rivolte - è chiaro! - anche contro **Hitler** che, nel marzo aveva invaso la Cecoslovacchia, e, nel settembre, assieme alla Russia, aveva assalito e devastato la Polonia.

Pochi mesi dopo, **Hitler** invia a **Pio XII** lo spavaldo **von Ribbentrop**, sia per esplorare la mente del Pontefice, sia per intimidirlo, esaltando la potenza militare nazista. Ma **Pio XII** prese subito l'occasione per esprimere **la Sua "protesta" contro tutti i soprusi che il nazismo compiva contro la Chiesa, gli ebrei e i popoli aggrediti**¹².

¹¹ Cfr. Discorsi ecc., vol. 1, pag. 438.

¹² I nazisti hanno perseguitato gli ebrei polacchi con particolare ferocia.

Gli "sterminati" sono, circa, tre milioni! Anche i cattolici polacchi, uccisi dai nazisti, **sono di numero superiore!**

«Il Papa ha fatto tutto quello che poteva per alleviare le sorti degli ebrei - ha testimoniato Mons. Mevstowicz - Pio XII non ha tralasciato nessuna occasione per parlare in favore degli ebrei. Lo ha fatto, sia personalmente, sia per mezzo dei Nunzi». E tutti lo sapevano.

Oltre la "testimonianza", vi sono i "fatti", concreti, della Santa Sede, a favore dei polacchi, vittime del nazismo.

I soccorsi in massa, furono iniziati fin dall'ottobre 1939. Ma il Governo tedesco si oppose; pretendeva che passassero tramite la Croce Rossa tedesca. Pio XII ritentò nel marzo 1940, in occasione della visita, in Vaticano, del Ministro von Ribbentrop. Ma invano!

Riuscì, poi, a farne pervenire, in parte, attraverso il Comitato Polacco d'Assistenza. Ma furono, anch'essi, sotto controllo tedesco!

Fino al gennaio 1944 non si ottenne alcun permesso. Il 27 gennaio la Santa Sede inoltrò un'altra "Nota" al Governo tedesco, per ottenere l'ingresso in Polonia ad una "Commissione Pontificia di soccorso". Ma non ebbe, neppure, risposta!

Anche i "passi" fatti dalla Santa Sede per ottenere un alleviamento di pene ai sacerdoti, rimasero vani. Non fu risparmiato a loro né fatiche, né atrocità! Anche la "somma" fatta pervenire dal Santo Padre agli internati di Dachau, finì nelle fauci insanguinate e mai sazie dei nazisti!

La "lettera" del Card. Maglione, Segretario di Stato, al Ministro degli Esteri tedesco (Segreteria di Stato di Sua Santità, n. 1063143). Dal Vaticano il

Ecco altre due folgoranti invettive di Pio XII. La prima è del settembre 1943, nel colmo della guerra: «... guai a coloro che, in questo tremendo momento, non assumono alla piena coscienza della loro responsabilità per la sorte dei popoli, che alimentano odi e conflitti tra le genti, che edificano la loro potenza sulla ingiustizia, che opprimono e straziano gli inermi e gli innocenti... ecco che l'ira di Dio verrà sopra di loro, sino alla fine!»¹³.

La seconda invettiva è del Natale 1956, due mesi dopo la tragedia dell' **Ungheria**, rimessa sotto il tallone omicida di Mosca. Dice: «In nome della Religione, della Civiltà e del retto sentimento umano: basta con le illegali e brutali repressioni, coi propositi di guerra, con le egemonie tra Potenze; cose tutte che tramutano la vita terrena in un abisso di ansie e di terrori, mortificano gli spiriti, annullano i frutti del lavoro e del progresso»¹⁴.

Non sempre la Sua voce fu udita con buona volontà; anzi!, spesso, fu volutamente, travisata e male interpretata.

Pio XII si dolse, anche pubblicamente, di questo travisamento delle sue parole, e delle calunnie lanciate contro le sue intenzioni e le sue attività, specie a favore della pace.

2 marzo 1943 a S.E. Joachim von Ribbentrop, Ministro degli Affari Esteri tedesco (Berlino), in difesa dei Vescovi polacchi prigionieri, non ebbe mai risposta. Se il Papa, dunque, nulla poté neppure in difesa dei suoi sacerdoti, contro i criminali nazisti, abituati a non mantenere le promesse, ad ignorare ogni impegno diplomatico, che cosa mai avrebbe potuto ottenere per gli altri, specie se ebrei?

¹³ Cfr. Discorsi ecc., vol. V, p. 122. Va notata, qui, l'importanza enorme di questo "documento" che a molti, allora, sfuggì. Queste parole appartengono al radio-messaggio che Pio XII pronunciò nel 4^o anniversario dallo scoppio della guerra.

Tutto il discorso è un "dissenso" alla formula "unconditional surrender", lanciata dagli Alleati, dopo il convegno di Casablanca, nel gennaio 1943; formula che, poi, rieccheggì, sotto mille forme, nelle Assemblee politiche, alla radio e alla stampa.

¹⁴ Cfr. Discorsi ecc., vol. XVIII, p. 656.

Nel radio-messaggio natalizio del 23 dic. 1950, ebbe a dire: «Eppure - summa iniuria! - da parti ben note, Ci si muove l'accusa di volere la guerra e di collaborare a tal fine con potenze imperialiste... Che altro possiamo, Noi, rispondere, a così acerbo oltraggio, se non: scrutate gli agitati anni del Nostro Pontificato; indagate ogni parola sgorgata dalle Nostre labbra, ogni periodo uscito dalla Nostra penna; voi non vi troverete che incitamenti alla pace. Rammentate, specialmente, il fatale mese di agosto del 1939, quando, mentre più assillanti si facevano i timori di un sanguinoso conflitto mondiale... elevammo la Nostra voce, scongiurando, nel nome di Dio, Governanti e popoli, a risolvere i loro dissensi con comuni e leali intese. **Nulla è perduto con la pace - esclamammo - tutto può essere perduto con la guerra!..** Provatevi a considerare tutto ciò con animo sereno e onesto, e dovrete riconoscere che, se vi è ancora, in questo mondo, straziato da contrastanti interessi, un porto sicuro, ove la colomba della pace possa posare, tranquillamente, il suo piede, esso è qui, in questo territorio consacrato dal Sangue dell'Apostolo e dei Martiri, ove il Vicario di Cristo non conosce dovere più santo né più santa missione che di essere instancabile propugnatore di Pace.

Così abbiamo fatto in passato. Così faremo in futuro, finché al Divin Redentore della Chiesa piacerà di lasciare sulle Nostre deboli spalle la dignità e il peso di supremo Pastore»¹⁵.

E, in un discorso che tenne il 1° giugno 1943, a una "imponente rappresentanza dei lavoratori d'Italia", disse: «Noi non ignoriamo... che una propaganda di spirito anti-religioso va spargendo in mezzo al popolo, e soprattutto nel ceto operaio, che il Papa ha voluto la guerra, che il Papa mantiene la guerra, e fornisce il denaro per continuarla; che il Papa non fa nulla per la pace. **Mai, forse, fu lanciata una calunnia più mostruosa e assurda di questa!** Chi non sa, chi non vede, chi

¹⁵ Cfr. Discorsi ecc., vol. XII, pp. 378-393.

non può accertarsi che nessuno più di Noi si è insistentemente opposto, in tutti i modi acconsentiteci, allo scatenarsi, e, poi, al proseguire e al dilagare della guerra, che nessuno più di Noi ha continuamente invocato e ammonito: pace, pace, pace! che nessuno più di Noi ha cercato di mitigarne gli orrori? Le somme di denaro che la carità dei fedeli mette a Nostra disposizione, non sono destinate né vanno ad alimentare la guerra, ma ad asciugare le lacrime delle vedove e degli orfani; a consolare le famiglie in angosciosa ansietà, per i loro cari lontani o dispersi; a sovvenire i sofferenti, i poveri e i bisognosi. Testimoni di tutto ciò sono il Nostro cuore e il Nostro labbro che non si contraddicono fra loro, perché Noi non neghiamo coi fatti quello che diciamo, e abbiamo la coscienza della falsità di quanto i nemici di Dio vanno, insidiosamente, spacciando, per turbare gli operai e il popolo, e, dalle pene della vita che essi soffrono, trarre argomento contro la fede e contro la religione, la quale, pure, è l'unico conforto e l'unica speranza che sostiene nel dolore e nella sventura l'uomo sulla terra... Dall'aperta realtà dei fatti e dell'Opera Nostra, ne andranno confusi quanti, con l'ingannevole loro parola, si studiano di rigettare sul Papato la responsabilità di tutto il sangue delle battaglie»¹⁶.

Nel radio-messaggio natalizio del 24 dic. 1943, affermò: «La Nostra posizione, tra i due campi opposti, è scevra di ogni preconcetto, di ogni preferenza verso l'uno o l'altro popolo, verso l'uno o l'altro blocco di Nazioni, come è aliena da qualsiasi considerazione di ordine temporale. Essere con Cristo o contro Cristo: è tutta la questione. Voi ben comprenderete, perciò, quanto Ci riesca doloroso il vedere una propaganda ostile snaturare i Nostri pensieri e le Nostre parole»¹⁷.

E in un discorso del 27 dic. 1943, lamentava: «... del loro quasi incomprensibile odio e della loro inesplicabile avver-

¹⁶ Cfr. Discorsi ecc., vol. V, pp. 89-91.

¹⁷ Cfr. Discorsi ecc., vol. IX, p. 394.

sione vi è una causa principale: il veleno della calunnia, versato, insidiosamente, nell'animo loro da uomini senza coscienza, i quali sistematicamente, accusano la Chiesa, traviano i discorsi del Papa, e interpretano, con animo malevolo, ogni suo gesto»¹⁸.

Naturalmente, questa malignità diabolica non chiuse, però, mai, la bocca a **Pio XII**. «La verità, come l'uomo, non ha che una faccia; e la verità è l'arma Nostra, come a Nostra difesa e potenza è la preghiera; come il Nostro adito ai cuori è la viva, aperta, disinteressata parola apostolica, mossa da sentimenti paterni»¹⁹.

Nel radio-messaggio del 24 dicembre 1946, dichiarava: «Noi ben sappiamo che le Nostre parole e le Nostre intenzioni rischiano di essere male interpretate o svisate, a scopi di propaganda politica. Ma la possibilità di tali erronei o malevoli commenti non potrebbe chiuderci la bocca.

Noi Ci stimeremo indegni del Nostro ufficio, della Croce che il Signore ha posto sulle Nostre deboli spalle, crederemo di tradire le anime che attendono da Noi il lume della verità e una sicura guida, se, per schivare sinistre interpretazioni, esitassimo, in un'ora così critica, a fare quanto è da Noi per ridestare le coscienze assopite, e richiamarle ai doveri della santa milizia di Cristo.

Nessun diritto di veto, da qualunque parte esso venga, potrebbe valere contro il precetto di Cristo: «**Andate e insegnate**». Con una obbedienza indefettibile al Divino Fondatore della Chiesa, Noi Ci adoperiamo e continueremo ad adoperarci, fino all'estremo limite delle nostre forze, per adempire la Nostra missione di difensore della verità, di tutore del diritto, di propugnatore degli eterni principi dell'umanità e dell'amore. Nell'esercizio di questo Nostro dovere, ben potremo incontrare resistenze e incomprensioni: ma Ci conforta il pen-

¹⁸ Cfr. Discorsi ecc., vol. XV, p. 536.

¹⁹ Cfr. Discorsi ecc., vol. III, p. 41.

siero della sorte toccata allo stesso Redentore e a coloro che hanno seguito le Sue vestigia, e Ci tornano alla mente le umili, ma fiduciose parole dell'Apostolo Paolo: «**A me importa pochissimo di essere giudicato... dagli uomini; chi mi giudica è il Signore!**» (1. Cor. 4, 4).²⁰

Ma anche gli uomini onesti, intelligenti, Lo hanno saputo comprendere.

Nelle “memorie” dell’Ambasciatore tedesco, presso la Santa Sede, Ernst von Weizsäcker, leggiamo: «Neppure istituzioni d'importanza mondiale, quali la Croce Rossa Internazionale e la Chiesa Cattolica Romana, ritennero “opportuno” di rivolgersi, in generale, a **Hitler** a favore degli ebrei, o di fare appello esplicito al sentimento del mondo; e questo, precisamente, perché volevano aiutare gli ebrei; temendo, con appelli pubblici, di recare più danno che aiuto ad essi».

Da notare che, «allora, **Pio XII** tacque, non solo nella persecuzione contro gli ebrei, ma anche in quella contro i cattolici». «**Malgrado il Suo intervento, 3.000 sacerdoti cattolici furono assassinati dai nazisti**»²¹. «... **le scuole cattoliche furono chiuse; i giornali religiosi, soppressi; le chiese dissa-**

²⁰ Cfr. Discorsi ecc., vol. VIII, p. 352-53.

²¹ Come la bella eroica figura di **P. Massimiliano Kolbe**, l'eroe di Oswiecim, ucciso dai nazisti. Come il nostro italiano don Aldo Mei, ucciso dai tedeschi, per aver dato ospitalità a un ragazzo ebreo! «Muio sereno (scrise pochi istanti prima su un bloc-notes, che si macchierà poi, del suo sangue!) per la salvezza tua (il giovane ebreo) e di tutta la famiglia. Godo di dare pure io, indegnamente, come il mio Maestro Gesù, la vita per la salvezza delle anime!»

Fuori della prigione, il suo Vescovo, di Lucca, S.E. Mons. Torrini fece anticamera per tre ore, senza essere ricevuto dalle autorità naziste!

²² **S.E. Mons. Michael Faulhaber**, poi Cardinale, Vescovo di Monaco, nel 1936 proclamava, già, con energico coraggio: «Ora è tempo di parlare; vedo già le fiamme!». Anche **S.E. Mons. Clemens August von Galen**, (detto: il “leone di Muenster”), nel 1936 proclamava: «Anche se la nostra sorte fosse di soffrire persecuzione per amore di Cristo, non intendiamo essere codardi, ma coraggiosi».

crate... al punto che il Ministro degli esteri germanico, Joachim von Ribbentrop, avendo appreso che il Vaticano stava per intervenire con un atto pubblico, telegrafò a Weizsâcker, a Roma, il 24 gennaio 1943: «se il Vaticano, politicamente o pubblicamente si opponesse alla Germania, sia, inequivocabilmente, chiaro che le peggiorate relazioni, tra Germania e Vaticano, non avrebbero effetti rovinosi sulla sola Germania, al contrario, il governo tedesco avrebbe materiale propagandistico sufficiente, e mezzi di rappresaglia tali da contrastare qualsiasi mossa del Vaticano»²³.

È un “documento” lampante! E Pio XII, che non era un giovane scrittore da teatro, ma un sperimentato e sapiente reggitore di popoli, valutò a pieno la portata di quella minaccia.

Con i pazzi, con gli esaltati, e i criminali non si ragiona!²⁴.

Anche per la **Polonia** aveva dovuto far cessare le trasmissioni della **radio Vaticana**, perché, dopo le “**proteste**” per gli eccidi nel ghetto di Varsavia, erano state perpetrate altre e più feroci stragi, sì che i Vescovi polacchi - come abbiamo già detto - avevano “pregato” il Santo Padre a far cessare quelle trasmissioni.

Così era avvenuto per il comportamento dell’episcopato olandese, quando le loro “proteste”, pubbliche, contro le

²³ Siccome **l’unica trincea**, inespugnabile, che non si arrese, mai in Germania, al regime di Hitler, **fu quella cattolica**, su essa si avventò, di continuo, la furia omicida del regime. La storia di quel triste periodo, è tutto un lungo martirologio di **cattolici “liquidati”, arrestati, cacciati in campo di concentramento, incarcerati, processati, giustiziati**. «Da oggi innanzi - spiegava Odolfo Wagner ai suoi sgherri delle S.S. - **noi non andremo più contro i comunisti, ma contro i cattolici. Non c’è che una soluzione: o tedesco o cattolico!**».

²⁴ Anche a Mussolini, quando fece giungere al Pontefice parole gravi che suonavano riprovazione e minaccia, Pio XII rispose, serenamente, che per fare il Suo dovere era pronto anche ad andare in campo di concentramento.

razzie antisemitiche, avevano fatto raddoppiare le furie del Governatore tedesco, Seyss-Inquart, e delle sue S.S.²⁵ contro gli ebrei e contro i sacerdoti e i religiosi²⁶.

E così dappertutto.

Gli ebrei stessi avevano, ripetutamente, pregato il Papa a non più pronunciare condanne pubbliche, contro il razzismo anti-giudaico, per non provocare un maggiore imbestialimento nazista.

È ormai “Storia” che Hitler voleva fare di Roma la Stalingrado del Sud, dopo lo sbarco degli Alleati, in Sicilia. E, per questo, propose a Pio XII di lasciare Roma, per una sede fuori Italia.

Ma **Pio XII**, Vescovo, anche, di Roma, non si mosse; e continuò a ricevere tutti, nelle sue udienze generali con bontà, compresi i soldati delle truppe tedesche che partecipavano, di loro iniziativa, a quelle udienze ²⁷.

²⁵ Il luogotenente Schmidt, il 23 febbraio, in un discorso, rispondeva: «Noi non faremo un passo indietro...»; e tentava di spiegare che la «Chiesa levava la voce per il severo trattamento inflitto nei campi di concentramento, ma dimenticava che questo modo d’agire riguardava uomini i quali credevano di poter cospirare, mentre il popolo tedesco combatteva in nome dell’Europa intera...».

Il 15 maggio 1943, un’altra “Lettera pastorale” dell’Episcopato olandese denunciava, ancora, l’ef ferata barbarie nazista. Quello stesso giorno, da tutti i pulpiti, i Vescovi protestarono: «Questa deportazione non è solo una calamità, è, altresì, una clamorosa ingiustizia contro tutte le leggi umane e divine. Come Pastori di anime, non possiamo tacere... A meno di mancare al loro dovere, i Vescovi hanno l’obbligo di difendere la giustizia e di chiamare, con il suo vero nome, l’ingiustizia».

Nel giugno di quel medesimo anno, ancora un’altra solenne “protesta” contro le misure di “sterilizzazione”, definite, da Essi, “così abominevole”. «Dio che ha creato il cielo e la terra... comanda di non disonorare, odiare, ferire, mutilare o uccidere il nostro prossimo».

²⁶ Tra questi, anche la famosa scrittrice, carmelitana, Edith Stein.

Gli Ebrei, fattisi protestanti, invece, furono lasciati tranquilli perché le comunità evangeliche si astennero dal render pubblica la loro protesta!

²⁷ Naturalmente, l’incontro con Pio XII rendeva felici e soddisfatti quei soldati, che poi, scrivevano alle loro famiglie, aggiungendo che, contraria-

Non era, certo, pavidità!

Dai taccuini, pubblicati in francese, dei **“resoconti”**, steno-
grafici, delle “conferenze” che Hitler, ogni giorno, teneva ai
suoi generali, a Berlino, **risulta che il Fuhrer, dopo il 25 lu-
glio 1943, aveva deciso di occupare il Vaticano e far pri-
gioniero il Papa, per deportarlo all’estero.**

Pio XII era al corrente, ma si mantenne sempre sereno, di
animo inalterato, tutto abbandonato alla Divina Provvidenza
che sempre vigila a difesa della Sua Chiesa.

Il Papa, lontano dal Vaticano, significava la distruzione di
Roma, e, anche, la cessazione di tutta l’opera caritativa della
Santa Sede verso le vittime del nazismo.

Ma rimase, e Roma fu salva; e **gli ebrei continuarono ad
avere in Lui il loro più grande “benefattore”!**²⁸

In breve: **il così detto “silenzio” di Pio XII, voluto da
Rolf Hochhuth, non esiste**, se non quello che entra nella leg-
ge della diplomazia e della Carità ²⁹.

Una vita umana, (compresa ogni vita ebrea!), vale ben più
**di un qualsiasi discorso e di una qualsiasi “protesta” ver-
bale, anche se pontificia!**

mente alla propaganda fatta in Germania, Pio XII era molto gentile e buo-
no, anche con loro.

La censura militare, però, lesse quelle lettere, e le autorità naziste corsero
ai ripari, “proibendo” ai soldati tedeschi di entrare in Vaticano!

²⁸ Quando, in via Tasso, si ebbero quelle famose atrocità naziste, uno de-
gli ufficiali più inumani, il **Salzer**, che era anche il Capo della polizia te-
desca in Roma, **propose di “uccidere il Papa”, appunto perché «impe-
diva il libero adempimento del... dovere nazista!»** (Qui, il libellista tea-
trale de “Il Vicario” ha avuto, forse, una amnesia? Una tale storica testi-
monianza, da lui ammessa, non è del tutto contrastante alla sua tesi che
vuole Pio XII in una assoluta innocuità della sua opera?).

²⁹ Anche i “documenti”, contenuti negli “Atti” del processo di Norimber-
ga, ci consentono di vedere, abbastanza da vicino, (perché assai limitato è,
ancora, il materiale dei documenti diplomatici che ci sono dati a conosce-
re!), l’attività svolta dalla Santa Sede per mitigare le sofferenze dei non-
ariani, e dei perseguitati dal nazismo in generale.

E **Pio XII**, il difensore strenuo delle libertà umane e della vita di ogni singolo come di ogni popolo, non poteva correre il rischio, parlando da tribuno, di provocare altre stragi maggiori.

Chi dirige ed è a capo di responsabilità **deve saper considerare, anche le “circostanze” e i “momenti” particolari in cui deve parlare o agire.** Nessuno, del resto riesce a fare più di quello che la Storia gli acconsente!

Un appello pubblico - qualora fosse andato a vuoto, (e con **la “testa pazza” di Hitler** lo sarebbe stato, senz'altro!) - avrebbe reso, dopo, impossibili tutti i delicati interventi diplomatici e l'opera, ancor più preziosa, della Carità! ³⁰

Mons. Orsenigo, Nunzio in Germania, poté scrivere: «... nessuno, qui, può opporsi alla forza materiale, sfrenata, della Gestapo...».

Mons. Tardini, in un suo appunto delle “note quotidiane”, dice, in data 24 luglio 1942: «**La Santa Sede compie un'azione discreta, nascosta, ma continua ed efficace. Il parlar troppo, pubblicamente, può gravemente compromettere l'attività preziosa della Santa Sede...».**

³⁰ Per comprendere un po' chi era questo pazzo di Hitler, leggiamo un “resoconto” fatto dallo stesso Nunzio a Berlino, Mons. Orsenigo, per uno dei suoi incontri con Hitler, nel novembre 1943.

«Qualche giorno fa ho avuto l'incarico di recarmi a Berchtesgaden, dove sono stato ricevuto da Hitler. Appena ho toccato la questione degli ebrei e del giudaismo, la serenità dell'incontro è scomparsa di colpo. Hitler mi ha voltato le spalle, e se ne è andato alla finestra dove si è messo a tambureggiare con le dita sui vetri. Potete immaginare quanto penosa fosse la mia situazione, avendo dovuto esporre le mie richieste ad un interlocutore che mi volgeva le spalle. Tuttavia, assolsi egualmente al mio compito. Hitler, allora, si girò di colpo, si avvicinò a una tavola sulla quale stava un bicchiere d'acqua, ed afferratolo, lo scagliò a terra con furore. Avanti a questo gesto, squisitamente diplomatico, ho dovuto considerare la mia missione come terminata».

Era l'uomo che aveva creato tutta un'atmosfera di isterismo collettivo e di violenza, quale fu quella del III Reich!

Dunque: **Pio XII ha parlato “come” e “quando” e nel “modo” che poté farlo**, per la sua altissima posizione e delicata responsabilità.

Il 30 aprile 1943, **al Vescovo di Berlino, Konrad von Preysing, scriveva:** «Ti siamo riconoscenti, Venerabile Fratello, per le chiare e aperte parole che hai rivolto, in diverse occasioni, ai tuoi fedeli, e, in tal modo, alla pubblica opinione. Pensiamo, tra l'altro, alle tue dichiarazioni sulla concezione cristiana dello Stato, a quelle sul diritto alla vita e alla carità di ogni uomo, ed, in modo particolare, alla lettera pastorale dell'Avvento, sui diritti di Dio, sui diritti dei singoli e delle famiglie...».

Poi, più avanti, leggiamo ancora: «Noi lasciamo ai singoli Pastori d'anime delle diverse Diocesi, ponderare se sia il caso, “ad maiora mala vitanda”, mantenere un certo riserbo nel denunciare le misure repressive... Ed è questo uno dei motivi perché Noi ci siamo imposti dei limiti nelle Nostre dichiarazioni. L'esperienza che abbiamo fatto... giustifica, per quanto possiamo vedere, la Nostra condotta...».

Eppure solo Lui, **Pio XII**, in quelle ore di terrore e di minacce, non si piegò mai, né a minacce né a imposizioni. Solo da Lui, il Vicario di Cristo, partiva la parola della verità e, soprattutto, della carità!

Lo stesso statista italiano, F. S. Nitti, tutt'altro che tenebroso verso la Chiesa, **ebbe a scrivere:** «Nella terribile guerra che ha devastato l'Europa, il Vaticano ha avuto una ammirevole condotta, soprattutto, per opera personale di un grande spirito: **il Papa Pio XII**. Quando più imperversava la violenza razzista, Egli ha detto grandi e nobili parole umane. Ma ha fatto assai più, accogliendo in Vaticano e dando ordine di accogliere, nelle chiese, nei monasteri e nei conventi, tutti i perseguitati, anche ebrei, comunisti, massoni».

Sì, **Pio XII** ha parlato; e le sue parole, allora, furono talmente chiare e forti da irritare tutti gli avversari del papato; e giunsero dovunque c'era chi avesse orecchie da intendere; in alto e in basso, nei palazzi delle cancellerie come nelle povere case.

Nelle eclissi di tutte le autorità, restava, sempre, e solo, quel bianco e abbagliante Uomo, Vicario di Cristo, come unico punto di riferimento e di orientamento... tutti sentirono quella **“voce”**; tutti videro quel suo gesto di **“Angelico Pastore”** che apriva il cuore e le braccia a tutti i bisognosi, a tutti i derelitti, a tutti gli sbandati e perseguitati.

E tutti, allora, Lo riconobbero, lo attestarono, con unanime consenso. Nessun Gli negò la legittimità dei titoli **“Defensor Civitatis”**, e **“Pastor Angelicus”**!

Ma la sua figura indifesa e innocente, è purtroppo poi diventata lo scandalo dei pusilli e dei deboli. Contro di Lui si grida il **“crucifige”**, si lanciano sputi... A parte l'ignobiltà degli accusatori e denigratori, l'ingratitude e la falsità dei calunniatori, la campagna contro **Pio XII** richiama la sua conformazione al Suo Signore e modello: **Cristo Gesù!**

«Anch'io voglio essere martire - aveva detto da bambino -: ma senza chiodi!»!

Il suo, infatti, fu tutto e sempre un martirio interiore; ma che ci ha reso più trasfigurata la sua santa memoria e più fulgida la sua gloria immortale!



Un articolo, nel giornale "La Tribune de Genève" del 18 settembre 1942, evidenza che Pio XII aveva protestato per il trattamento degli ebrei a Vichy, Francia. Il Governo Pétain aveva ordinato alle autorità della Chiesa locale di ignorare la protesta del Papa. La protesta, invece, fu letta.

LE RABBIN André ZAOUÏ
Ancien Capitaine
Du Corps Expéditionnaire Français

Seigneur Pape, 17.04.1954, Le 22 Juin 1954.

A Sa Sainteté Pie XII, Chef de la

Hiérarchie

101/100

Les vobis sanctitate designa me pariter: et me designas a vos nos sacerdoti, je suis le rabbin de l'armée française vos vobis vobis et l'indigne: j'ai vu que votre sainteté a bien voulu accéder aux trois - notamment officiers et soldats ailes, le 22 Juin 1944 a 11 h 30. Je vous prie de l'honneur de servir toujours de vous ce jour où je n'ai dit au Chef de l'Armée les sentiments profonds reconnaissances et de vos récompenses administratives, de vos Croix Impériales du Corps Expéditionnaire - Français, pour la bien humaine et la charité incomparable que votre Sainteté a prodigués aux Juifs d'ITALIE, notamment aux enfants, femmes et vieillards de la Communauté de Rome.

Il n'a été sans de visiter l'HYMNEO ENO XI qui a protégé devant moi-même 400 enfants de l'Armée française Juifs dans quelques petits refuges de France. - Etait été avec vous de la sollicitude paternelle que vous les enfants appartenant à vos jeunes ans, j'ai vu plusieurs fois que votre devoir ne dit simplement le profane.

Quelle ne fut pas encore ma surprise lors de l'office religieux du Jeudi 5 Juin qui concerna la découverte de la synagogue de ROME, fondée par les allemands depuis Gabriel Gerber. - Un autre français, nommé de France, qui vendit lui-même d'innombrables services à de nombreuses familles juives de ROME, et qui vint présent à la synagogue, le 5 Juin - HENRI, fut accueilli par la foule des fidèles à qui il fit des paroles de sympathie qui touchèrent profondément son cœur encore ambulatoire, 'J'ai les Juifs de tout son cœur, dit-il, entre autres', comme ses mots ressemblent dans sa conscience, ils ne ressemblent pas que S.S. ENO XI dit à la Hiérarchie: 'Nous sommes spirituellement des enfants'.

*101/100
de Juin 1954*

Quelle magnifique manifestation de fraternité, et grande dans sa simplicité humaine. D'autant que l'indigne past. D'été que crée, il continue d'accueillir de mission, en pratiquant et en enseignant sa loi d'amour de Dieu et de prochain. Je suis pour sa part en de vos nombreux - fils d'Israël qui, dans les moments les plus pénibles des dix dernières années, ont vu dans votre synagogue un signe de Dieu, et ont cessé de pleurer et d'agir pour ce qui portait sans cesse et abîmer les hommes.

Enfin, les prières sont écrites à l'écriture. J'ai le conviction que ce fut de leur accord par et les responsables de toutes les sollicitudes humaines d'arrêter pour préparer adéquats la leur définitive. Trouver seulement sur les prescriptions d'amour contenus dans la Bible.

A cet effet, j'ai l'indigne honneur de vous, votre - Sainteté d'agréer l'envoi ci-joint de deux vœux de votre sollicitude aux vobis sur de trois mille hommes d'Israël arrivés de Dieu, au Chef hiérarchique de l'Église.

A. Zaoui

Lettera del Rabbino francese **André Zaoui** al Papa Pio XII con la quale il rabbino si complimentava per il bene immenso e l'incomparabile carità con la quale il Papa e la Chiesa si erano prodigati per difendere gli ebrei di Roma, in modo particolare i bambini, le donne ed i vecchi.



**«La Chiesa combatte e soffre
nella proporzione
in cui adempie la sua missione;
se è senza sofferenza,
è segno che è addormentata».**

(Card. Newman)



Capitolo 4

L'AZIONE SILENZIOSA DI SALVEZZA DI PIO XII

Il Pontificato di **Pio XII** fu di una grande e santa politica, nel significato più sano della parola, e cioè: come scienza e arte di procurare il bene comune, nella vita pubblica nazionale e internazionale.¹

Chi più di **Pio XII**, infatti, si adoperò, in ogni modo, prima, per evitare la guerra, e poi, per limitarne gli orrori? Chi più di Lui si adoperò per il ristabilimento della pace? Chi, come Lui, più sapientemente, indicò ai Governanti e ai popoli le vie della civiltà e del vero progresso?

¹ Non sarà male ricordare che la “Carità” della Chiesa non ha tempi, ma è di tutti i tempi! Durante la spaventosa carestia, per esempio, del 1922-24, in Russia, mentre i comunisti cercavano di distruggere la Chiesa cattolica locale, Pio XI, superando con carità, disagi economici non lievi e difficoltà psicologiche non piccole, ripagò i carnefici della Chiesa inviando una “missione” di soccorso che provvide a nutrire, a vestire e ad assistere ben oltre 150.000 fanciulli!

Del resto, **quando la politica umana tocca l'Altare, la Chiesa ha il diritto e il dovere di intervenire. E non solo si è toccato l'Altare, ma, addirittura, si è attaccato l'Altare!**

La Chiesa, infatti, è stata perseguitata; si sono messi in prigione Vescovi, clero e fedeli; si sono chiusi e profanati i templi; distrutta la libertà di coscienza; si sono usate arti diaboliche per annientare le resistenze psicologiche delle vittime; degradata sempre più la famiglia; si è continuato con le discriminazioni razziali; si è dato sempre maggiore spazio all'immoralità; si è idolatrata la tecnica; si sono create forme di materialismo; si è dato fondo a tutto il sudiciume delle passioni; in una parola, si è calpestato il Vangelo, la legge di Dio, si è irriso alla Chiesa, si è criticato il Papa...

Ora: chi tocca Cristo, tocca la Chiesa, tocca il Papa!

Pio XII è insorto, per questo; ha parlato, ha stigmatizzato, ha condannato, anche i Partiti politici, talvolta; non per immischiarsi in misere competizioni personali o di parte, ma per combattere deleterie ideologie che detti Partiti hanno seguito e propugnato; come: il materialismo, l'ateismo, l'indifferenteismo, il laicismo.

Pio XII, però, non si è fermato alla parola.

Per lenire le innumerevoli e inenarrabili miserie, conseguenze della guerra, donò tutto se stesso. Mobilitò la diplomazia e la radio; creò la "Pontificia Commissione di Assistenza"²; accolse nei palazzi pontifici ³ e negli Istituti e case reli-

² Fu voluta da Pio XII per portare soccorso alle popolazioni abbandonate, anche dalle organizzazioni civili. Venne istituita il 18 aprile 1943. La direzione venne affidata a **Mons. Ferdinando Baldelli**. Ben 115.000 furono le "minestre" che, ogni giorno, venivano distribuite dalla P.C.A. Nel periodo che va dal 20 luglio 1943 alla fine del 1944, le "mense" della P.C.A. distribuirono, complessivamente, più di **23 milioni di minestre!**

Nel caso che Roma fosse stata assediata e trasformata in un campo di lotta, Pio XII aveva fatto disporre una "riserva" di generi alimentari sufficiente per sfamare - almeno per un mese! - oltre un milione di persone!

Alla P.C.A. affidò anche il compito di "assistere" i "profughi" che entravano a Roma, cacciati e sconvolti, dalle zone del fronte. Impegno che si con-

giose,⁴ gli sfollati, i perseguitati politici d'ogni colore⁵; sfamò e salvò Nazioni intere coi suoi interventi; come sfamò e salvò **Roma** (che, poi, Lo proclamerà **“Defensor Civitatis”**); corse a S. Lorenzo e a S. Giovanni, dopo i bombardamenti; istituì gli **“Uffici di ricerca”**⁶ per i dispersi; ordinò ai “Suoi Rap-

cretizzò, appunto, in assistenza in viveri, indumenti, alloggio, protezione... Così, pure, le affidò la cura dei “Castelli Romani”, rovinati dalla guerra, e dove solo la Chiesa svolse opera assistenziale e di organizzazione civile! Pio XII, cioè, fu dappertutto, vigile, sollecito, col suo incoraggiamento, il suo appoggio, il suo spirito!

³ La **“Guardia Palatina”**, accolse nelle sue file, per volontà esplicita di Pio XII, coloro che, ebrei o no, fossero in pericolo. Mentre, nel settembre 1943 era composta di soli 300 persone, al 4 giugno dell'anno successivo, era composta di ben 4.000 unità! 400 delle quali erano acquisite in Vaticano; altri, negli edifici extra-territoriali; ed altri, nelle loro case, ma prestavano servizio, giornalmente, dotati di quel “lasciapassare” che tante vite mise in salvo!

⁴ Furono più di 4.000 gli ebrei che, a Roma, trovarono asilo e protezione e aiuto negli Istituti religiosi, maschili e femminili. Valga un esempio, per tutti: Le “Suore di Sion” alloggiarono e nascosero fin 187 ebrei nel loro istituto, facendo non sempre facili acrobazie per nascondere i perseguitati dai nazisti.

Il cibo era “passato”, in gran parte, dal Vaticano. Di più: il Santo Padre, tramite il Card. Maglione, Segretario di Stato, fece loro pervenire un “foglio”, in italiano e tedesco, in cui si affermava che la Procura Generale delle Suore di Nostra Signora di Sion, in via Garibaldi 28, dipendeva dalla Sacra Congregazione dei Religiosi... e, come tale, non era sottomessa a nessuna perquisizione né requisizione, senza una intesa preliminare con i Superiori Ecclesiastici della Sacra Congregazione.

Il “foglio” fu fatto “firmare” e dalle Autorità italiane e da quelle tedesche.

⁵ Anche la organizzazione ebraica **“Delasem”** (Delegazione Assistenza Emigranti Ebrei), era ospite presso i Cappuccini, in via Sicilia 159, ed era guidata e diretta dal cappuccino francese Benedetto de Bourgoing d'Irè (poi, medaglia d'oro!).

⁶ L'**“Ufficio Informazioni Vaticano”** si andò moltiplicando: ufficio informazioni; ufficio soccorsi; ufficio assistenza: per prigionieri, per ebrei, per profughi... Son tutti nella Segreteria di Stato, nel Vestibolo del Papa, appunto perché nati dalla pietà e dalla mente di Pio XII. Radiomessaggi, cablogrammi, corrieri diplomatici partono dal Vaticano per ogni dove, in cer-

presentanti” di visitare e recare aiuti ai prigionieri; of frì, Lui stesso, l’oro richiesto dai nazisti, per la salvezza degli ebrei; intercedette per i deportati, i condannati a morte; ecc. ecc. ⁷

ca di un nome, di una notizia da comunicare, di un aiuto da sollecitare, di una raccomandazione, di un salvataggio in extremis».

E le “Rappresentanze”, dislocate fin nei punti più lontani del globo, Nunziature, Delegazioni, Vicariati Apostolici, entrano, anche loro, in funzione, si organizzano per corrispondere all’impulso che arriva dal centro, da Roma, dalla Città del Vaticano.

Saranno ben 9.891.497 le “lettere”, che passeranno nell’“Ufficio Informazioni Vaticano”. Nato con due soli impiegati, a fine guerra, erano “885” coloro che formavano il corpo lavorante! E le “risposte” date a quel cumulo di missive, furono ben “1.293.511”!

Inoltre: la Radio Vaticana trasmise, dal giugno 1940 al maggio 1945, 1.240.720 “messaggi” di ricerca e di comunicazioni, intorno ai prigionieri e ai dispersi. Vale a dire, occuparono 12.105 ore di lavoro!

Tutto ciò fu opera della carità di Pio XII, un vivo attestato della sua pietà. Ma la sua opera, anche qui, fu ostacolata al massimo: la Russia non volle mai rispondere alle richieste di notizie, avanzate dall’Ufficio Vaticano. In Germania, il Ministro degli Esteri, ordinò ai sacerdoti di non farne parola nemmeno dal pulpito; e non rispose mai, alle richieste vaticane, neppure nella maniera più evasiva.

Ci volle tutta l’arte della carità cristiana per infiltrarsi, oltre le barriere volute dagli uomini, in lotta contro la pietà umana e soprannaturale della Chiesa, e creare tutta una rete di informazioni che si estese per 33 Paesi d’Europa, per 24 dell’Africa, per 14 dell’America, per 14 dell’Asia e per tutta l’Australia.

Radio, telegrafo, corrieri, dispacci... «Chi conterà le lingue cui l’Ufficio deve fare proprie? Tutte le lingue: le viventi, le civili ed universali, dominanti nell’Europa... e le locali, conosciute non dall’Ufficio, ma dai Vescovi e dai missionari. La stessa lingua morta, infine, ma che più di ogni altra è viva e palpitante, il latino, lingua della Chiesa. Lingue son queste della nuova e perpetua Pentecoste della Chiesa, quando le lingue diventano roventi come fuoco e liquefanno le durezza belliche di ogni volontà e di ogni cuore. Tu es Petrus, in 62 lingue». (Da una “Rivista” del tempo).

⁷ Il regime nazista respinse, sempre, le richieste della Santa Sede di poter soccorrere tali vittime. Quando Pio XII, per esempio, incaricò il cardinal Bertram, Arcivescovo di Breslavia e presidente della Conferenza di Fulda, perché facesse altri tentativi, anche i suoi sforzi furono vani. In una sua lettera alla Segreteria di Stato del 7 dicembre 1942, comunicava che ogni

La Sua coscienza era tranquilla; veramente, tutto quello che poteva e doveva fare, per la pace, per gli ebrei, per tutti, lo aveva voluto e fatto.

«Ad imitazione del Redentore Divino, Noi stessi, da quando il Signore volle elevarci, sebbene indegni al Sommo Pontificato, nulla abbiamo ommesso per difendere la pace, per avvertire reggitori e popoli dei pericoli della guerra, per proporre norme, atte ad evitare nuovi conflitti, per circoscrivere e mitigarne le disastrose conseguenze.

Veramente, in spirito di sincerità, Noi possiamo chiederci: **«Quid est quod ultra debuimus facere, et non fecimus? (Is. 5, 4) Che cosa potevamo fare di più, e non abbiamo fatto?»** ⁸.

Pio XII sacrificò anche se stesso, per unirsi ai poveri, e per provare Lui stesso la loro indigenza. Ridusse il suo cibo; moltiplicò le penitenze; si vietò qualsiasi riscaldamento nelle stanze. Alle fine della guerra, era così dimagrito, per i digiuni e le penitenze, da essere ridotto a solo 57 chilogrammi di peso! ⁹

Rolf Hochhuth, tutto questo non lo ha accertato?

possibilità di azione era impossibile, e per lui e per il suo clero. «... Sui campi di concentramento, finora, abbiamo potuto raccogliere soltanto pochi elementi, perché noi conosciamo ben poco delle cause della relegazione dei singoli detenuti, del modo con cui sono trattati, della loro sorte, della loro salute, dei loro bisogni. I detenuti sono obbligati, sotto la minaccia di severissime pene, a serbare il più rigoroso silenzio... ».

Una “Nota” diplomatica della Santa Sede (3 marzo 1943) chiedeva al Governo nazista di «far mettere termine alla situazione tanto penosa, creata da disposizioni che sono in contrasto con i diritti naturali e cristiani».

⁸ Cfr. Discorsi ecc., vol. XIV, pag. 141.

Le molte altre “prove” si avranno quando saranno aperti alla consultazione storica gli altri archivi, specialmente vaticani. Ma ancora oggi noi possiamo affermare, con cuore di cristiani e figli della Chiesa, che Pio XII fu la più alta e profonda testimonianza, durante la Seconda Guerra mondiale, a difesa della persona umana, oppressa e minacciata di distruzione. Una testimonianza per l’uomo d’ogni razza e religione, davanti a Dio e davanti alla Storia!

⁹ Da notare che la sua statura era di m. 1,82!

Non ha accertato che quando, nel luglio 1938, anche il Governo Fascista italiano emanò la **“Carta della Razza”**, e i conseguenti provvedimenti antisemiti, subito, si costituì, a Roma, un **“Comitato”** per l’assistenza degli ebrei perseguitati dal fascismo? **Gli ebrei italiani, infatti, avevano subito compreso che, per loro, non c’era altra speranza di salvezza che nella Chiesa Cattolica!**

E fu così. Tutti i Vescovi si prodigarono in loro difesa, salvando tutti quelli che poterono salvare.

«E questo avvenne per le disposizioni che **Pio XII** ebbe a dare alla Santa Sede, per noi». (**Raffaele Cantoni**, membro onorario dell’Esecutivo mondiale ebraico, e che ricoprì la carica di Presidente del “Comitato d’Assistenza per gli ebrei d’Italia”, dal luglio 1938 al 1943). Fin da quando i regimi di **Hitler** cominciarono a guardare a noi ebrei come a dei cani appestati che avrebbero potuto infettare la razza ariana, subito noi guardammo e pensammo ad una protezione da parte della Chiesa e del Papa. Noi eravamo certi che avremmo potuto contare sul Papa e sulla Chiesa nell’ora del pericolo, e non ci ingannammo».

Rolf Hochhuth non ha accertato che, nella sola Roma, tra il 1940 e il 1944, circa 25.000 ebrei trovarono scampo e aiuto nell’**“Opera San Raffaele”**¹⁰, sostenuta e protetta dal Vaticano?

¹⁰ Un’altra “Opera” di cui Pio XII si servì per salvare il maggior numero di ebrei e di vite umane, dalla furia nazista, fu **“l’Opera Pontificia per l’emigrazione degli ebrei”**, costituita con il “Segretariato dell’Opera San Raffaele”, nel 1939, presso il Generalato dei Pallottini a Roma.

Quest’Opera di San Raffaele era sorta nel 1871. Svolse una vasta attività, a favore di emigrati di diversi Paesi, specie tedeschi. I Vescovi tedeschi avevano incaricato l’Opera, nel 1936, di provvedere, in modo particolare agli ebrei cattolici. Nel gennaio 1939, il Segretario di Stato, Card. Pacelli, aveva riconfermato l’incarico, in una lettera inviata a tutti i Vescovi del mondo, chiedendo l’aiuto per la schiera innumerevole dei profughi, e la formazione di comitati di assistenza, in loro favore.

All’inizio della guerra, i nazisti soppressero il Segretariato Generale e la stazione di Brema. Allora, dopo richiesta del Presidente della Società, il Vescovo di Osnabruck e Amburgo, presso il Generalato dei Pallottini, e

Non ha accertato che oltre 40.000 altri ebrei furono “**ospitati**”, con falsi nomi, in case religiose?

Non ha accertato che fu **Pio XII** ad assicurare il Gran Rabbino, Herzog, rifugiato in Asia Minore, che la Santa Sede avrebbe fatto ogni sforzo per venire in aiuto agli ebrei?

Non ha accertato che **Pio XII**, nel discorso ai Cardinali, del 2 giugno 1943, ribadì il diritto della Chiesa a difendere gli ebrei, «destinati... a costrizioni sterminatrici»? ¹¹

Non ha accertato che tutta l’opera diplomatica della Santa Sede, in quegli anni di guerra, era rivolta, in tutti i Paesi d’Europa, senza alcuna eccezione, a difesa degli ebrei e di tutti gli internati politici?¹²

Non ha accertato che la “**legge anti-ebraica**”, applicata nella Croazia del Nord, fu “ostacolata dall’opposizione italiana”, nel sud; e che questa opposizione “**era validamente appoggiata dal Nunzio di Zagabria**”; e che lo stesso **Ambasciatore Kasche** la spiegò come dovuta “**ampiamente all’influenza del Vaticano**”?¹³

Non ha accertato che, occupata la Francia dagli eserciti tedeschi, la Chiesa protesse gli Israeliti contro lo stesso Governo, tanto che il 13 maggio 1941, il “**Paris Soir**” si chiedeva: «Chi comanda ai cattolici: il Papato o gli ebrei?»; e il periodico “**Je suis partout**”, il 30 ott. 1942, sottolineava: «**Tutto è**

appoggiato da Segreteria di Stato, perché fosse completata l’azione del Segretariato, dal 1939 in poi si sviluppò un Segretariato particolare per l’assistenza dei profughi, quasi tutti di origine ebraica. Dal 1939 al 1944, vennero aiutati più di 25.000 ebrei, 2.000 circa di loro furono fatti espatriare in America o altrove. Il finanziamento venne, in gran parte, dalla Santa Sede.

¹¹ E questo, Pio XII, lo diceva mentre i nazifascisti si aggiravano sotto il colonnato di S. Pietro!

¹² Si ricordi l’affermazione di Hitler: «Non un ebreo resterà in Europa, dopo questa guerra»; e che aveva dichiarato “nemico del Reich” chiunque avesse aiutato un ebreo!

¹³ Cfr. Poliakov e Sabille, in “Gli ebrei sotto l’occupazione italiana”, Milano, Ed. di Comunità, 1956, pp. 145-147.

accaduto e continua ad accadere come se la Chiesa sia degli ebrei». Anche la “Oeuvre” del 22 ottobre 1942, scriveva: «Non ci illudiamo: l'alleanza dei grandi arrivisti della Chiesa cattolica con la comunità giudaica resta totale, assoluta»¹⁴.

¹⁴ Il **Card. Gerlier**, Arcivescovo di Lione, il 6 sett. 1942, così protestava: «Le misure di deportazione promosse, attualmente, contro gli ebrei suscitano... scene tanto dolorose che Noi abbiamo l'imperioso e penoso dovere di elevare la protesta della nostra coscienza... Il cuore si stringe... pensando a quale sarà il loro destino... Ma chi vorrà rimproverare alla Chiesa di confermare altamente... i diritti imprescrittibili della persona umana, il carattere sacro dei legami familiari, l'inviolabilità del diritto d'asilo, e le imperiose esigenze di questa carità fraterna che Cristo ha insegnato ai suoi discepoli?». La reazione avvenne subito. A Parigi, Au Piloni scrive (ott. 1942): «Reclamo la testa di Gerlier ...».

Le ingiurie, tuttavia, furono compensate da tante testimonianze di gratitudine che gli pervennero dal Concistoro del Lussemburgo, dal grande Rabbino di Londra, dal grande Rabbino di Gerusalemme, dal Presidente del Consiglio Centrale del Rabbinate francese. «Mai il giudaismo potrà dimostrare la sua riconoscenza per tutto quello che fanno per noi, senza alcuna restrizione mentale, prelati, sacerdoti, pastori e fedeli cattolici e protestanti. E la mia gratitudine si rivolge ugualmente al Principe della Chiesa (Card. Gerlier), comprensivo e caritatevole verso ogni disgrazia, che esercita oggi la sua dignità con tanta grandezza...».

Anche il **Card. Suhard** - in nome dei Cardinali e dei Vescovi - fece pervenire, il 16 luglio 1942, al Capo del Governo, e il 22, al Capo dello Stato, una solenne protesta, dopo la retata che ha trascinato 10 mila ebrei al Vélodrome d'hiver. «... non possiamo soffocare il grido della nostra coscienza. È in nome dell'umanità e dei principi cristiani che la nostra voce si eleva in favore dei diritti imprescrittibili della persona umana...».

S.E. Mons. Saliège, Arcivescovo di Tolosa, il 20 agosto 1942, scrive: «... Gli ebrei sono degli uomini; gli ebrei sono delle donne. Niente può essere permesso contro di essi, contro queste donne, contro questi padri, queste madri di famiglia. Essi fanno parte del genere umano. Sono nostri fratelli, al pari degli altri. Un cristiano non può dimenticarlo».

Dopo la Liberazione, furono piantate centinaia di piante di abeti sulla strada da Gerusalemme a Tel-Aviv, nel “Bosco sacro dei Martiri”: la “foresta Saliège”. Quando compì gli 80 anni, una delegazione ebraica, guidata dal Gran Rabbino di Parigi, si recò a Tolosa a recargli, in omaggio, una “Bibbia”, offerta dal Concistoro.

Rolf Hochhuth non ha accertato che, appunto per questo, Vescovi e Cardinali francesi furono insultati; si chiese, perfino, la testa del Card. Gerlier, e più tardi, anche quella di Mons. Feltin.

Il Governo francese comunque, nella persecuzione antisemita, attribuì il suo scacco alla Chiesa. Ed era vero!

Ma **Hochhuth** era un ragazzino, quando capitavano queste cose; quando, alle frontiere svizzere, furono respinti in braccio ai loro persecutori, **oltre 40.000 ebrei**; quando la Chiesa sola sottraeva Ebrei, quanto più poteva, alla persecuzione, al massacro, ai campi di concentramento e di eliminazione; quando tutto l'Episcopato reagiva e protestava, reiteratamente, per atutare, almeno, la persecuzione.¹⁵

Al suo giubileo, nel giugno 1951, la Comunità ebraica gli offrì le due Tavole della Legge, in oro, dove è inciso il suo storico messaggio: «Gli ebrei sono degli uomini; gli ebrei sono delle donne. Essi sono nostri fratelli». Alla sua morte, pervennero telegrammi di condoglianze dalle organizzazioni ebraiche di tutto il mondo. Il 30 aprile 1957, sulla collina di Montmartre, presso l'Asilo israelitico, si inaugurava una targa, dove a carattere d'oro, si legge: «L'Asilo israelitico, in omaggio di riconoscenza al Card. Saliège, Arcivescovo di Tolosa, 1870-1956, animatore ammirevole della Resistenza. Agli eroi oscuri dell'occupazione, Egli fece intendere la voce della coscienza umana calpestate, durante lo scatenarsi del razzismo e dell'antisemitismo hitleriano...».

¹⁵ **Mons. Chappoulié**, Delegato dell'Assemblea dei Cardinali e Arcivescovi di Francia, nell'agosto 1943, presentò una "terza protesta", in cui si ricordava, al Capo dello Stato, che la Chiesa aveva "pieno diritto", ed "era suo dovere", di "proteggere i deboli e gli oppressi"; che la Chiesa era "custode del diritto naturale" così apertamente violato con le "deportazioni naziste"; che la Chiesa è la custode della morale cristiana, di cui uno dei principi essenziali, «che Sua Santità il Papa Pio XII non ha mai smesso di ricordare, solennemente, in questi ultimi anni, consiste nel rispetto della parola data». Anche l'Episcopato olandese, unanime, il 20 luglio 1942, scrisse una «Lettera pastorale in cui veniva espressa la loro indignazione per quanto avveniva, in Olanda, contro gli ebrei».

«... due fatti molto dolorosi attirano, soprattutto, la Nostra attenzione: il triste destino degli Ebrei e la sorte di quelli che sono stati addetti ai lavori forzati all'estero...».

Hochhuth era un ragazzino quando la sera del 16 ott. 1943, le S.S. naziste catturarono, in Roma, più di mille ebrei e **Mons. Luigi Hudal**, tedesco, per ordine diretto di **Pio XII**, scriveva al comandante della città: «... **Nell'interesse del pie-**

L'11 luglio, inviarono un telegramma in favore degli ebrei alle autorità tedesche che occupavano il territorio. Ma si ebbero, in risposta, maggiori ritorsioni. Il 2 agosto, infatti, in tutte le case religiose, membri non ariani delle comunità venivano arrestati e portati via.

Lo stesso giorno, a Gravenhage, il commissario generale Schmidt, in un pubblico discorso, dichiarava che gli arresti dei cristiani di stirpe ebraica costituivano la risposta alla pastorale del 26 luglio. «... Se il clero cattolico non vuol prendersi la pena di trattare con noi, siamo costretti, da parte nostra, a considerare i cattolici di puro sangue ebraico come i nostri peggiori avversari, e, quindi, deportarli, al più presto, in Oriente». (Dal quotidiano cattolico "De Tiyd", 3 agosto 1942). Il 23 agosto 1942, i Vescovi cattolici si rivolgevano, di nuovo, direttamente, al "Reichskommissar" dei territori olandesi occupati, dr. Sevs Inquart. «L'amore alla verità Ci obbliga... di formulare una energica protesta...». «Ci rivolgiamo a lei, con la massima serietà, per il progredire dell'ingiustizia...». Ed esprimevano il loro vivissimo cordoglio per l'invio degli ebrei nei campi di concentramento.

Il 17 febbraio 1943, l'Episcopato olandese invia una nuova "Lettera pastorale" ai cattolici del Paese, in cui si parla di una nuova "protesta" inviata al commissario del Reich. «Mancheremmo al Nostro dovere se non levassimo, pubblicamente, la voce di protesta contro l'ingiustizia che si commette ai danni di tanti del nostro popolo, gli ebrei...». E la Lettera prosegue affermando che i Presuli intendevano, in tal modo, seguire le orme del Santo Padre Pio XII... «Anche le Autorità, per quanto potenti esse siano, sono sottoposte alla legge divina e debbono astenersi da azioni condannate da quella legge... e che la Chiesa si renderebbe correa se non indicasse alle Autorità le colpe da esse commesse, o trascurasse di ammonirle del giudizio di Dio ».

Richiamano, perciò, al Commissario del Reich, la «progressiva mancanza di giustizia, o, meglio, lesione di ogni diritto; persecuzione e morte di concittadini ebrei; imposizione forzata di una concezione di vita in aperta opposizione al Vangelo; forzato lavoro di operai olandesi in Germania; uccisione di ostaggi; imprigionamento di molti ecclesiastici, di cui un numero stragrande ha già dovuto fare il sacrificio nei campi di concentramento». E richiamano la sentenza divina: «si deve ubbidire prima a Dio, che agli uomini».

no accordo tra il Vaticano e l'Alto Comando militare tedesco... io la prego di voler dare ordini perché, immediatamente, vengano sospesi questi arresti, sia a Roma che nelle vicinanze; diversamente, io temo che il Papa prenda, pubblicamente, posizione contro tali arresti; il che darebbe armi alla propaganda»¹⁶.

Hochhuth era ancora un ragazzino quando Pio XII ordinava ai suoi Nunzi Apostolici di rilasciare “passaporti protettivi” vaticani, a tutti gli ebrei perseguitati dal nazismo;¹⁷

Nella “Lettera pastorale” collettiva dell’Episcopato germanico, in data 26 giugno 1941, si legge: «... mai è lecito... uccidere un innocente...».

E il 19 agosto 1943: «Il quinto comandamento “non uccidere”, difende il diritto dell’uomo, fondato sui diritti di Dio. Con il quinto comandamento, il corpo e la vita degli uomini sono dichiarati intoccabili. Nessuna potenza può, arbitrariamente, intaccare il diritto del Signore, sulla vita e sulla morte, e distruggere, ignominiosamente, l’esistenza di un innocente...».

Nella “Lettera pastorale” d’Avvento del Vescovo di Berlino, Konrad von Preysing, si legge: «I diritti che l’uomo possiede alla vita, alla proprietà, alla libertà, al matrimonio e la cui esistenza non dipende dall’arbitrio dello Stato, non possono e non devono essere tolti nemmeno a chi non è del nostro sangue o non parla la nostra lingua».

Il 2 nov. 1941, il Vescovo di Berlino, S.E. Mons. K. von Preysing, si scagliò, pubblicamente, contro l’uccisione dei vecchi e degli invalidi. «Ogni... uccisione è peccato grave, colpa grave, sia si tratti di un bimbo nel seno della madre, o di un vecchio invalido, non sano di mente, delle cosiddette esistenze improduttive... I comandamenti di Dio dicono chiaro: non devi uccidere»!

¹⁶ Fac-simile di questa lettera fu “riportata”, anche, sul giornale comunista “Paese sera”.

¹⁷ In Ungheria, per esempio: **S.E. Mons. Angelo Rotta**, Nunzio Apostolico a Budapest, in tempo di guerra, testimonia: «Chiesi al Papa come mi dovevo comportare». La sede della Nunziatura era stata bombardata e semi-distrutta; i collegamenti col Vaticano, difficilissimi; la vita, continuamente in pericolo. Pio XII gli rispose: «Se è possibile, rimanendo, fare opera di carità, rimanete».

E rimase. Vennero rilasciati ben 500 lasciapassare, in media, al giorno. Erano 500 ebrei al giorno che potevano ancora sperare nella vita!

quando **Pio XII** fece organizzare dal clero, d'ogni Paese interessato, un “**movimento clandestino**”, per sottrarre alla furia

Poi, rincredendo la bestialità nazista, la Nunziatura nascose gli ebrei nella rete, intricata e fitta, di cunicoli, da gran tempo in disuso, (li avevano scavati i turchi, come fortificazioni di Budapest!) sotto il Palazzo della Nunziatura. E la Nunziatura provvide, nel suo possibile, anche al rifornimento dei viveri e ad avvertirli ogni qualvolta si avvicinava una pattuglia di tedeschi.

E così, tanti altri ebrei poterono sopravvivere alla carneficina... Carità di Cristo che non conosce parte! Perfino quando i tedeschi dovettero battere in ritirata, il generale tedesco, che comandava Budapest, chiese al Nunzio: «**Curate i miei 10.000 feriti, come avete curato gli altri!**».

Ora, l'opera di Mons. Rotta era la volontà esplicita di Pio XII. Il 15 marzo 1944, infatti, il Nunzio in Ungheria, in una “Nota” di protesta al Governo ungherese, comunicava «il profondo dolore del Santo Padre... sul modo inumano con cui veniva trattata la questione ebraica... una crudele violazione del diritto divino e umano...».

Il 25 giugno 1944, lo stesso Santo Padre telegrafava al Reggente Horthy chiedendo di cessare subito le deportazioni e minacciando, in caso di rifiuto, un “Interdetto”.

Il 21 agosto, a conclusione di una seduta, tenutasi presso la Nunziatura, i rappresentanti diplomatici della Santa Sede, della Svezia, del Portogallo, della Spagna e della Svizzera, si rivolsero, in una “Nota”, in comune al Governo di Budapest, per richiedere la sospensione immediata di tutte le deportazioni segrete e camuffate.

Così, altri numerosi ebrei furono salvati!

Anche in Bulgaria, l'attività della Santa Sede e, quindi, di Pio XII, non fu a base di proteste clamorose e inutili, ma fu un'azione silenziosa di salvezza.

Questo lo riconosce anche **Pinhas E. Lapide**, già Console d'Israele, a Milano, e alto funzionario dello Stato israeliano.

Quando, nel 1958, si recò a Venezia per compiere la sua prima visita in onore al **Cardinale Angelo Roncalli**, e gli espresse, anche a nome del Rabbino Capo dott. Herzog, la gratitudine del Governo Israeliano per quello che aveva fatto, quando era Delegato Apostolico di Istanbul, il Cardinale lo interrompeva di continuo, dichiarando che, in tutte quelle questioni penose, egli si era sempre rivolto alla Santa Sede, agendo, poi, secondo la risposta del Papa: «Salvare, in primo luogo, vite umane!».

Mons. Roncalli, in Bulgaria, anche per la sua personale amicizia con Re Boris, poté salvare, quasi al completo, la comunità ebraica bulgara.

nazista e alla deportazione, migliaia e migliaia di ebrei. ¹⁸

Hochhuth, inoltre, non ha mai letto le “**coraggiose Enci-**

Mons. Cassulo, Nunzio Apostolico in Romania, seppe evitare moltissime deportazioni e diminuire il numero dei deportati. Il Rabbino Capo di Bucarest, **dott. Safran**, fece i più ampi elogi sulla stampa mondiale.

Il Papa deve essere realista. Se per Papa Giovanni c'era un Krusciov, per Pio XII c'era un Hitler! Ed è detto tutto! Il Rabbino Capo della Danimarca, Marcus Melchior, commentando appunto l'opera di Hochhuth, scrisse: «... è un errore pensare che Pio XII avrebbe potuto esercitare una qualunque influenza sul cervello di un pazzo. Se il Papa avesse parlato, Hitler avrebbe... assassinato più di sei milioni di ebrei e, forse, dieci volte dieci milioni di cattolici!...».

E fin che la Romania non cadde in mano, definitivamente, all'URSS, il Nunzio Apostolico lavorò e fu presente, ovunque si soffriva, aiutando i prigionieri, visitando i campi di concentramento, aiutando, tutti i bisognosi a ritrovare la propria dignità di uomini e la loro intima spiritualità.

Quando Mosca, però, ebbe in saldo possesso la Romania, anche il Nunzio Apostolico fu espulso!

¹⁸ E questo si fece dovunque c'era un Vescovo, una Chiesa, una canonica, perché, a tutte le Diocesi, Pio XII aveva detto d'aprire, fin dove era possibile, le braccia della carità. A Genova, per esempio, il **Card. Boetto** fu uno dei principali organizzatori dell'assistenza agli ebrei perseguitati, in Italia, durante l'occupazione nazista. Con l'aiuto di validi collaboratori, si prodigò oltre misura, riuscendo “a salvare migliaia e migliaia di ebrei”.

È la “testimonianza” di **Fratel Weidinger**, uno dei suoi segretari. «Si pagavano i viaggi all'estero, per gli ebrei che fuggivano... Si accoglievano ebrei nel piccolo seminario, in Istituti religiosi, presso case private... Il denaro proveniva, quasi tutto, da Papa Pio XII...».

A Roma, il Card. Boetto metteva al corrente Pio XII del pericolo in cui si trovavano gli ebrei, e il Papa gli diceva: «Eminenza, faccia tutto quello che sta nel suo potere», e si impegnava a sostenere, finanziariamente, qualsiasi opera. (Weidinger, in “Memorie del Card. Boetto”).

Dopo la liberazione, numerosi ebrei vennero a testimoniare la loro riconoscenza al Cardinale. Così, il rappresentante della Comunità ebraica di Roma. Così, un gruppo di ebrei che egli tene nascosti al Seminario del Chiappeto, gli inviarono una artistica pergamena, con le loro firme. Così, sul “Nuovo Cittadino”, il quotidiano cattolico di Genova, Salvatore Jona scrisse: «Il Cardinale fece tutto quanto umanamente era possibile per salvare la vita agli ebrei...».

La stessa opera di carità fu svolta dagli altri Presuli, in Italia e fuori. Die-

clique”¹⁹ di **Pio XII**, né le chiare **“Pastorali” dei Vescovi** che denunciavano all’umanità i crimini nazisti, né ha mai letto i famosi **“14 discorsi” di Pio XII** alla nazione tedesca.

Come pure ha ignorato la **“decisione” di Hitler**, nel 1941, di **arrestare, in massa, tutto l’Episcopato cattolico tedesco...** (segno evidente, questo, che, anche in Germania, le Gerarchie, dietro chiare direttive pontificie, si erano spinte fino al punto massimo nella loro attività caritativa verso gli Ebrei!

Hochhuth ha ignorato che, **nei soli anni 1933-39**, la Santa Sede ha inviato ben **“55 Note” di “proteste” ufficiali**, alla Cancelleria tedesca; ha ignorato che **Mons. Borgoncini-Duca, Nunzio Apostolico in Italia**, riuscì a impedire il trasferimento nei campi di sterminio di quegli ebrei stranieri che i tedeschi avevano rastrellato, in Italia.

Ma, forse, **Hochhuth** ha voluto anche ignorare la macabra frase di **Adolf Eichmann**: «Io salterò, ridendo, nella tomba perché l’impressione di avere sei milioni di vite sulla coscienza è, per me, la fonte di una soddisfazione straordinaria»! ²⁰

tro loro, vegliava, per aiutare e salvare, in silenzio, Pio XII.

Ad Assisi, per esempio, il Vescovo **S.E. Mons. Giuseppe Placido Nicolini**, nel solco della carità tracciato da Pio XII, fece del suo Episcopio un dormitorio, per tutti coloro che erano perseguitati per ragioni politiche o razziali. Furono oltre 300 le persone che riuscì a nascondere. Gli ebrei giungevano da tutte le parti d’Europa.

Il Vescovo era in stretto collegamento con le Diocesi di Firenze e Genova, appunto per smistare gli ebrei di passaggio per quelle Diocesi. L’ospitalità per tante persone, che dovevano rimanere nascoste, presentava problemi organizzativi non piccoli né facili. Uno dei collaboratori di S.E. Mons. Nicolini, per esempio, Mons. Aldo Brunacci, venne arrestato, appunto, perché **“confessasse” i luoghi di nascondiglio!**

¹⁹ Tanto meno ha letto le precedenti Encicliche di Pio XI, (stese con l’aiuto del suo futuro successore, Pio XII), in cui si denunciavano già, le aberrazioni dottrinali e gli scempi ed i crimini del nazismo!

²⁰ Fu lui che inventò le **“camere a gas”**, costruì i **“forni crematori”**, e introdusse gli altri strumenti di tortura e di massacro nei **“campi di lavoro”** di Auschwitz, Dachau, Mauthausen, Belsen... dove vennero eliminati, **“scientificamente”** ben 8 milioni di persone, sei delle quali ebrei!

Inutile voler nascondere alla Storia da quale parte pende la paurosa responsabilità morale di quell'eccidio che non ha riscontro (almeno come durata e numero!) nella storia dei popoli, anche più barbari!

Il **“successo”** di quell'ignobile lavoro da scarabeo, che avvoltoia lo sterco fuori del proprio recinto, è avvenuto proprio in quegli ambienti sui quali pesa il fatto **di aver eliminato²¹ i sei milioni di ebrei, due milioni dei quali erano bambini!**

“Il Vicario” ha fornito un **“alibi”** al tremendo peso della loro coscienza, la quale **“sapeva”** che c'era tutto un esercito di medici, di infermieri, di soldati aguzzini, impegnati in questo sterminio!

Solo Pio XII ha avuto il coraggio evangelico di “condannare” il nazismo e la sua teoria razzista, divenendo, così, il più grande e sincero protettore, il più valido aiuto dei poveri perseguitati.

Nel discorso che, il 2 giugno 1948, festa di S. Eugenio, tenne agli Em.mi Cardinali, disse: «... **Terrena non metuit!** Non temé nulla sulla terra! Ecco il tratto caratteristico che riempila la vita e l'attività di tutti i grandi Papi; il tratto di cui la Chiesa ha voluto fare il titolo di onore di tutti i Papi santi. Dal primo momento in cui, nonostante la Nostra indegnità, fummo chiamati a porci al loro seguito, Noi lo abbiamo sentito come un perenne ammonimento per la Nostra condotta, ne abbiamo fatto l'ideale, verso il quale, con tutte le Nostre deboli forze, dobbiamo tendere. In un tempo come il nostro, agitato e agitante, in un tempo in cui la verità e l'errore, la fede di Dio e la negazione di Dio, la supremazia dello spirito e il predomi-

²¹ Gli orrori che si venivano compiendo ad Auschwitz, ecc. erano ben noti, invece, a molti, in Germania, specie tra quelli che avrebbero potuto esercitare un influsso sui capi nazisti, responsabili diretti di quei crimini; ma tutto un assieme di interessi o di paure li resero testimoni passivi o complici di quella macchina infernale!

nio della materia, la dignità umana e l'abdicazione di questa dignità, l'ordinamento della ragione e il caos della irragionevolezza si affrontano su tutta la superficie del globo, in una lotta definitiva, la missione della Chiesa e del Suo Capo visibile, non può svolgersi ed adempiersi... se non sotto la divisa: *terrena non metuit*. Aver timore? e di che cosa?».

E veramente, la Storia attesta, ormai, come **Pio XII** si elevò a fermezza apostolica, sempre, nella coscienza di un bene superiore, oltre ogni viltà e opportunismo, proclamando la verità in ogni direzione, e condannando l'errore in ogni sua manifestazione, facendosi difensore della Fede contro ogni materialismo e ateismo.

Certo, per un Papa, non è mai facile tracciare un sentiero che passi attraverso il terreno viscido dei partiti e degli Stati. Ma la Chiesa di Cristo, con la sua riga divina e il suo compasso, ancorato all'eterno, ha sempre saputo esplorare e disegnare una sua linea personale, incisiva, che le dà il sicuro movimento della Storia.

«Abbracciando, con uno sguardo d'insieme, i trascorsi anni del Nostro Pontificato... Ci sembra che la Divina Provvidenza abbia inteso assegnarci la particolare missione di contribuire a ricondurre, con paziente e quasi estenuante azione, la umanità sui sentieri della pace» ²².

Oggi, la Storia, può dare solenne testimonianza a queste Sue parole, a questa Sua generosa, eroica fedeltà con cui adempì alla sua grande missione!

²² Cfr. Discorsi ecc., vol. XVI, p. 331.



Dopo l'incursione su Roma del 19 luglio 1943, il Papa visita le rovine di San Lorenzo Fuori le Mura, s'inginocchia a pregare e benedice la folla.



Sopra: Roma fu bombardata per due ore il 19 luglio 1943. Le bombe caddero anche **sulla Basilica di S. Lorenzo Fuori le Mura**. Il Papa accorse sui luoghi bombardati e parlò alla folla.

Sotto: La scritta VATICANO visibile sui camion che trasportano i rifugiati.





Camion della Città del Vaticano
utilizzati per la distribuzione del cibo ai rifugiati di Roma.



Sopra: **Pio XII** invia dal Vaticano una colonna di aiuti e soccorsi.

Sotto: **Pio XII** visita i forni del Vaticano.





Sopra: Le Suore distribuiscono cibo agli sfollati.

Sotto: Mense per i rifugiati e i senzatetto.





Sopra: Sfollati, rifugiati e profughi alloggiati a Castelgandolfo.

Sotto: I rifugiati, in gran parte donne e bambini, ospitati negli appartamenti del Papa, a Castelgandolfo.





Sopra: Sfollati, rifugiati e profughi a Castelgandolfo.

Sotto: Il personale amministrativo del Vaticano raccoglieva informazioni e comunicava con le famiglie dei prigionieri di guerra.





Dossier, lettere e documenti nell'**Ufficio Ricerche del Vaticano** sui prigionieri di guerra.



Ufficio Ricerche del Vaticano sui prigionieri di guerra.



Il Vaticano riceveva migliaia di richieste tendenti ad ottenere notizie sui militari dispersi e spesso riusciva a dare informazioni alle loro famiglie.



L'appartamento del **Papa Pio XII** a Castelgandolfo, fu bombardato dagli Alleati, la sera del 5 novembre 1943.



**«L'opinione
è facilmente manovrabile,
ma gli spiriti illuminati
e le intelligenze aperte
possono pur sempre salire
dove si trovi la Verità»**



Capitolo 5

TESTIMONIANZE DI EBREI...

Tutto il mondo ebraico riconobbe a Pio XII i Suoi altissimi meriti e Gli tributò le attestazioni più commosse.

- **Pihas Lapid**, poco prima di essere al Ministero degli Affari esteri di Israele, affermò che Pio XII salvò, personalmente, o per mezzo di ecclesiastici, **non meno di 150.000 ebrei**, e, forse, più del doppio.

- **Il Rabbino di Roma, Israele Zolli**, ringraziò **Pio XII** per la Sua opera in favore degli ebrei, a nome di tutti i suoi correligionari.

- **Il Capo Rabbino Elio Toaff**, scrisse: «Più degli altri abbiamo avuto occasione di sperimentare la grande compassionevole bontà e magnanimità del Papa, negli anni infelici della persecuzione e del terrore, quando sembrava che per noi non ci fosse più alcuno scampo».

- **La Comunità israelitica di Roma** (dove è sempre vivissimo il senso di gratitudine per quello che la Santa Sede ha sempre fatto in favore degli Ebrei romani) ci ha autorizzato a

riferire, nella maniera più esplicita, la convinzione che quanto è stato fatto dal Clero, dagli Istituti religiosi e dalle Associazioni cattoliche, per proteggere i perseguitati, non può essere avvenuto che con l'espressa approvazione di **Pio XII**.

- **Il Ministro degli Affari esteri, Golda Meir**, alla morte di **Pio XII**, esternò la sua gratitudine e quella di tutto il popolo ebraico a Colui che aveva alzato la voce e tanto operato in favore dei perseguitati.

- **Il Gran Maestro dei B'nai B'rith, dott. J.L. Lichten**, scrisse: «Nessuno di coloro che conoscono il complesso dell'opera di soccorso espletata da **Pio XII**, può ritenere giusta codesta accusa (di **Hochhuth**). **L'opera di Pio XII fu di un valore incalcolabile**».

- **Il dott. Marcus Melchior, Rabbino-capo della Comunità ebraica di Danimarca**, scrisse: «È veramente triste quello che noi dobbiamo vedere oggi: che si offenda la memoria di un morto che non ha alcuna possibilità di difendersi. Ritengo che solo un errore di intelligenza possa suggerire a qualcuno l'idea che **Pio XII** avrebbe potuto esercitare un qualche influsso sul cervello di un uomo tarato (Hitler). Se solamente il Papa avesse aperto la bocca (e sappiamo che l'ha aperta sovente, a suo tempo!), **Hitler** avrebbe, forse ucciso molto di più che sei milioni di ebrei trucidati; forse avrebbe ucciso altrettanti cattolici, solo se si fosse convinto di guadagnarci qualcosa»¹.

- **Pinhas Lapile, Console d'Israele a Milano** durante il pontificato di Pio XII, in seguito alto funzionario del Ministero degli Esteri, afferma: «... Dallo stesso comandante del campo (di Ferramonti-Trasia) appresi con commozione quanto aveva fatto **il Papa Pio XII**, intervenendo, personalmente, a favore dei **3.200 ebrei** ivi internati. Questi sentimenti trovaro-

¹ A conferma di questo, si può citare la testimonianza di un colonnello delle S.S. naziste, **Flugen Dollmann**. Scrisse: «Nessuno ha fatto, per gli ebrei, più di quanto ha fatto il Papa Pio XII».

no una toccante espressione nella lettera di ringraziamento consegnata allo stesso Pontefice, il 29 ottobre 1944, dallo Stesso direttore del campo, **Giovanni Herrmann**, e dal rappresentante di questa comunità israelitica, **dott. Max Perels**, con altri superstiti, il 29 ottobre 1944». «Quando nel 1942 eravamo minacciati di deportazione in Polonia, la Santità Vostra ha steso protettrice e paterna la Sua mano, impedendo la deportazione degli Ebrei internati in Italia e salvandoci da morte quasi sicura».

- Nell'inverno 1944-45 **tre Delegazioni ebraiche** vennero a Roma, per ringraziare il Pontefice.

- Il 29 novembre 1945, **un gruppo di 12 ebrei**, ex internati in Germania, presentarono a **Pio XII**, in segno di riconoscenza, albi, scritti biblici e altre piccole cose che avevano potuto salvare nella catastrofe.

- Nella primavera seguente, **un altro folto gruppo di ebrei** Lo ringraziò «per la Sua generosità d'animo nel periodo della persecuzione». **Pio XII** rispose, commosso, che la Chiesa «può elevarsi al di sopra di ogni barriera stretta, dispotica, formata dall'egoismo umano e da odio di razza».

- Nel giornale da campo della **“Brigata ebraica”**, combattente con la VIII armata, si legge: «... A perenne onore del popolo di Roma e della Chiesa Cattolica Romana, la sorte degli ebrei è stata mitigata, grazie alla loro offerta, veramente cristiana, di aiuto e di ricovero... Per evidenti motivi non può essere ancora raccontata tutta la storia degli aiuti concessi dalla Chiesa cattolica al nostro popolo...».

- Lo storico **Leone Poliakov**, nella sua opera **“Harvest of Hate”**, afferma: «... contro il terrore hitleriano, la Chiesa ha svolto un'attività instancabile ed indimenticabile sul campo dell'azione umanitaria diretta, con l'approvazione e sulle insistenze del Vaticano». **Leone Poliakov**, storico imparziale dell'antisemitismo, evocando quello che **Pio XII** fece in favore degli ebrei d'Italia, scrisse: «Questo aiuto accordato dal Papa, nella Sua qualità di Vescovo di Roma, agli ebrei perseguitati, non era che l'espressione simbolica di una attività che si estendeva all'Europa tutta intera, incoraggiando e stimolando

gli sforzi spiegati dalle Chiese cattoliche nella maggior parte dei Paesi. È certo che delle istruzioni segrete pervenivano dal Vaticano, raccomandando alle Chiese Nazionali di intervenire a favore degli ebrei»².

- **Al Presidente delle Associazioni ebraiche di Baltimora, Harry Greenstein**, che Gli portava i ringraziamenti del suo amico, **il grande rabbino Herzog** di Gerusalemme, per tutti gli sforzi da Lui fatti per salvare e aiutare gli ebrei, **Pio XII** rispose: «**Il mio unico rammarico è di non essere stato capace di salvare un numero più grande di ebrei!**»

- Uno degli ebrei salvati dall'intervento di **Pio XII** in Ungheria, **Leone Kubowitzki**, rifugiato in Israele, mutato il suo nome in quello di **Kubowi**, il 21 settembre 1945, ricevuto da **Pio XII** nella sua qualità di **Segretario Generale del Congresso Ebraico Mondiale**, offrì al Papa, per le opere di assistenza della Santa Sede, la somma di due milioni di lire, in segno di «**riconoscenza**» per l'opera compiuta da **Pio XII** a favore degli ebrei.

- **La Comunità israelitica di Roma** «ha autorizzato a riferire, nella maniera più esplicita, la convinzione che quanto è stato fatto dal Clero, dagli Istituti Religiosi e dalle Associazioni Cattoliche per proteggere i perseguitati, non può essere avvenuto che con la espressa approvazione di Pio XII».

- È ancora il **Console Pinhas Lapide** che, al giornale parigino «**Le Monde**» del 13 dicembre 1963, scriveva: «Posso affermare che il Papa personalmente, la Santa Sede, i Nunzi e tutta la Chiesa Cattolica hanno salvato da **150. 000 a 400. 000 Ebrei** da morte sicura. Quando, a Venezia, fu ricevuto dal **Cardinal Roncalli**, che sarebbe divenuto **Giovanni XXIII**, e gli dissi la riconoscenza del mio Paese per quanto aveva fatto, allorché era Nunzio in Turchia, m'interruppe più volte per ricordarmi che ogni volta aveva agito su ordini precisi di **Pio XII**»³.

² Cfr. «**Mond Juif**», dicembre 1950.

³ Anche questo breve episodio smaschera il tentativo, fatto dai comunisti, di contrapporre, anche in questo, **Giovanni XXIII a Pio XII**.

- Alla fine del novembre 1945, **Pio XII ricevette ottanta rappresentanti degli ebrei profughi dai campi di Germania**, venuti per “ringraziarlo” della «generosità mostrata loro durante la persecuzione». Il Papa parlò del carattere anticristiano delle ideologie dalle quali era partita quella persecuzione, condannata dalla legge del Sinai e dal “**Discorso della Montagna**”, e condannata dalla Santa Sede, insorta, fin dall’inizio di quelle concezioni, «le quali, nella storia della civiltà, saranno annoverate tra i più deplorabili e disonorevoli travimenti del pensiero e del sentimento umano».

- Nel 1946, il 2 marzo, **Raffaele Cantoni, presidente della giunta dell’Unione delle comunità ebraiche italiane**, faceva questa dichiarazione all’Indipendente: «La gratitudine imperitura degli ebrei, per quanti si sono adoperati in favore della comunità israelitica italiana, è stata solennemente dichiarata dal Congresso. **In primo luogo, nei riguardi di Pio XII**, per le prove di umana fratellanza fornite dalla Chiesa cattolica durante gli anni delle persecuzioni; e, poi, in ricordo dei sacerdoti che patirono il carcere e i campi di concentramento, e immolarono la loro vita per assistere, in ogni modo, gli ebrei».

- In una circolare alle comunità ebraiche, si legge una analoga dichiarazione di riconoscenza, primamente «al Sommo Pontefice, ai religiosi e religiose, che, attuando le direttive del **Santo Padre Pio XII**, non hanno veduto, nei perseguitati, che dei fratelli»⁴.

- **Il Ministero israelitico della Quinta Armata**, dopo la liberazione, così dichiarò alla Sinagoga di Roma: «Se non fosse stato per il soccorso veramente reale e sostanziale e l’aiuto dato ad essi dal Vaticano e dalle autorità ecclesiastiche di Roma, centinaia di rifugiati e migliaia di ricercati ebrei sarebbero, indubbiamente, periti molto prima che Roma fosse liberata»⁵.

⁴ Cfr. “**Fides**”, Roma, 1946, p. 168.

⁵ Cfr. “**Fides**”, luglio-agosto 1944, p. 112; v. anche pp. 109 seg.

- **Il Capo-Rabbino della comunità ebraica di Romania, dott. Safrau**, ringraziò, ufficialmente, il Nunzio Apostolico, **Mons. Cassulo**, «per aver fatto cessare le deportazioni degli ebrei e fatto affluire soccorsi nei loro campi di concentramento»⁶.

- Nel giugno 1955, **un complesso orchestrale, composto da 95 artisti ebrei di 14 nazionalità**, componenti l'Orchestra filarmonica d'Israele, eseguiva una sinfonia di Beethoven davanti al Santo Padre, in segno «di riconoscenza e di gratitudine per la immensa opera di assistenza umana, prodigata da Sua Santità, per salvare un gran numero di ebrei durante la seconda guerra mondiale».

- Al **dott. Irvin M. Engel, presidente della “American Jewish Committee” di New York**, venuto (28 giugno 1957) con alcuni membri a ringraziarlo per quanto aveva fatto a favore degli ebrei, **Pio XII** ricordò la difesa di quegli infelici «assoggettati alla violazione dei diritti fondamentali, inerenti alla persona umana». E aggiunse: «Ad ogni occasione... abbiamo dichiarato, energeticamente, che i principi fondamentali di giustizia e di carità, e la pratica, da lungo tempo seguita, di offrire asilo a coloro che non sono dei criminali, debba essere norma di governi, ai nostri giorni».

L'opera silenziosa, ma attiva, pratica intelligente, accorta, benefica e caritatevole di Pio XII, servì ad avvicinare alla Chiesa cattolica anche tanti spiriti che, poi, passarono dall'ebraismo al cattolicesimo; come un **Bergson**, uno **Scholem**, un **Asch Franz Werfel**, un **Israel Zolli, Rabbino di Roma**⁷, e tanti altri. Sono patrimonio storico, ormai, le innumerevoli **“Lettere” e “documenti”**, pervenuti al Vaticano, attestanti la riconoscenza verso la Chiesa cattolica per l'opera Sua verso gli ebrei.

⁶ Cfr. **“Osservatore Romano”**, 30 maggio 1945.

⁷ Battezzandosi, in segno di gratitudine al grande Pontefice, suo benefattore, volle essere chiamato **“Eugenio”!**

- **Dopo la morte di Pio XII, William Zukermann, direttore del “Jewish Newsletter”,** ne scrisse l’elogio. Parlò della **“commozione generale”** degli ebrei di tutta l’America; disse che **“nessuno statista”** aveva dato agli ebrei un più poderoso aiuto; e che quanto fatto dal Vaticano fu una delle maggiori manifestazioni di **“umanitarismo”** del secolo XX!

- **Il Procuratore Generale israeliano, Gideon Hausner,** nell’illustrare l’atto di accusa contro Eichmann, a Gerusalemme, il 18 aprile 1961, disse che a Roma, durante il rastrellamento degli ebrei del 16 ottobre 1943, «il clero italiano aiutò numerosi israeliti e li nascose nei monasteri, e il **Papa Pio XII** intervenne, personalmente, a favore di quelli arrestati dai nazisti».

- **L’ex Rabbino di Roma** ha lasciato scritto: «Nessun eroe della storia ha mai comandato un esercito più combattivo ed eroico di quello guidato da **Pio XII** nella battaglia della Carità cristiana»!

- All’inaugurazione del cippo marmoreo, (27 giugno 1948), in Roma, ricordante la visita di **Pio XII** alle rovine fumanti di San Lorenzo, c’era anche **il Rabbino-capo di Roma, David Prato.**

Forse, **Hochhuth** non ha mai visitato l’urna di **Pio XII**, così perennemente adorna di fiori, a riconoscenza per la sua diuturna fatica e sollecitudine pastorale verso i perseguitati e gli oppressi di qualsiasi nazionalità e opinione politica.

Il suo libello, anche per questo, è un insulto all’anima cristiana. È ancora vivo il ricordo del 14 giugno 1945, **quando la piazza S. Pietro brulicava, non solo di cattolici, ma anche e, soprattutto, di israeliti, di protestanti e di comunisti.** Mai si videro tante bandiere rosse, in piazza S. Pietro, come quel giorno!

E tutti erano lì, venuti da ogni dove, in quel giorno della liberazione (e, allora, la memoria di quanto aveva fatto **Pio XII** era fresca, e nessuno la poteva contraffare!), per acclamare il **“Padre”,** e per ringraziare **Pio XII**, il Pastore angelico che custodì, difese, intrepidamente, Roma, l’Italia e tutta l’umanità,

nell'ora del più bestiale conflitto!

L'Abate Toulat direbbe: «Gli Ebrei hanno compreso molto meglio di Hochhuth (e dei comunisti!) i sentimenti profondi del Vicario di Cristo»!



Il Rabbino Capo di Roma, Israel Anton Zolli,
che, convertito al Cattolicesimo, in segno di gratitudine
al grande Pontefice **Pio XII**, volle essere chiamato **“Eugenio”!**

L'opera silenziosa ma attiva, pratica, intelligenete, accorta, benefica e caritatevole di **Pio XII**, servi ad avvicinare alla Chiesa cattolica anche tanti spiriti che, poi, passarono dall'ebraismo al Cattolicesimo; come un **Bergson**, uno **Scholem**, un **Asch**, il Rabbino capo di Roma, **Israel Anton Zolli** e tanti altri.

PER DIVINA PROVVIDENZA
SOTTO L'EGIDA CARITATEVOLE DI S. PIO XII
IN QUESTO CONVENTO
ASSISTITI DALLA PIETA' DEI R.R. PADRI AGOSTINIANI
DAL VIII IX MCMXXXIII - AL IV VI MCMXXXIV
TROVARONO ASILO CONFORTO E RITEMPRATA FEDE DAL DOLORE
I PERSEGUITATI DA CAUSA LOTTA

AGNELLO ING. EMANUELE - ANTONIADIS ALDO - BIA DOTT. FRANCESCO RH.
BERGAMINI ON. DOTT. ALBERTO ONA - BOLIS TEN. FRANCO
BONOMI S. E. IVANO - CASATI S. E. MARCHESE ALESSANDRO
DI CASTRO CAV. ADOLFO - DI CASTRO SERVO - FRAGARANI PROF. GIACOMO
IMPERIALI DEI PRINCIPI DI FRANCAVILLA GEN. GIOVANNI
IMPERIALI DEI PRINCIPI DI FRANCAVILLA TEN. FRANCO
LINTOZZI TEN. COLONNELLO R.R. CARABINIERI DOTT. SANTE
PALASTRELLI DI CELLERI S. E. CONTE DOTT. PROF. GIOVANNI
PASSERO COL. DOTT. GUGLIELMO - POSE BERNARDINI COMM. DOTT. GIULIO
RUINI S. E. AVV. MUCCIO - RUSSO GIUSEPPE CANCELLIERE
STUCCOLI DOTT. PROF. GIAN PIETRO - TODESCHINI FRANCO - TROMBETTA CAP. FERNANDO

PERENNEMENTE GRATI
INVOCANO BENEDIZIONE SUI BENEFATTORI
CERTI DELL'IMMORTALE DESTINO DELLA PATRIA

QUESTO MARMO VENNE POSTO ESSENDO
- GENERALE DELL'ORDINE IL REV. P. CARLO PASQUINI
RETTORE IL M. P. CANISIO VAN LERDE
MAESTRO IL R. P. UGOJINO GA. P. IL CARICATO ZELANTE NELLA CARITATEVOLE
DELL'ASSISTENZA AI RIFUGIATI CHE CON ATTETO PARTICOLARE ADOTTANO
AI POSTERI I NOMI DI QUESTI M. P. PADRI PER LA LORO INFINITA BONTA'

ROMA FEBBRAIO MCMXXXV

Elenco dei nomi dei perseguitati che si erano rifugiati ed avevano trovato sostegno e conforto nel Convento dei Padri Agostiniani.



Sopra: Udienza ai delegati degli ebrei, provenienti dai campi di concentramento tedeschi.

Sotto: 26 maggio 1955. In segno di riconoscenza, per aver salvato tanti ebrei, la Filarmónica di d'Israele esegui la settima sinfonia di Beethoeven alla presenza di Pio XII.



UN MESSAGGIO DEL COMMISSARIO DELLE COMUNITA' ISRAELITICHE AGLI EBREI ITALIANI

Ieri sera giovedì, il Commissario governativo dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, dott. Giuseppe Nathan ha rivolto un appello ai suoi correligionari, iniziandosi il nuovo anno dell'era talmudica. In esso dopo aver salutato l'alba di pace nel mondo e dopo aver ricordato gli innumerevoli israeliti trucidati e vessati dalle dittature nazi fasciste, rendendo agli scomparsi commosso omaggio, l'oratore passa ad ammonire i superstiti onde si infervorino sempre più in opere di umana solidarietà.

« Noi che abbiamo avuto la ventura di sopravvivere, abbiamo il dovere di enunciarne i nostri morti con un giuramento solenne, che coincida coi sacri proponimenti dei giorni di espiazione, di fare ognuno il possibile per migliorarsi e migliorare tutto ciò che ci circonda, contribuire in ogni modo per rendere la nostra e la vita degli altri più apprezzabile e gradevole, per sostituire alla intolleranza ed ostilità la comprensione e la fratellanza. Dare e piene mani quanto si può per sollevare i mali e le sofferenze, assalire in tutte le maniere i bisognosi, agendo sempre con scrupolosa integrità personale e assoluta dirittura morale: in altri termini, cercare di soddisfare il proprio egotismo con opere per il bene altrui ».

Il messaggio rende poi sentite espressioni di gratitudine per quanti hanno cooperato a salvare moltissimi israeliti e ad assisterli generosamente.

Si legge, tra l'altro, nel documento: « Eleviamo la nostra commossa espressione di gratitudine a quanti nel periodo delle persecuzioni nazi-fasciste, si sono prodigati per proteggerci e per salvarci. E per primo rivolgiamo un reverente omaggio di riconoscenza al Sommo Pontefice, ai religiosi e alle religiose che, attuando le direttive del Santo Padre, non hanno veduto nei perseguitati che dei fratelli, e con silenzio ed abnegazione hanno prestato la loro opera intelligente e fattiva per soccorrerci, noncuranti dei gravissimi pericoli ai quali si esponevano. Altrettanto si deve dire per le chiese ed i pastori protestanti. A tutti rinnoviamo il nostro grazie, con l'augurio che la pace si manifesti in un mondo migliore ».

Messaggio
del Commissario delle
Comunità Israelitiche,
dott. Giuseppe Nathan,
agli ebrei italiani
dell'8 settembre 1945.

In questo messaggio,
il dott. Nathan scrive:

« Eleviamo la nostra commossa espressione di gratitudine a quanti, nel periodo delle persecuzioni nazi-fasciste, si sono prodigati per proteggerci e per salvarci.

E per primo rivolgiamo un reverente omaggio di riconoscenza al Sommo Pontefice, ai religiosi e alle religiose che, attuando le direttive del Santo Padre, non hanno veduto nei perseguitati che dei fratelli, e con silenzio ed abnegazione hanno prestato la loro opera intelligente e fattiva per soccorrerci, noncuranti dei gravissimi pericoli ai quali si esponevano.

January 5, 1946

L'aiuto della Chiesa Cattolica agli ebrei durante la guerra

NEW YORK, 4,

Il Direttore americano del Comitato Soccorso in Italia, Reuben Resnik, ha dichiarato che la Chiesa cattolica si è resa altamente benemerita per il prezioso aiuto dato agli ebrei perseguitati durante la guerra. Il Resnik, secondo quanto riferisce l'INS, ha detto che tutti i membri della gerarchia cattolica in Italia, dal Cardinali ai sacerdoti, hanno salvato la vita di migliaia di ebrei, uomini, donne e bambini che furono ospitati e nascosti in conventi, chiese, istituti religiosi, case di cura per religiosi, ecc.

Un articolo da New York, del 5 gennaio 1946, riporta che **Reubin Resnik**, Direttore dell'**American Committee to Help Jews in Italy**, lodava gli sforzi della Chiesa Cattolica per salvare gli ebrei durante la guerra.



**«Chi ha la verità nel cuore
non ha da temere
che la sua parola
manchi di persuasione».**

(Ruskin)



Capitolo 6

TESTIMONIANZE DI NON EBREI

A testimonianza degli sforzi e tentativi che **Pio XII** condusse in favore della pace e degli Ebrei perseguitati, si potrebbero leggere numerosissime dichiarazioni di “**personalità**” di diversi Paesi.

Come:

– **quella del Presidente della Repubblica Federale Tedesca, Luebke:** “Chiunque abbia conosciuto Papa Pio XII conserverà grato ricordo della elevatezza spirituale con cui fermamente si adoperò per sostenere i diritti e la libertà di tutti gli uomini di qualunque nazionalità o razza essi fossero”;

– **quella di Schroeder, Ministro degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca;**

– **quella di Albrecht von Kessel,** collaboratore dell’Ambasciatore germanico presso il Vaticano¹;

¹ Il quale scrisse: “Hitler era capace di ogni isterismo e di ogni crimine. Aveva sempre ventilato la possibilità di fare prigioniero il Papa e deportarlo nel “Grande Reich”, - nel periodo di tempo tra il settembre 1943 e il

– quelle dei Ministri belgi, **Paul Struye, presidente del Senato**, e **Paul von Zecland**, e dell'ex-ministro conte **Moens de Fernig**;

– **quella del prelado lussemburghese Mons. Jean Bernard**, internato a Dachau, il quale scrisse che i sacerdoti internati in quel campo tremavano ogni qualvolta avevano notizia di qualche protesta da parte delle Autorità religiose e, particolarmente, dal Vaticano;

– **quella di Sua Ecc.za Mons. Carlo Manziana** (già Vescovo di Crema), anch'egli internato a **Dachau**, il quale, pure, scrive: "Ogni intervento dall'esterno, in nostro favore, e ogni notizia dal campo si traducevano in un aggravamento della situazione";

– **quella di Kolfshooter, borgomastro dell'Aja** ed ex-segretario del partito cattolico olandese e ministro di Giustizia nel primo Governo del dopoguerra nei Paesi Bassi;

– **quella del Nunzio Apostolico a Budapest**, durante la seconda guerra mondiale, **Mons. Angelo Rotta**; e quella di Mons. Walerian Meystoxvicz, presidente dell'Istituto di studi storici;

– **quella dell'ex-console di Israele a Milano, Pinhas E. Lapide**;

– **quella di Padre Paolo Dezza, già Rettore Magnifico dell'Università Gregoriana**².

giugno 1944 - fino, cioè, all'arrivo degli Alleati. Si parlò, anche di ucciderlo...

² In una udienza privata, nel dicembre 1942, Pio XII gli "manifestò il Suo dolore, la Sua angustia, perchè - diceva - si lamentano che il Papa non parla. Ma il Papa non può parlare! Se parlasse, sarebbe peggio... Appare molto chiara la falsità di quelli che dicono che Egli abbia taciuto volendo sostenere i nazisti contro i russi e il comunismo; e ricordo che mi disse: "Sì, il pericolo comunista c'è; però, in questo momento, è più grave il pericolo nazista!".

E continuò: «Vogliono (i nazisti) distruggere la Chiesa e stritolarla come un rospo. Per il Papa non ci sarà posto nella nuova Europa. Dicono che se ne vada in America. Ma io non ho paura, e resterò qui!».

Si leggano le risposte del re del Belgio, Leopoldo; della granduchessa del Lussemburgo, Carlotta, e della regina di Olanda, Guglielmina, ai “messaggi” scritti da Pio XII, di suo pugno, ed inviati subito dopo l’aggressione nazista ai loro Paesi.

Si legga il dispaccio, cifrato, del 30 aprile 1937, scritto dal **Cardinal Pacelli, allora Segretario di Stato**, e inviato al Nunzio Apostolico a Bucarest.³

Si legga la bella difesa di Pio XII dell’Ambasciatore di Francia Wladimir d’Omerson, in cui afferma: “... tutto quello che ho richiesto per la Francia ferita, Egli lo ha fatto. E Gli ho domandato molte cose! Sempre Egli ha risposto ai miei appelli. Ed ha risposto con il suo cuore di Padre!”.

Si legga la “dichiarazione” dell’Episcopato germanico, “Noi Vescovi tedeschi, radunati in conferenza plenaria, rivolgiamo un Pensiero rispettoso e riconoscente a **Papa Pio XII...** compì il suo dovere di Pastore supremo della Chiesa con ammirevole senso di responsabilità e di giustizia, in un tempo particolarmente difficile e gravido di conseguenze... Noi ricordiamo con riconoscenza che **Papa Pio XII** si è sforzato con tutti i mezzi, per impedire lo scoppio della guerra, e, durante il conflitto, ha messo tutto in opera per por fine allo spargimento di sangue tra i popoli. In specialissimo modo, l’umanità deve a questo Pontefice riconoscenza per aver Egli alzato la Sua voce contro terribili crimini - in particolare l’oppressione e la distruzione di uomini e popoli - che si sono commessi durante e dopo la guerra. Ricade sui responsabili la colpa se la voce di **Pio XII** non fu ascoltata. Il popolo tedesco deve a **Pio XII**, soprattutto, riconoscenza per la benevolenza Paterna, dimostrata dopo una guerra perduta. Il suo aiuto ed il suo senso di giustizia hanno dischiuso al Popolo tedesco la via

³ Il “dispaccio” riguarda l’atteggiamento assunto dalla popolazione di origine tedesca in Romania, “compresi i cattolici”, di fronte alla ferma condanna dell’Enciclica “Mit brennender Sorge” contro il nazionalismo.

nella comunità dei popoli. Riteniamo, quindi, particolarmente vergognoso che proprio tra il popolo tedesco sia presentata falsamente l'opera di **Pio XII**, infangando, in tal modo, la Sua memoria”.

L'Ambasciatore G.A. Gripenberg, Ministro presso la Santa Sede durante la guerra (tra il 1942 e il 1943), nel suo articolo, pubblicato nel dicembre 1963 sul quotidiano di **Helsinki**, scrisse:

«Quando Gli comunicai, per assicurarLo, che gli ebrei di Finlandia non erano stati sottoposti ad alcuna persecuzione... il suo volto si illuminò, la sua voce divenne intensa. Era felice - **“heuheux, très heueux!”** - per quanto Gli avevo detto»⁴.

Le parole del Ministro Gli avevano dato una grande soddisfazione. **“Je suis content, très content!”**, disse, ed aggiunse che era terribile perseguire persone buone e del tutto innocenti, a causa della loro razza o nazionalità. «È vero che non ho mai creduto che la Finlandia si sarebbe macchiata di simili atrocità”; ma, ciò nonostante ascoltava con piacere quello che Gli dicevo».

⁴ Pio XII fin dall'inizio dell'aggressione, aveva preso le difese della Finlandia. Il 26 giugno 1943, ricevendo le “credenziali” del nuovo Ministro di Helsinki, presso la Santa Sede, il Papa ritornò a parlare sui diritti dei finlandesi alla libertà e all'esistenza nazionale.

Cominciava, allora, a risollevarsi dalle macerie. Pio XII inviò 450.000 marchi per la missione di soccorso; e incaricò il Vicario Apostolico, Mons. Guglielmo Cobben, ad assistere, da vicino, la popolazione.

La “Svenska Presse” scrive: “Se i suoi mezzi materiali di potenza terrena sono deboli... pure è incontrovertibile che il Capo del Cattolicesimo dimostra di essere propugnatore della libertà, della tolleranza politica e dei diritti civili, di fronte alle esigenze totalitarie”.

E il “Suomen Sosialidemokraatti”, il quotidiano del maggiore partito politico, nell'editoriale del 18 giugno 1943, scrisse: “... si sente esprimere il pensiero che l'unica salvezza nel caos della guerra è rappresentato dal Papa... Non si conosce tutto quanto, da parte del Papa, sia già stato compiuto, prima, e durante la guerra, per assicurare la pace. Si sa, soltanto, questo: Il Vaticano non è stato affatto inattivo”.

Tornando sull'argomento, parlò del terrorismo contro gli ebrei e ripeté che esso era iniquo!

Per la ricostruzione della Sua vera personalità, si ascolti la voce dei diplomatici di carriera, i quali, per il loro ufficio, ebbero modo di giudicare meglio il Papa, e nel Suo ufficio spirituale, come testimone di Dio, e come reggitore spirituale dei popoli, in quel periodo così aggroviato di fatti contingenti, ma che, purtuttavia, formano il tessuto della storia dell'uomo.

Si legga, per esempio, le "memorie" di Weizsäcker, Ambasciatore di Germania, presso la Santa Sede, sulla fine della guerra. Si leggano anche quelle del suo collaboratore, von Kessel. Si legga la lettera, mandata al "Times" nel maggio, e pubblicata il 20, da Osborne, il Ministro inglese presso la Santa Sede. Si legga l'articolo, apparso a Stoccolma il 29 sett. 1963, scritto dall'Ambasciatore di Svezia, a Londra, Håggelöf. Si legga l'articolo, apparso in un giornale di Helsinki del 5 dic. 1963, e ripubblicato, in inglese, nell'aprile, scritto dal Ministro di Finlandia, presso la Santa Sede, Gripenberg...

Ho citato questi cinque personaggi di primo piano, appunto perché **"protestanti"**, e, quindi, meno sospetti di partigianeria e più disposti a un esame piuttosto critico che benevolo.

L'Osborne, per esempio, scrive: « **Pio XII** fu il carattere più caldamente umano, gentile, generoso, (e, detto incidentalmente: santo!) che io ho avuto il privilegio di incontrare nel corso di una lunga vita".

Il **Gripenberg** riassume le sue impressioni riportate al contatto con **Pio XII**, così: "... spirituale, di nobili sentimenti, disinteressato, affabile, saggio, affranto dalla follia disumana di popoli in guerra".

Lo **Håggelöf** afferma che la sua **"personalità religiosa"** soverchiava l'antiveggenza politica, pur superiore a qualsiasi altro uomo di Stato; ma pone la caratteristica della sua personalità nella sua **"purezza di cuore"**.

Per "l'opera instancabile diretta ad alleviare la miseria delle vittime della guerra", **Re Gustavo V, di Svezia**, benché protestante, volle conferire, nel febbraio 1947, a **Pio XII**, una medaglia **"per eminenti servizi umanitari"**.

Francesco Nitti, il vecchio parlamentare italiano, parlando al teatro S. Carlo di Napoli, il 3 ott. 1945, parlando di **Pio XII** ebbe a dire: “Non ha voluto, quando i tedeschi chiedevano maledicesse la Russia, usare alcuna parola di maledizione, proclamando, per tutti, gli stessi principi di solidarietà cristiana e umana. Nell’ora più triste della vita dell’Europa, durante il razzismo e la crudeltà scientifica del nazismo, **Pio XII** ha difeso la causa dell’umanità, in nome del cristianesimo, che è umanità. Ha inteso che tutti i perseguitati appartenevano alla stessa famiglia, anche quelli che, per la loro origine, per le loro idee, per la loro azione, erano considerati come nemici della Chiesa... Il Papa ha fatto aprire loro, come rifugio, in Italia e fuori, le chiese, i monasteri, i conventi; monaci, preti e monache si sono prestati, per Volontà del Pontefice, a salvare quanti erano in pericolo e, nel nome di Cristo, sono stati salvati anche non pochi che erano ritenuti nemici di Cristo”⁵.

E **Panfilo Gentile** disse che **Pio XII** rimarrà alla Storia “come l’intrepido, alacre, instancabile consolatore e soccorritore di quanti gemevano sotto la bufera della guerra, e non Gli verrà addebitato a sua colpa se i mezzi accordati alla sua misericordia furono al di sotto della furia sterminatrice dell’Anticristo. Nella misericordia, Egli fece tutto quello che era in Suo potere, e, perciò, Egli fece tutto il Suo dovere”.

Il **Ministro degli Esteri, l’on. Saragat**, respingendo, alla Camera, le offese alla memoria di **Pio XII**, l’11 giugno 1964 ebbe ad affermare: “Personalmente, io sono convinto che **Pio XII** sia stato un grande Papa, e che la campagna condotta contro di Lui, per fini di parte ed a diversi anni dalla sua morte, sia inaccettabile, non solo per i cattolici, ma per tutti gli uomini di buona volontà”. “Come individui abbiamo il diritto, e, molti di noi, il dovere di respingere le accuse ingiuste ed infamanti rivolte alla memoria di un Uomo che dedicò la sua vi-

⁵ Cfr. “Civiltà Cattolica”, 1943, 4, p. 128 - cfr: “L’Osservatore Romano”, 23 febbraio 1953.

ta alla pace ed alla giustizia”. “Non abbiamo esitato a dire che la campagna condotta contro la memoria di **Pio XII** trae origine e mira a scopi che nulla hanno a che vedere con la giustizia e con l’umanità. Abbiamo voluto combattere la faziosità in maniera pubblica...”.

“Aggiungo che la questione delle calunnie contro la memoria di **Pio XII** si presenta, altresì, sotto un profilo del tutto particolare. Noi viviamo ancora nel periodo storico di cui **Pio XII** fu una delle figure più importanti.

Testimonianze viventi della sua paterna sollecitudine, per i perseguitati e i sofferenti, contribuiscono a creare una rievocazione commossa del suo pontificato”. “La valutazione del pontificato di **Pio XII**, d’altronde, è già avviata sulla base di fonti, non solo cattoliche, ma di parte diversa, o addirittura avversa”... “La polemica, accesi attorno alla memoria di **Pio XII** non è un “**dibattito culturale**”. Essa nasce da una raffigurazione calunniosa, faziosa, che non ha nulla a che vedere con la ricerca storica e la cultura...”.

“Alcuni confondono la teoria con la pratica, la ricerca storica con la propaganda del partito, la verità con la passione politica”. “Nelle polemiche contro **Pio XII**... noi vediamo il freddo calcolo propagandistico, il cui lato più grave consiste, almeno per alcuni, nel tentativo di scagionare parzialmente il nazismo dai suoi orrendi delitti, rendendone corresponsabile la Chiesa di Roma. In questa polemica contro Pio XII, invece del volto composto a serietà, vediamo il volto scomposto del fanatismo; invece del rispetto per le opere del passato e i monumenti che lo attestano, noi vediamo il dileggio e la profanazione di una tomba e di un luogo santo...”.

A riassumere i sentimenti di tutti i beneficiati dalla smisurata carità del cuore di **Pio XII**, valgano, più di tutte, le parole di Papa Paolo VI, nel Suo commosso ricordo di **Pio XII**:

“... Noi più di tutti dobbiamo compiacerci, che avemmo la fortuna e l’onore di prestarGli, per lunghi anni in intima e quotidiana conversazione, i Nostri umili, ma fedelissimi servizi... Noi che fummo testimoni ammirati... dell’assoluta dedizione al Suo apostolico ufficio, da Lui compreso e meditato

con insonne coscienza... Noi che potemmo cogliere le espressioni intime e native del suo trepidante e intrepido senso di responsabilità... sotto il sovrano lume del divino volere, nel rigoroso ossequio del Suo mandato apostolico, nel profondo amore alla Santa Chiesa... la dif ficile, l'ardua, spesso, dappri-
ma quasi indecifrabile, ma poi immancabile e chiara, e, quindi, inflessibile linea del suo sacro dovere...

“Per quanto le circostanze, misurate da Lui con intensa e coscienziosa riflessione, glielo permisero, voce ed opera Egli impiegò per proclamare i diritti della giustizia, per difendere i deboli, per soccorrere i sofferenti, per impedire mali maggiori, per appianare le vie della pace.

Non si potrà imputare a viltà, a disinteresse, a egoismo del Papa, se malanni senza numero e senza misura devastarono l'umanità. Chi sostenesse il contrario, offenderebbe la verità e la giustizia. Se i risultati degli studi, degli sforzi, dei tentativi, delle preghiere e dell'opera umanitaria e pacificatrice di **Pio XII** non furono pari ai suoi desideri ed agli altrui bisogni, non mancò a Lui il cuore per far suo il dramma d'iniquità, di dolore e di sangue del mondo straziato in guerra e invasato dal furore del totalitarismo e dell'oppressione...

Ricordarlo è pietà, riconoscerlo è giustizia”.⁶

“Quel gesto di immensa benedizione - voglio dire con belle Parole di Pietro Trompeo - con le braccia spalancate, che caratterizza l'apparizione di **Pio XII** alle folle, ora noi sape-
vamo che rispondeva a un immenso slancio di carità... In quei sei anni di orribile guerra... noi abbiamo visto come nasce il diritto di asilo.”⁷

⁶ Dal “discorso” di Paolo VI per l'inaugurazione del monumento di Pio XII, nella Basilica Vaticana; 12 marzo 1964.

⁷ Il “diritto d'asilo” fu fatto suo dalla Chiesa, e lo sublimò come fa di tutto ciò che è umano, civile, misericordioso.

“Scappa, scappa galantuomo; lì c'è un convento; ecco lì una chiesa...”.

Come Renzo di Manzoni, così per tanti e tanti, nelle ore di inversione civile, trovano il loro scampo, fisico e morale, tra le braccia della carità, che solo la Chiesa di Cristo può offrire.

Abbiamo visto come nella carenza del potere civile, le plebi, indifese, invocano l'intervento del potere spirituale anche nell'ordine temporale.

... **“Defensor Civitatis”, sì! ma di una “civitas” che oltrepassa Roma di gran lunga; che racchiude, cioè, nelle sue mura, la civiltà tutta quanta”!**⁸

Nel “Codice di Diritto Canonico”, il diritto d’asilo è mantenuto nel canone 1179. E i perseguitati hanno, davvero, trovato nei conventi, nelle canoniche, nei collegi, negli istituti, negli ospedali, nelle modeste case del prete, il loro rifugio e asilo di pace.

Il prete è il ministro di Cristo; e lo è, soprattutto, quando il suo ministero non cede, non transige, non tradisce, anche se “ne va della vita!” “Io ho fatto il prete” - scrisse a matita, su di un pezzo di carta, prima di esser fucilato, per aver nascosto un ebreo, don Aldo Mei, di Lucca.

La Storia, quindi, non dimenticherà quello che ha fatto la Chiesa e il suo sacerdozio in quelle ore così torbide e inumane dell’ultima guerra.

“Io ebbi fame e mi rifocillaste; ebbi sete, e mi deste da bere; fui pellegrino, e mi ricettaste; ignudo, e mi copriste; infermo, e mi visitaste; carcerato, e veniste a me”. Sono le opere della misericordia, corporale e spirituale, che restano la “magna charta” del Vangelo!

⁸ In “prefazione”, al volume, curato da Leone Gessi, **“Roma, la guerra, il Papa”** - Roma, Staderini, 1945, pp. 6-7.



**«La Chiesa insegna la Verità,
opera la Carità,
non teme la persecuzione».**

(Card. Eia della Costa)

Capitolo 7



BIANCO PADRE...

La Storia ha scritto vive pagine su questo Grande Papa; grande, come “Maestro” di verità; grande, come “Padre” tenerissimo, verso tutti i suoi figli; grande, come “Giudice” di una umanità che si avvili fino a gloriarsi delle proprie colpe; grande, come “Pacificatore” dei popoli; grande, come “Consolatore” e “Salvatore” degli oppressi; grande, come “Anima” superiore, di continuo protesa verso le vette della mistica cristiana; grande, come “Vita”, sublimata e consumata da un ardente fuoco d’amore divino, per cui può ben essere detta “sovrumana”.

In una situazione mondiale veramente tragica, **Pio XII** ne fu il reale “**Dominatore**”, ma, anche, assieme, la “**Vittima**”. Possono essere sue le parole dell’ **Apostolo Paolo**: “**Io sono inchiodato con Cristo alla Croce**” (ad Gal. 2,19).

Ma la “**Croce**” sarà anche per Lui, (il “**Servo dei Servi**”, il “**Rivendicatore**” di tutti i più sacrosanti diritti del genere umano, il “**Giudice**” che amministrò con la prudenza e la magnanimità dei giusti; il “**Nocchiero**” che guidò, da esperto,

per le vie del cielo ogni uomo di buona volontà; il **“Pastore Angelico”** del mistico gregge la Chiesa), il suo trono di maestà, la sua cattedra di verità e il suo vessillo di gloria e di trionfo!

Dall’alto del suo piedestallo, Egli rimarrà, ancora e sempre, al di sopra di tutte le povere e labili vicende umane, fatte di basse passioni, e ricorderà, ancora e sempre, all’umanità, quel SUO chiaro monito del Natale 1942: «Chi vuole che la stella della pace spunti e si fermi sulla società umana... promuova il riconoscimento e la dif fusione della verità, che insegna - anche nel campo terreno - come il senso profondo e la ultima morale e universale legittimità del **“regnare”** è il **“servire”**».

Questo suo sentire e modo di vita rimane, ancora oggi, la Sua testimonianza più bella alla Verità e alla Carità.

Davanti a questo gigante di bontà e di intelligenza, ogni voce che sale dalle paludi delle passioni, si smorza e svanisce, come una sassata di ragazzo maleducato.

Per questo, l’opera teatrale di **Rolf Hochhuth** appare ormai, come una messa in scena di una mentalità misera e asservita; come il gesto di un **“povero untorello”**; come un segno, dei nostri tempi che soggiacciono al fascino della moda e dello scandalo; come una vittoria da Pirro; come un bacato frutto di stagione; come uno scrivere da adolescente, corrotto e presuntuoso. Il suo gridare: **“il fallait que le scandale éclatât!”**, ricorda, invece, come ho detto, il volteriano: **“calunnia, calunnia! che qualcosa resta”!**

Anche le parole del troppo facile, e, spesso, superficiale, affrettato o partigiano scrittore francese, **Francois Mauriac**, utilizzate da **Hochhuth**, in apertura del suo lavoro, (“un crimine di tanta ampiezza ricade, in parte non indif ferente, su tutti i testimoni che hanno taciuto, qualunque sia stata la ragione del silenzio”), dicono solo che **Mauriac** ha scambiato per silenzio quello che, in **Pio XII**, fu piuttosto una **“voce nel deserto” della delinquenza nazista!**

E ci fa riflettere, ancora una volta, che l’umanità ha un solo punto su cui rivolgere lo sguardo e la speranza: il Vaticano!

l'unica Cattedra di Verità, l'unica forza, con la quale essa può risalire a vette di giustizia; perché, in ogni ora della Storia, il Papa rimane la sola realtà che, nel sorgere e tramontare di affermazioni e di dinieghi, di opinioni e di ipotesi, di tirannie e di rivoluzioni, di fittizi trionfi e di lutti irreparabili, custodisce e dice la parola che salva, e traccia sul mondo, con mano infallibile, le vie della civiltà, della salvezza e della pace!

«Nulla possiamo contro la Verità!».

(2.a Cor. 13,8)



Pio XII... benedice!

Indice

Proemio	7
Capitolo I “Il Vicario” di Rolf Hochhuth e il vero Pio XII	11
Capitolo II Le “accuse” di Hochhuth e le “risposte” della Storia	21
Capitolo III Pio XII ha parlato! Interventi e discorsi	61
Capitolo IV L’azione silenziosa di salvezza di Pio XII	85
Capitolo V Testimonianze di ebrei...	109
Capitolo VI Testimonianze di non ebrei	127
Capitolo VII Bianco Padre...	137

Finito di stampare il 20 Febbraio 2010
presso Print & Com. (BS)
– Italia –

